

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Paese

Comune di Quinto di Treviso

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA
IMPIANTO SPORTIVO CROSSODROMO "DINO
GRESPLAN"

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

C01

RELAZIONE TECNICA

Data: Maggio 2014

Cod.: 1545

Committente

MOTO CLUB PAESE

Via Levante, 4 – 31038 Paese TV

Progetto preliminare

ing. Marco Durante

STUDIO INGEGNERIA

Via G. Cologna 21,
31050 Ponzano Veneto
tel. 0422/967299
email: ing.durante.marco@gmail.com
CF/DN MRC 68D11 L407E - P.I.03148470267
ALBO INGEGNERI DI TREVISO n° 1743

Studio di Impatto Ambientale

Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO
e.mail: contepegorer@gmail.com
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01

INDICE

1	PREMESSA	5
2	SENSIBILITÀ AMBIENTALE	7
2.1	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	7
2.1.1	ATMOSFERA: <i>Aria</i>	7
2.1.1.1	Analisi ambientale su area vasta.....	7
2.1.1.2	Analisi ambientale a livello locale.....	8
2.1.2	ATMOSFERA: <i>Clima</i>	9
2.1.2.1	Analisi ambientale su area vasta.....	9
2.1.2.2	Analisi ambientale a livello locale.....	10
2.1.2.2.1	Temperatura.....	10
2.1.2.2.2	Precipitazioni.....	15
2.1.2.2.3	Direzione dei venti.....	18
2.1.3	AMBIENTE IDRICO: <i>Acque superficiali</i>	20
2.1.3.1	Analisi ambientale su area vasta.....	20
2.1.3.2	Analisi ambientale a livello locale.....	22
2.1.4	AMBIENTE IDRICO: <i>Acque sotterranee</i>	23
2.1.4.1	Analisi ambientale su area vasta.....	23
2.1.4.2	Analisi ambientale a livello locale.....	24
2.1.5	LITOSFERA: <i>Suolo</i>	27
2.1.5.1	Analisi ambientale su area vasta.....	27
2.1.5.2	Analisi ambientale a livello locale.....	27
2.1.6	LITOSFERA: <i>Sottosuolo</i>	28
2.1.6.1	Analisi ambientale su area vasta.....	28
2.1.6.2	Analisi ambientale a livello locale.....	29
2.1.7	AMBIENTE FISICO: <i>Rumore e Vibrazioni</i>	30
2.1.7.1	Analisi ambientale su area vasta.....	30
2.1.7.2	Analisi ambientale a livello locale.....	31
2.1.8	AMBIENTE FISICO: <i>Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti</i>	32
2.1.8.1	Analisi ambientale su area vasta.....	33
2.1.8.2	Analisi ambientale a livello locale.....	35
2.1.9	BIOSFERA: <i>Flora e Vegetazione</i>	36
2.1.9.1	Analisi ambientale su area vasta.....	36
2.1.9.2	Analisi ambientale a livello locale.....	38
2.1.10	BIOSFERA: <i>Fauna</i>	38
2.1.10.1	Analisi ambientale su area vasta.....	38
2.1.10.2	Analisi ambientale a livello locale.....	40
2.1.11	BIOSFERA: <i>Ecosistemi</i>	42
2.1.11.1	Analisi ambientale su area vasta.....	42
2.1.11.2	Analisi ambientale a livello locale.....	45
2.1.12	AMBIENTE UMANO: <i>Salute e benessere</i>	47
2.1.12.1	Analisi ambientale su area vasta.....	47
2.1.12.2	Analisi ambientale a livello locale.....	49
2.1.13	AMBIENTE UMANO: <i>Paesaggio</i>	52
2.1.13.1	Analisi ambientale su area vasta.....	52
2.1.13.2	Analisi ambientale a livello locale.....	53
2.1.14	AMBIENTE UMANO: <i>Beni culturali</i>	55
2.1.14.1	Analisi ambientale su area vasta.....	55
2.1.14.2	Analisi ambientale a livello locale.....	58
2.1.15	AMBIENTE UMANO: <i>Assetto territoriale - insediamenti umani</i>	62
2.1.15.1	Analisi ambientale su area vasta.....	62
2.1.15.2	Analisi ambientale a livello locale.....	63
2.1.16	AMBIENTE UMANO: <i>Assetto territoriale - Viabilità</i>	66
2.1.16.1	Analisi ambientale su area vasta.....	66
2.1.16.2	Analisi ambientale a livello locale.....	67
2.2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	69
2.2.1	<i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (1991)</i>	69

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOVA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

2.2.1.1	Esame degli elaborati grafici.....	69
2.2.1.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle NOME di Attuazione	72
2.2.1.3	Conclusioni.....	72
2.2.2	<i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (2009)</i>	73
2.2.2.1	Esame degli elaborati grafici.....	74
2.2.2.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle NOME di Attuazione	78
2.2.2.3	Conclusioni.....	78
2.2.3	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)</i>	78
2.2.3.1	Esame degli elaborati grafici.....	79
2.2.3.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle NOME Tecniche.....	86
2.2.3.3	Conclusioni.....	86
2.2.4	<i>Piano Regolatore Generale (P.R.G.)</i>	86
2.2.4.1	Comune di Paese.....	87
2.2.4.2	Comune di Quinto di Treviso.....	87
2.2.5	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i>	87
2.2.5.1	Comune di Paese.....	88
2.2.5.1.1	Esame degli elaborati grafici.....	88
2.2.5.1.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle NOME Tecniche.....	94
2.2.5.1.3	Conclusioni.....	94
2.2.5.2	Comune di Quinto di Treviso.....	94
2.2.5.2.1	Esame degli elaborati grafici.....	94
2.2.5.2.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle NOME Tecniche.....	96
2.2.5.2.3	Conclusioni.....	96
2.2.6	<i>Piano degli Interventi (P.I.)</i>	96
2.2.6.1	Comune di Paese.....	97
2.2.6.1.1	Esame degli elaborati grafici.....	97
2.2.6.1.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle NOME Tecniche Operative.....	102
2.2.6.1.3	Conclusioni.....	102
2.2.6.2	Comune di Quinto di Treviso.....	102
2.2.7	<i>Piano del Verde – Comune di Paese</i>	103
2.2.7.1	Esame degli elaborati grafici.....	103
2.2.7.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Regolamenti.....	105
2.2.7.3	Conclusioni.....	106
2.2.8	<i>Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.)</i>	106
2.2.8.1	Esame degli elaborati grafici.....	107
2.2.8.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle NOME di Attuazione	108
2.2.8.3	Conclusioni.....	108
2.2.9	<i>Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)</i>	108
2.2.9.1	Esame degli elaborati grafici.....	109
2.2.9.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle NOME di Attuazione	110
2.2.9.3	Conclusioni.....	113
2.2.10	<i>Autorità d'ambito territoriale ottimale – Piano d'ambito (A.T.O – P.A.)</i>	113
2.2.11	<i>Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)</i>	115
2.2.12	<i>Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)</i>	117
2.2.12.1	Esame degli elaborati grafici.....	117
2.2.12.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle NOME di Attuazione	118
2.2.12.3	Conclusioni.....	118
2.2.13	<i>Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)</i>	119
2.2.14	<i>La Carta Archeologica del Veneto</i>	121
2.2.15	<i>Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012</i>	123
2.2.1	<i>Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)</i>	124
2.2.2	<i>Altri vincoli</i>	126
2.2.3	<i>Conclusioni</i>	127
3	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	128
3.1	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	129

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

3.2	EMISSIONI RUMOROSE	131
3.3	EMISSIONI DI REFLUI	133
4	BIBLIOGRAFIA.....	135

1 PREMESSA

La presente relazione descrive lo studio preliminare ambientale allegato all'istanza, avanzata dall'Associazione Sportiva Moto Club Paese con sede in Via Postumia, 127 Paese, per la realizzazione presso il Crossodromo "Dino gres pan", sito in comune di Paese, Via Levante n. 4, di un progetto di miglioramento dell'area, consistente nello spostamento di una parte della pista allontanandola dalla zona abitata e nella realizzazione di un terrapieno nel contorno della pista con funzione di barriera acustica.

Lo studio preliminare ambientale per la verifica di assoggettabilità a V.I.A., come richiesto dall'art. 20 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è stato svolto seguendo le linee guida riportate nell'allegato V della parte II e, più precisamente, i seguenti punti:

- Localizzazione del progetto

la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- dell'utilizzazione attuale del territorio;
- della ricchezza relativa;
- della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle zone umide, alle zone costiere, alle zone montuose o forestali, alle riserve e parchi naturali, alle zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati, alle zone a forte densità demografica, alle zone di importanza storica, culturale o archeologica, ai territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

- le caratteristiche dell'impatto potenziale

in relazione ai dati emersi dal progetto preliminare e dal punto precedente tenendo conto in particolare:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;

- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

2 SENSIBILITÀ AMBIENTALE

La sensibilità ambientale, citata nell'Allegato V della parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è valutata attraverso un'attenta analisi del territorio in cui è inserito il sito, esaminando lo stato dell'ambiente attuale, i vincoli e le prescrizioni ricavati dagli strumenti di pianificazione vigenti.

L'analisi, che ha permesso la predisposizione delle carte tematiche allegate alla presente relazione, è suddivisa in due principali quadri di riferimento: il Quadro di riferimento ambientale e il Quadro di riferimento programmatico.

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel presente capitolo il contesto ambientale entro cui va ad inserirsi il progetto è stato scomposto in componenti o fattori ambientali e successivamente analizzato attraverso l'ausilio dei dati disponibili in bibliografia o ricavati da appositi studi.

Le componenti ambientali, o fattori ambientali, individuati sono:

ATMOSFERA: Aria, Clima

AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali, Acque sotterranee

LITOSFERA: Suolo, Sottosuolo

AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni, Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

BIOSFERA: Flora e Vegetazione, Fauna, Ecosistemi

AMBIENTE UMANO: Salute e benessere, Paesaggio, Beni culturali, Assetto territoriale

2.1.1 ATMOSFERA: Aria

2.1.1.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

La rete di rilevamento provinciale, composta da 6 stazioni di rilevamento fisse, è gestita sempre da A.R.P.A.V. Oltre ai dati della rete Fissa il dipartimento provinciale dell'A.R.P.A.V. esegue dei monitoraggi specifici delle polveri con stazioni mobili. Il Rapporto annuale evidenzia le seguenti criticità (da: *PROVINCIA DI TREVISO – Rapporto sullo stato dell'ambiente – 2011*):

Biossido di zolfo: questo inquinante non risulta più significativo a partire dagli anni 90 negli ultimi 5 anni il quantitativo emesso risulta stabile. Dal 2006 al 2009 non si sono registrati

superamenti del limite giornaliero per la protezione della salute umana da non superare più di 3 volte per anno civile pari a 126 microg/m³.

Biossido di azoto: le concentrazioni di ossidi di azoto presso le stazioni fisse si sono mantenute sotto i limiti normativi, la situazione più critica si evidenzia a Castelfranco Veneto. Le stime disponibili tra 200 e 2005 indicano una riduzione del 14%

Monossido di carbonio: tra 2006 e 2009 non si sono registrati superamenti del limite per la protezione della salute umana (media massima su 8 ore) di 10 mg/m³.

Ozono: i dati sulle concentrazioni di ozono nelle diverse stazioni mostrano frequenti superamenti della soglia di informazione e nel 2007 anche qualche sporadico superamento della soglia di allarme.

Benzene: le emissioni di benzene sono in forte e significativa riduzione a livello provinciale.

Polveri sottili (PM10): le concentrazioni di polveri negli ultimi anni tendono a diminuire si hanno miglioramenti evidenti sia a Treviso che a Conegliano sia come media annua (per Treviso 35 microg/m³) sia come numero di superamenti del limite giornaliero. Dalle rilevazioni si nota in contributo dei riscaldamenti domestici commerciali ed industriali negli ambiti urbani che creano picchi evidenti nel periodo invernale.

2.1.1.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) sia il comune di Paese che il comune di Quinto di Treviso, cui appartengono alcuni mappali del Crossodromo, rientrano nella zona: “A1 Agglomerato” con densità emissiva superiore a 20 t/a km²

Il Comune di Paese e quello di Quinto presentano, quindi, delle criticità ambientali per i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, derivati soprattutto dal traffico veicolare che interessa, seppure in misura diversa, tutti i principali centri abitati. Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del comune di Paese ha stimato i livelli di alcuni inquinanti presenti nell'aria ed indicato, tra le principali azioni di piano, l'incremento del verde, per la capacità dello stesso di depurazione dell'aria dagli inquinanti atmosferici.

La stazione di rilevamento della qualità dell'aria gestita dall'A.R.P.A.V. più prossima al sito è situata a Morgano, in corrispondenza del campo sportivo, a circa 5 km dal sito.

I rilevamenti del 2007 hanno messo in luce che i valori di concentrazione dei composti CO, SO₂, NO_x non hanno superato i limiti di legge, limiti che sono stati, invece, superati dai valori di concentrazione del PM₁₀.

L'ambito è condizionato dalle emissioni prodotte soprattutto dal traffico veicolare, dalle attività estrattive e dalla pratica agricola.

Non sono individuati complessi produttivi che generano emissioni rilevanti in atmosfera o altre tipologie di sorgenti.

Non sono presenti arterie di grandi comunicazioni ma si evidenzia l'elevata intensità del traffico veicolare lungo la Strada Statale n. 53 "Postumia" che attraversa il centro abitato di Paese. I momenti di maggior inquinamento dell'aria coincidono con i periodi di congestione del traffico che si verificano durante l'orario lavorativo quanto aumenta l'inserimento dei mezzi pesanti sul flusso veicolare.

2.1.2 ATMOSFERA: Clima

2.1.2.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Da uno studio condotto da Tormena (da: *SERENISSIMA METEO – Analisi climatica della Provincia di Treviso e del Veneto a cura di Tormena Ezio*) si sono tratte alcune considerazioni generali sul clima della Provincia di Treviso:

- la provincia è influenzata dagli effetti dell'anticiclone delle Azzorre, quindi, d'estate quando questo viene ad interessare l'Europa, cessano gli effetti dei venti dominanti ed il territorio è attraversato da brezze locali;
- sempre in estate le precipitazioni, prevalentemente di origine termo-convettiva (a carattere temporalesco), si sviluppano tipicamente nelle ore centrali della giornata;
- d'inverno, l'anticiclone delle Azzorre riduce la propria zona d'influenza e giungono alle nostre latitudini masse d'aria marittima polare con i venti occidentali che talvolta trasportano perturbazioni Atlantiche. I venti settentrionali trasportano invece masse d'aria di origine artica, che perdendo generalmente l'umidità come precipitazioni sul versante settentrionale della catena alpina, determinano gli episodi di vento caldo e secco che incanalandosi nelle valli arriva a velocità elevate e porta bruschi aumenti della temperatura (föhn).

Caratteristiche tipicamente locali della provincia di Treviso sono in sintesi le seguenti:

- abbondanti precipitazioni nella fascia prealpina dovute a correnti umide dai quadranti meridionali;
- nebbia nelle aree di pianura meridionali ed occidentali;

- afa favorita dalla conformazione del territorio ad arco dei rilievi montuosi a Nord (Arco alpino) ed a Sud (Arco appenninico) che consentono il ristagno dell'umidità sulla pianura;
- attività temporalesca estiva con fenomeni intensi quali grandinate e trombe d'aria.

Le precipitazioni medie annue decrescono da Nord verso Sud, con valori massimi in autunno e primavera. La stagione più secca è generalmente l'inverno. I dati storici evidenziano fino al 2002 un calo delle precipitazioni medie annue, dal 2002 si ha un cambio di tendenza. Le temperature medie annue sono in graduale aumento.

2.1.2.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

La caratterizzazione climatica del territorio è possibile tramite l'analisi dei dati registrati dalla Stazione Agrometeorologica n. 102 "Castelfranco Veneto", del Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio - Servizio Centro Meteorologico di Teolo, forniti, quindi, dall'A.R.P.A.V., dal 1992 al 2012 (per i venti dal 2001 al 2008).

La stazione di monitoraggio è ubicata in comune di Castelfranco Veneto a circa 15 km dal sito.

2.1.2.2.1 Temperatura

Di seguito sono illustrate le elaborazioni delle temperature per il periodo considerato.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annuale
1992	>>	-2,1	1,1	6,7	12,5	13,9	15,6	16,6	11,3	7,4	3,3	-1,4	7,7
1993	-2,7	-4,8	-1,3	6,3	12,4	15,0	14,5	16,0	11,9	8,8	2,0	-1,5	6,4
1994	-0,5	-1,4	4,1	5,6	11,5	14,9	17,3	17,1	13,6	6,8	5,6	-0,1	7,9
1995	-4,1	-0,4	1,1	4,8	10,5	13,5	17,9	15,1	10,5	6,7	1,3	1,0	6,5
1996	0,8	-2,6	0,2	6,8	11,2	14,4	14,4	14,7	9,9	7,7	4,2	-1,2	6,7
1997	-0,4	-1,5	0,9	2,9	10,6	14,5	14,5	15,9	11,7	6,1	3,8	0,8	6,6
1998	-0,7	-1,9	0,1	6,6	10,8	14,8	16,4	16,1	11,9	7,1	-0,7	-4,6	6,3
1999	-3,6	-4,7	2,1	6,6	12,7	13,6	15,8	16,1	13,1	8,3	1,8	-3,1	6,6
2000	-5,6	-2,5	1,9	8,5	11,9	14,4	14,6	15,9	12,0	9,8	4,9	1,1	7,2
2001	1,0	-1,0	5,5	5,2	13,1	12,5	16,4	16,6	9,6	11,0	1,6	-5,0	7,2
2002	-4,8	1,6	3,8	7,3	12,4	16,4	16,8	16,2	12,5	8,8	6,7	2,2	8,3
2003	-1,1	-4,5	1,7	6,3	12,6	18,1	17,8	19,4	11,4	6,7	5,8	-0,1	7,8
2004	-2,2	-0,8	3,1	7,9	9,9	15,0	16,2	16,6	12,1	12,1	2,9	0,1	7,7
2005	-3,7	-3,7	1,5	6,2	11,9	15,4	16,9	14,6	13,8	9,2	3,1	-2,4	6,9
2006	-3,2	-1,1	2,1	6,9	11,2	14,6	18,5	14,4	13,6	9,6	3,8	0,6	7,6
2007	0,6	2,0	4,3	8,9	12,6	16,0	16,0	15,8	10,9	7,1	1,7	-2,1	7,8
2008	1,0	-0,8	2,8	6,6	12,1	16,2	16,6	16,8	12,1	8,4	4,1	0,5	8,0
2009	-1,1	-0,5	2,7	8,5	13,2	14,6	16,7	17,8	13,9	7,9	5,7	-1,1	8,2
2010	-2,0	0,5	2,8	6,9	11,4	15,6	17,9	15,6	11,6	6,7	5,3	-1,1	7,6
2011	-1,1	-0,1	3,5	8,1	11,6	15,6	16,5	17,9	15,8	7,1	2,6	-0,1	8,1
2012	-3,2	-3,7	4,2	7,8	11,6	16,6	17,9	17,9	13,9	10,0	5,8	-1,3	8,1
Medio mensile	-1,8	-1,6	2,3	6,7	11,8	15,0	16,4	16,3	12,2	8,3	3,6	-0,9	7,4

Tabella 1: Temperatura aria a 2 m (°C) media delle minime

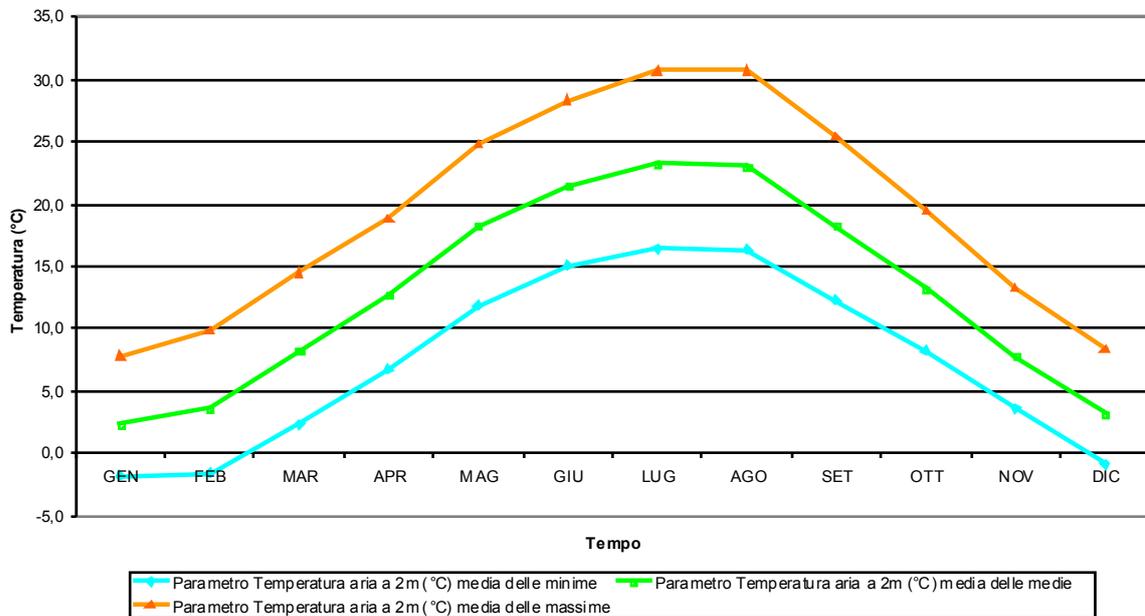
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annuale
1992	>>	3,3	6,9	11,5	18,5	19,3	22,1	23,5	17,9	11,5	7,4	2,5	13,1
1993	1,4	2,3	5,1	12,3	19,3	21,1	21,3	23,2	17,3	13,1	6,1	2,8	12,1
1994	4,1	3,3	10,3	11,2	17,2	20,9	24,6	24,2	18,6	12,3	9,0	3,4	13,3
1995	1,0	4,6	7,0	11,1	16,3	18,9	24,7	21,2	16,4	13,3	6,4	4,1	12,1
1996	3,9	2,3	6,0	12,6	17,3	21,5	21,0	21,0	15,5	12,3	8,2	2,7	12,0
1997	3,8	4,1	9,2	10,7	17,7	20,1	21,9	22,1	18,8	12,1	7,8	4,3	12,7
1998	3,2	5,1	7,3	11,6	17,9	21,5	23,6	23,7	17,7	12,2	4,9	0,7	12,4
1999	1,7	1,8	8,3	12,9	18,5	20,8	23,0	22,4	19,8	13,4	6,1	1,5	12,5
2000	-0,2	3,7	8,0	14,5	19,1	22,4	21,6	23,7	18,9	14,1	9,0	5,2	13,3
2001	4,4	4,9	10,0	11,7	19,9	20,3	23,2	24,0	16,0	15,8	6,4	0,1	13,1
2002	0,5	5,3	10,4	12,6	17,8	22,6	22,8	22,1	17,8	13,6	10,4	5,5	13,4
2003	2,6	1,9	8,8	12,0	20,3	25,3	24,9	27,0	17,9	11,6	9,4	4,5	13,8
2004	1,6	2,9	7,6	12,9	15,7	21,0	23,1	23,1	18,4	15,4	7,7	4,5	12,8
2005	0,7	1,6	7,4	11,6	18,3	22,1	23,2	20,4	19,0	13,2	6,8	2,0	12,2
2006	1,0	3,3	6,9	13,0	17,2	21,8	25,7	20,0	19,7	14,8	8,6	4,8	13,1
2007	4,7	6,7	9,8	16,1	18,9	22,0	23,7	22,0	17,0	12,4	6,6	2,3	13,5
2008	4,4	4,0	7,8	12,0	17,9	21,8	23,4	23,4	17,6	14,0	8,0	3,9	13,2
2009	2,5	4,2	8,4	14,2	20,0	21,0	23,5	24,8	20,1	13,3	9,0	2,9	13,7
2010	1,5	4,3	7,7	13,6	17,1	21,6	24,5	21,9	17,2	12,0	8,9	2,4	12,7
2011	2,2	4,8	8,9	15,5	19,7	21,7	22,6	25,0	21,9	13,0	7,5	4,3	13,9
2012	1,6	1,9	11,4	12,6	17,9	23,0	24,7	25,1	19,4	14,2	9,7	2,3	13,6
Medio mensile	2,3	3,6	8,2	12,7	18,2	21,5	23,3	23,0	18,2	13,2	7,8	3,2	13,0

Tabella 2: Temperatura aria a 2 m (°C) media delle medie

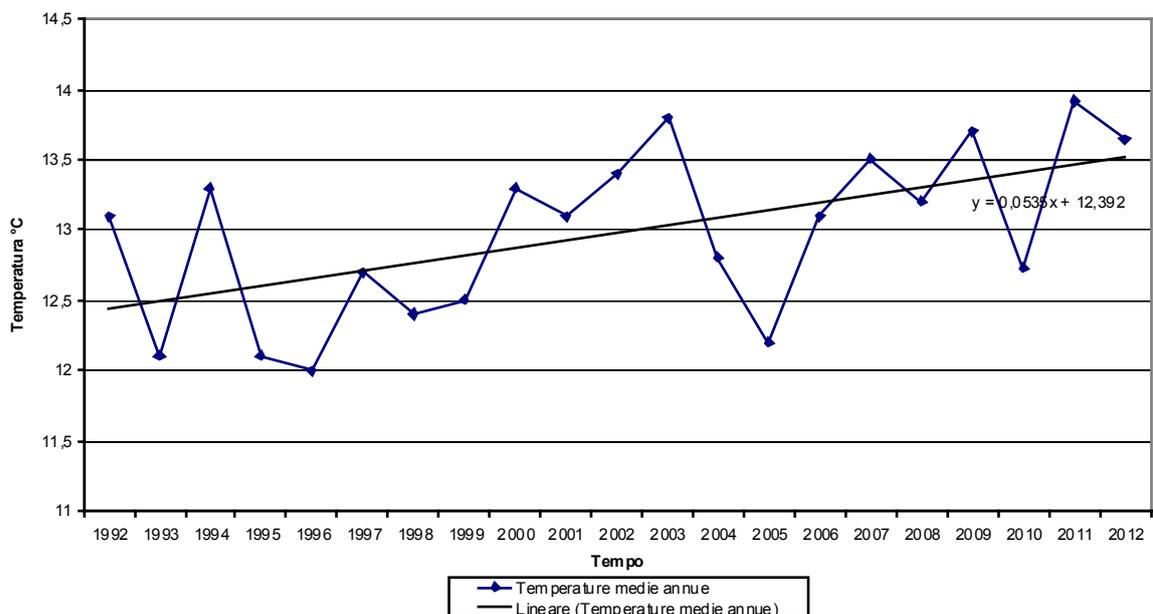
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annuale
1992	>>	9,7	12,5	16,4	24,5	25,3	28,8	31,3	25,6	16,1	13,0	7,7	19,2
1993	6,8	10,9	11,9	18,3	26,2	27,4	28,3	31,4	23,6	18,3	10,9	8,4	18,5
1994	9,6	8,5	16,9	16,3	22,6	27,3	32,0	31,9	25,1	19,0	13,8	8,0	19,2
1995	7,8	9,9	12,8	17,5	21,9	25,2	32,7	28,7	23,6	22,4	12,2	7,8	18,5
1996	7,8	7,8	11,6	18,6	23,6	28,6	27,6	27,9	21,8	17,7	12,9	7,4	17,8
1997	9,3	10,8	17,3	18,2	24,7	26,1	30,0	29,6	27,4	19,1	12,9	8,4	19,5
1998	7,9	14,1	14,5	17,2	25,1	29,0	31,4	32,2	24,8	18,9	12,0	7,9	19,6
1999	9,1	9,8	15,2	20,1	25,2	28,6	31,1	30,2	28,5	20,5	13,2	7,8	19,9
2000	7,7	11,2	15,0	21,1	27,3	31,3	29,8	33,1	27,6	20,0	14,4	10,2	20,7
2001	8,3	12,0	14,8	18,9	27,7	28,2	30,8	32,5	24,1	22,7	13,2	7,9	20,1
2002	7,8	9,8	17,0	18,1	23,6	29,1	30,0	29,1	24,7	19,7	14,7	9,0	19,4
2003	8,1	9,4	16,4	17,4	28,0	33,1	32,0	35,3	25,6	16,8	13,8	9,8	20,5
2004	5,8	7,6	12,5	18,3	21,8	27,4	30,5	30,5	25,7	19,5	13,9	10,7	18,7
2005	7,1	7,9	13,7	17,1	24,5	28,4	29,7	26,7	25,1	18,1	11,5	7,3	18,1
2006	6,9	8,6	11,6	18,9	22,9	28,7	33,0	26,2	26,6	21,3	14,5	10,4	19,1
2007	9,5	12,1	15,7	23,4	25,3	28,2	31,8	29,2	24,0	18,5	12,9	8,6	19,9
2008	8,9	10,1	13,0	17,7	23,8	27,8	31,0	31,2	24,4	21,0	13,2	8,4	19,2
2009	7,1	10,0	14,3	20,6	27,1	28,1	30,7	32,7	27,3	19,9	12,8	7,3	19,8
2010	5,7	8,9	12,9	20,4	23,3	28,2	31,6	29,0	24,1	18,6	13,0	6,8	18,5
2011	6,4	11,3	14,8	23,4	27,7	28,3	29,4	32,7	29,2	20,2	14,8	9,7	20,7
2012	8,6	8,0	19,1	17,7	24,2	29,3	31,7	32,9	25,7	19,7	14,2	6,9	19,8
Medio mensile	7,8	9,9	14,4	18,8	24,8	28,3	30,7	30,7	25,5	19,4	13,2	8,4	19,4

Tabella 3: Temperatura aria a 2 m (°C) media delle massime

Andamento delle Temperature minime, medie e massime mediate tra il 1992 ed il 2012
Stazione di Castel Franco Veneto



Andamento delle Temperature Medie Annuie
Stazione di Castel Franco Veneto



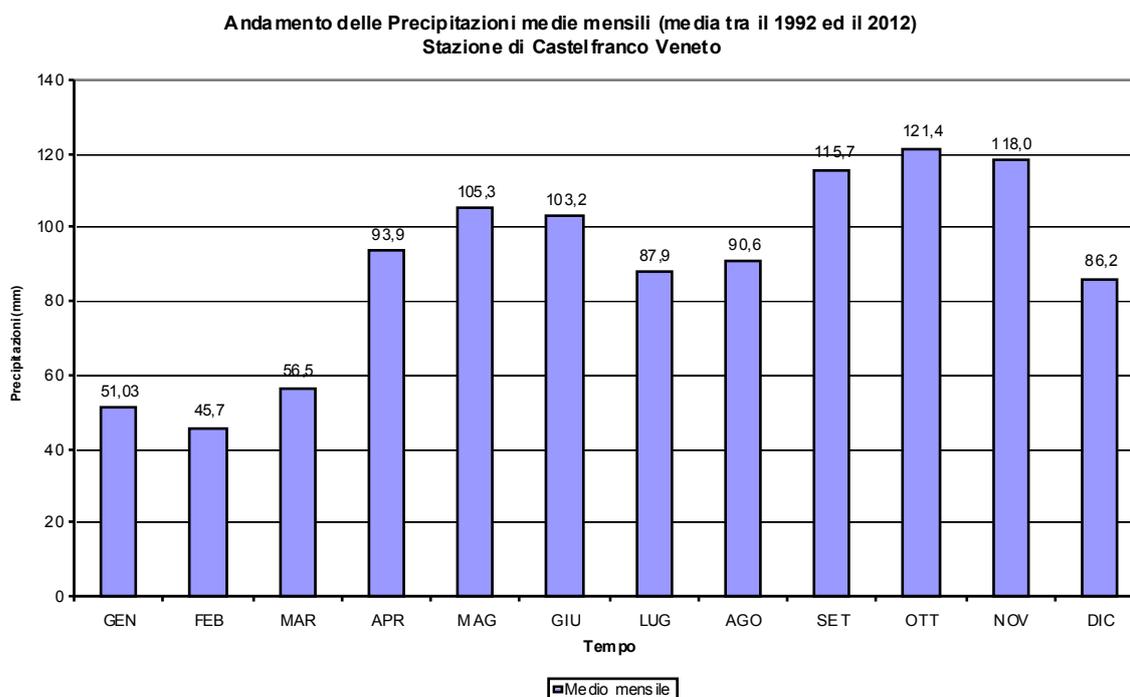
La temperatura media annua è pari a 13,0° C, con massimo in luglio (23,3° C) e minimo in gennaio (2,3° C). Le temperature massime hanno un valore medio annuo di 19,4° C, valori massimi in luglio di 30,7° C e minimi in gennaio di 7,8° C. Le temperature minime hanno

un valore medio annuo di 7,4° C con valori più elevati in luglio di 16,4° C e valori più bassi pari a -1,8° C in gennaio.

L'andamento delle temperature medie annue è in aumento, 1992 e 2012 è aumentata di 1 °C.

2.1.2.2.2 Precipitazioni

Di seguito sono illustrate le elaborazioni delle precipitazioni per il periodo considerato.



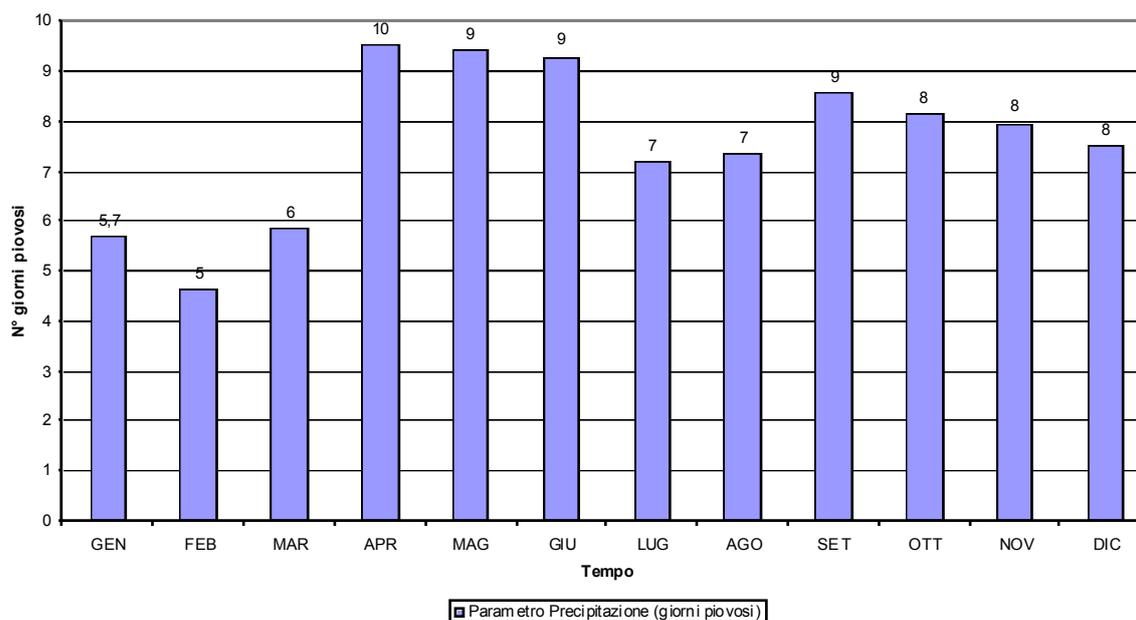
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1992	>>	13,6	33,4	95,6	41,8	145,6	167,8	72,2	52,6	245,8	59,6	115,4	1043,4
1993	0,0	6,4	31,0	43,8	24,2	51,0	52,0	45,8	80,8	197,8	64,2	39,2	636,2
1994	65,4	35,4	4,6	125,4	85,6	54,8	51,6	64,8	180,8	80,2	67,4	26,4	842,4
1995	42,8	70,2	44,0	58,8	201,2	155,4	82,8	136,8	149,4	5,2	33,0	148,2	1127,8
1996	91,4	41,4	16,6	109,6	99,4	57,4	88,8	182,6	62,0	167,0	99,0	94,8	1110,0
1997	74,8	0,2	5,2	63,2	71,2	89,6	68,6	58,8	42,4	31,0	127,6	145,0	777,6
1998	39,2	21,8	1,4	185,0	43,0	152,8	38,4	59,4	176,8	207,6	17,8	4,8	948,0
1999	36,2	11,4	61,6	87,4	76,8	120,4	84,4	67,0	61,2	140,6	106,2	43,6	896,8
2000	0,4	2,2	82,4	66,6	70,6	81,2	90,8	80,6	122,4	183,0	223,0	62,4	1065,6
2001	106,0	7,0	175,2	76,0	89,0	31,8	136,0	102,4	102,2	48,2	57,8	2,8	934,4
2002	36,8	85,8	15,4	162,6	242,8	122,2	237,0	133,8	100,0	131,4	167,6	77,2	1512,6
2003	70,8	8,6	1,0	112,0	21,6	65,0	37,8	37,8	59,8	88,4	162,0	122,4	787,2
2004	32,6	200,0	91,6	75,6	125,4	151,4	40,8	95,2	102,2	175,6	88,2	92,4	1271,0
2005	9,8	17,4	20,4	153,4	80,4	69,2	144,0	155,6	189,2	184,4	173,8	61,2	1258,8
2006	37,4	52,2	48,8	95,4	161,6	58,6	33,0	169,4	213,2	19,0	50,2	88,4	1027,2
2007	35,0	48,6	109,4	14,0	150,6	75,0	34,0	146,2	105,0	58,4	54,8	12,8	843,8
2008	129,4	52,8	66,2	162,4	160,6	175,8	53,2	83,4	85,4	92,8	174,8	251,4	1488,2
2009	97,0	84,0	178,6	128,6	26,0	100,8	62,4	20,8	165,8	46,6	126,4	143,8	1180,8
2010	69,4	129,0	62,4	37,4	207,5	194,4	88,0	86,0	170,2	179,8	263,0	190,2	1677,3
2011	33,8	48,2	129,8	14,8	72,8	175,2	207,0	18,4	84,8	125,2	82,0	33,6	1025,6
2012	12,4	24,0	6,8	104,6	159,4	40,4	47,6	84,8	123,6	141,4	280,2	53,4	1078,6
Medio mensile	51	45,7	56,5	93,9	105,3	103,2	87,9	90,6	115,7	121,4	118,0	86,2	1073,0

Tabella 4: Andamento delle precipitazioni cumulate mensili medie

L'andamento delle precipitazioni si mostra sinusoidale caratterizzato da valori massimi a ottobre e maggio e minimi a febbraio.

L'apporto pluviometrico medio annuo si aggira intorno ai 1.073 mm, con oscillazioni comprese tra 636 mm (1993) e 1.677 mm (2010).

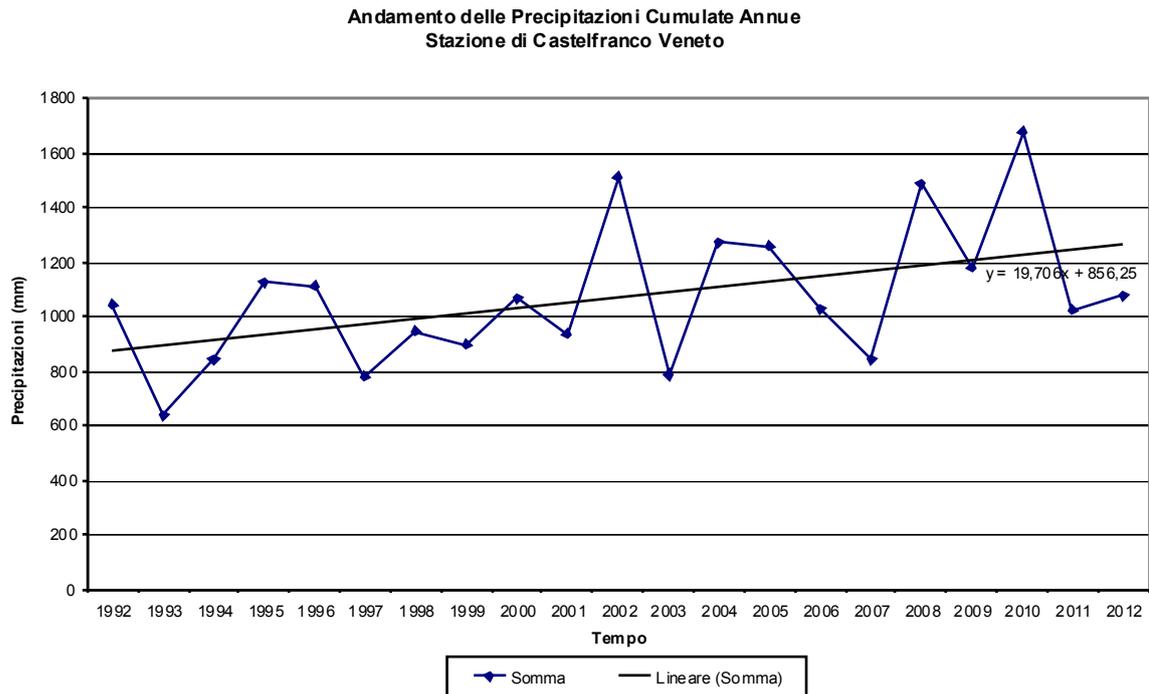
Andamento del numero di giorni piovosi (media tra il 1992 ed 2012)
stazione di Castelfranco Veneto



Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1992	>>	3	5	10	8	14	8	4	7	13	6	8	86
1993	0	1	4	10	5	8	8	5	9	13	8	6	77
1994	5	4	1	11	8	7	4	4	11	8	4	4	71
1995	5	11	8	8	13	15	4	12	11	1	6	13	107
1996	7	6	2	12	11	6	4	13	10	11	12	10	104
1997	9	0	3	5	7	14	7	7	3	2	9	8	74
1998	7	2	1	17	11	8	4	3	10	11	3	2	79
1999	4	2	7	8	9	10	8	7	7	8	8	6	84
2000	0	1	6	5	4	7	10	7	8	14	13	10	85
2001	14	2	14	8	11	6	9	8	13	3	6	1	95
2002	2	7	4	14	15	8	13	9	12	6	13	8	111
2003	6	1	1	6	4	10	5	4	9	9	8	8	71
2004	5	10	8	11	10	11	8	8	5	11	9	10	106
2005	2	2	4	10	6	8	10	14	10	9	6	9	90
2006	5	9	7	7	5	4	5	13	4	4	5	7	75
2007	5	7	7	1	10	10	5	10	8	6	3	4	76
2008	9	4	11	14	15	13	7	7	9	5	10	11	115
2009	12	6	9	11	6	11	4	4	4	5	11	11	94
2010	8	10	9	9	15	8	6	6	10	8			89
2011	7	5	9	6	7	10	15	3	6	6	5	6	85
2012	2	4	3	17	18	7	7	6	14	18	14	8	118
Medio mensile	5,7	5	6	10	9	9	7	7	9	8	8	8	90

Tabella 5: Giorni piovosi

Le precipitazioni sono distribuite, durante l'anno, mediamente in 90 giorni.



Dal 1992 al 2012 le precipitazioni cumulate annue sono in aumento.

2.1.2.2.3 Direzione dei venti

L'analisi dei venti è operata per il periodo 2008 – 2012 sui dati rilevati presso la Stazione n. 102 di Castelfranco Veneto e sui dati 2007-2009 rilevati presso la stazione n. 220 di Treviso città.

Rosa dei venti su dati dal 2008 al 2012
Stazione di Castelfranco Veneto

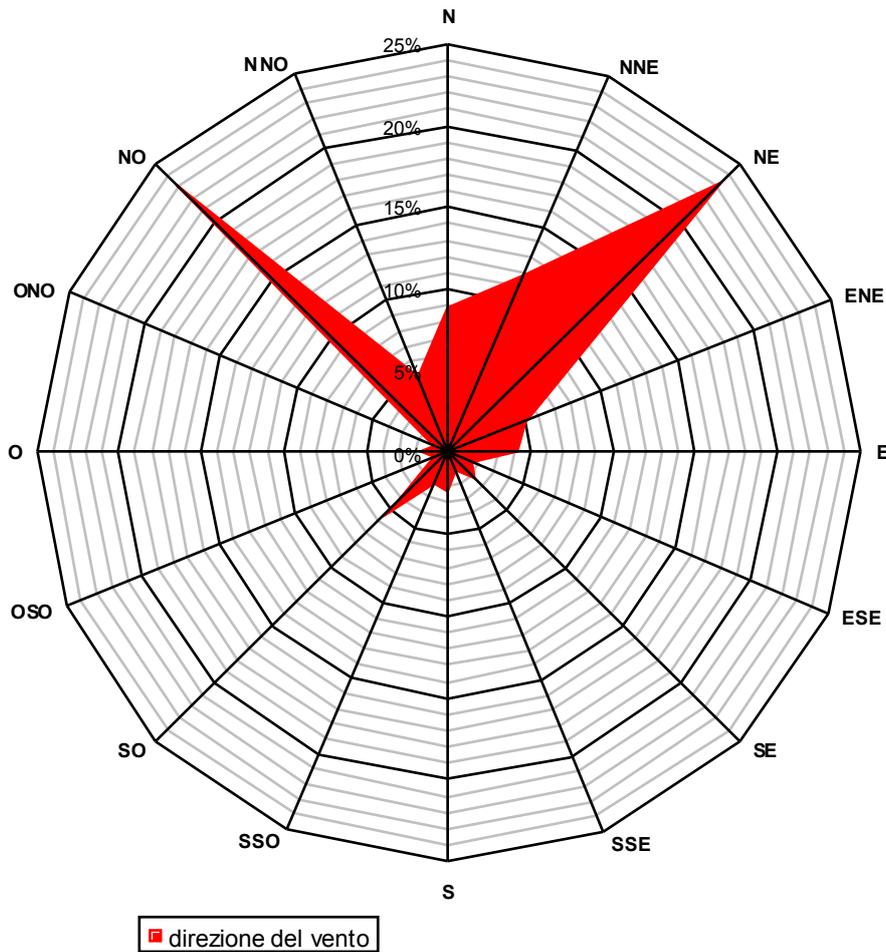


Tabella 6: Direzione prevalente dei venti, a 10 m presso la stazione di Castelfranco Veneto

La direzione prevalente dei venti è da Nord Est, segue quella da Nord Ovest di probabile provenienza dalla Valsugana. Tale componente verso Treviso si attenua fino a scomparire, vedi grafico che segue.

Rosa dei Venti
Stazione di Treviso rilevazione a 2 m
dal 2007 al 2009

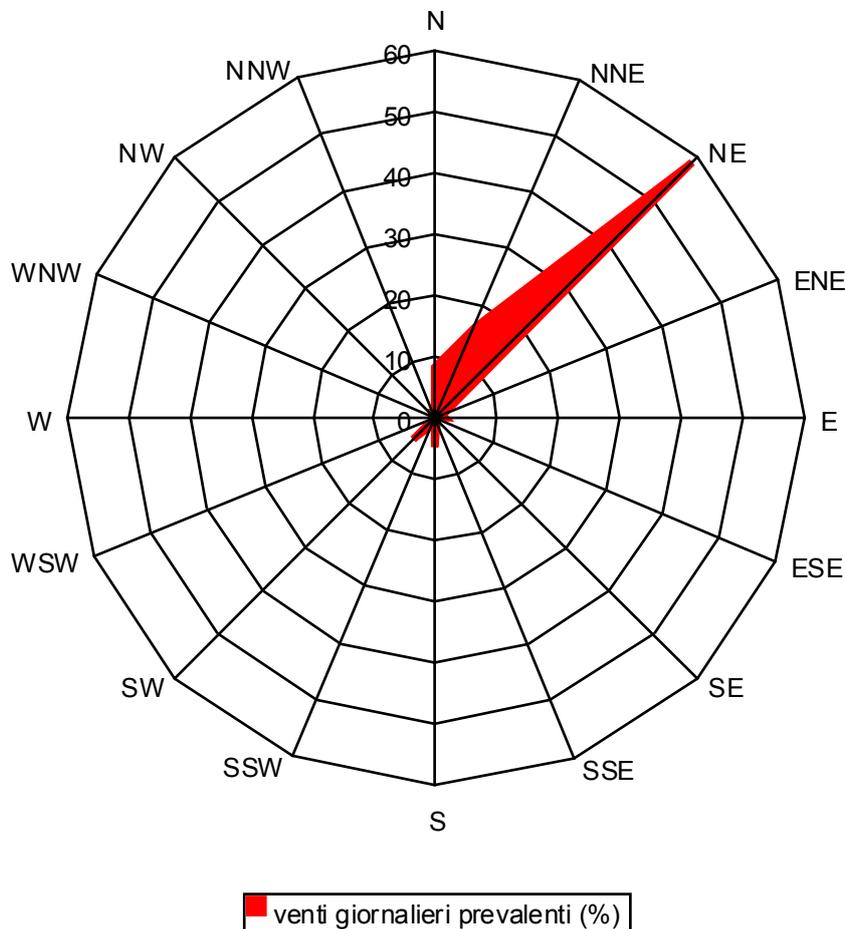


Figura 1 Direzione prevalente dei venti, a 2 m presso la stazione di Treviso.

2.1.3 AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali

2.1.3.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Il territorio della Provincia di Treviso è attraversato da alcuni dei più importanti fiumi veneti ed è interessato dalla presenza di una fitta rete di canali artificiali, molti dei quali destinati ad una funzione mista, irrigua da una parte, di drenaggio dei terreni dall'altra. Molti canali

della rete idrografica minore fungono, inoltre, da corpo idrico recipiente di potenti reti fognarie di tipo misto che vi colleghino portate significative raccolte dalle aree urbanizzate, la cui estensione in questi anni si è andata incrementando oltre ogni ragionevole previsione.

Si tratta, quindi, nel suo insieme di un sistema idrografico particolarmente complesso, con numerose interferenze tra il corso dei fiumi principali, la rete dei cosiddetti canali minori e le reti artificiali intubate realizzate a servizio delle parti di territorio maggiormente urbanizzate, che comporta non pochi problemi per gli aspetti della sicurezza idraulica.

I corsi d'acqua, che attraversano il territorio, nascono nella catena alpina, come il Piave, nella zona collinare, come il Monticano, o traggono origine dalle risorgive, come il Sile.

L'elemento idrografico principale della provincia di Treviso è il fiume Piave. Il Piave, considerato per importanza idrografica il quinto fiume in Italia, nasce sul versante meridionale del Monte Peralba e confluisce nel mare Adriatico presso il porto di Cortellazzo, al limite orientale della Laguna di Venezia, dopo 22 Km di percorso, con un'area tributaria alla foce valutabile in 4.391 Km². La rete idrografica del Piave presenta uno sviluppo asimmetrico che localizza gli affluenti e subaffluenti più importanti; il Padola, l'Ansiei, il Boite, il Maè, il Cordevole con il Mis, il Sonna ed il Soligo, sulla destra dell'asta principale.

Il Sile è notoriamente il maggior fiume tra quelli che traggono origine dal sistema delle risorgive, caratterizzato da portate piuttosto costanti nel corso dell'anno: 22.37 m³/s, di cui 9.55 m³/s quali deflussi di risorgiva propria. Nasce a Casacorba di Vedelago (TV), poi scorre con una certa sinuosità da Ovest verso Est e, una volta bagnato il capoluogo della Marca, piega in direzione Sud-Est verso la Laguna Veneta dove sfocia nel lido di Jesolo dopo aver percorso l'ultimo tratto sul vecchio letto del Piave.

Il bacino idrografico copre una superficie di 628 km² ed è attraversato dagli affluenti Piovega, Dosson, Bigonzo, Serva, Corbetta, canale di Gronda, Cerca, Botteniga, Limbraga, Storga, Melma, Nerbon, Musestre.

Da citare, infine, il fiume Livenza, meno importante solo perché interessa marginalmente la provincia di Treviso.

Il Livenza, nasce dalle sorgenti poste ai piedi delle montagne del gruppo Cansiglio – Cavallo ("Gorgazzo", "Santissima" e "Molinetto") a Polcenigo e Caneva in Friuli.

Esso interessa soprattutto il Friuli Venezia Giulia ed entra nella Provincia di Treviso a Gaiarine fino a raggiungere Motta di Livenza, comune maggiormente interessato

dall'esonazione del 1966, dove riceve le acque del Monticano e prosegue verso Sud Est fino a sfociare nel mare a Caorle.

Gli affluenti del Livenza sono il Meschio, il Monticano, il Meduna, suo principale tributario che, con i suoi affluenti Cellina, Colvera e Noncello drena tutta la parte montana del suo bacino.

Le portate che possono sembrare costanti in realtà raggiungono massimi molto elevati in quanto direttamente collegate alle piene copiose del sistema torrentizio Meduna – Cellina.

2.1.3.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Le caratteristiche di elevata permeabilità dei terreni ghiaiosi di Alta Pianura, dove ricade il sito, non consentono l'instaurarsi di un sistema idrografico superficiale naturale. Il territorio è caratterizzato da una fitta rete di scoline e fossati artificiali gestita dal consorzio di bonifica "Piave" costituito dalla fusione dei tre Consorzi di Bonifica "Destra Piave", "Pedemontano Brentella di Pederobba" e "Pedemontano Sinistra Piave". Il sito in esame si colloca nell'area irrigata a scorrimento.

Il corso d'acqua più prossimo al sito in esame è il Fiume Sile che scorre a circa 1.700 m a Sud Ovest.

Il Sile è notoriamente il maggior fiume tra quelli che traggono origine dal sistema delle risorgive, caratterizzato da portate piuttosto costanti nel corso dell'anno: 22.37 m³/s, di cui 9.55 m³/s quali deflussi di risorgiva propria.

Lo stato ambientale di questo fiume è valutato dall'A.R.P.A.V. tramite l'indicatore S.A.C.A. (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua) che sintetizza i dati relativi all'inquinamento chimico-fisico e alle alterazioni dell'ecosistema dei corsi d'acqua. I rilievi effettuati negli anni 2003÷2005 nelle stazioni di Vedelago (n. 41), Quinto di Treviso (n. 56) e Treviso (n. 66, San Giuseppe) dimostrano che, nel tratto più prossimo al sito, l'indicatore S.A.C.A. è stato sempre rilevato con il livello "Buono" ad eccezione per l'anno 2004 alla stazione di Quinto di Treviso dove è stato rilevato il livello "Scadente".

Non sono rilevabili corsi d'acqua naturali a deflusso perenne, in prossimità al sito, e la rete secondaria di scolo, non gestita dal consorzio, è limitata e con regime idraulico strettamente legato agli eventi meteorici. Il terreno, infatti, è generalmente secco perché l'acqua tende ad infiltrarsi facilmente nel materasso ghiaioso, ma in corrispondenza di un evento piovoso esso tende a saturarsi, l'acqua a ruscellare e ad accumularsi lungo gli scol

e i fossati laterali alle strade, dilavando la superficie topografica, per poi essere gradualmente riassorbita dal terreno al termine dell'evento.

Nella rete idrica vanno inseriti, inoltre, i diversi laghi artificiali di varia forma e dimensioni generati dall'escavazione operata, soprattutto in passato, per l'approvvigionamento della ghiaia e sabbia da costruzione. L'escavazione ha interessato, in antichità, in modo determinante il corso del Fiume Sile sia per l'approvvigionamento di ghiaia dal fondo sia per il recupero dell'argilla da utilizzare nelle vicine fornaci.

2.1.4 AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee

2.1.4.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Nel territorio della provincia di Treviso è presente una potente falda freatica contenuta in un materasso ghiaioso – sabbioso potente un centinaio di metri. Man mano che si scende verso Sud, nelle parti centro meridionali del territorio provinciale alle ghiaie e sabbie subentrano depositi fini sabbiosi e limosi fra di loro intercalati.

Il materasso ghiaioso – sabbioso dell'Alta Pianura ospita un acquifero di enorme potenzialità.

I fattori naturali da cui dipende essenzialmente la ricarica dell'acquifero sono:

- la dispersione dal bacino del F. Piave (20-30 mc/s);
- la dispersione dal bacino del F. Brenta (10-12 mc/s);
- le infiltrazioni del Montello;
- le precipitazioni (media annua di 1021 mm presso la stazione di Treviso);
- l'irrigazione;
- la dispersione dei corsi d'acqua artificiali (peraltro ridotte a causa della loro prevalente impermeabilizzazione).

Il deflusso naturale dell'acquifero freatico avviene, in superficie dalle risorgive, mentre in profondità avviene attraverso l'alimentazione del sistema acquifero a falde confinate presente nella media e bassa pianura veronese.

La linea delle risorgive, che delimita le due aree con diverse caratteristiche idrogeologiche, ovvero l'acquifero freatico indifferenziato e quello multifalda, si sviluppa grosso modo nella porzione più meridionale del territorio trevigiano lungo la fascia che attraversa il centro abitato del capoluogo. A Nord di tale linea si trova l'area di ricarica degli acquiferi.

Il monitoraggio della qualità dell'acquifero è effettuato da A.R.P.A.V., (da: *A.R.P.A.V. – Stato delle acque sotterranee del Veneto – Anno 2011*) i dati mostrano che la zona

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

occidentale della provincia presenta elevate concentrazioni di nitrati, diffusa presenza di erbicidi e solventi organo clorurati mentre la zona orientale alimentata in modo più diretto da Piave e con minor impatto antropico si hanno meno superamenti e limitati a triclororoetilene e tetracloroetilene.

2.1.4.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Secondo la “*Carta idrogeologica dell’alta pianura veneta*” elaborata da A. dal Prà sulla base delle misure effettuate nel novembre del 1975, nell’area interessata il deflusso della falda va da NW verso SE con un gradiente medio di 0.13%. Il livello della falda in sito si poneva alla quota di circa 20 m s.l.m. (6 m da p.c.).

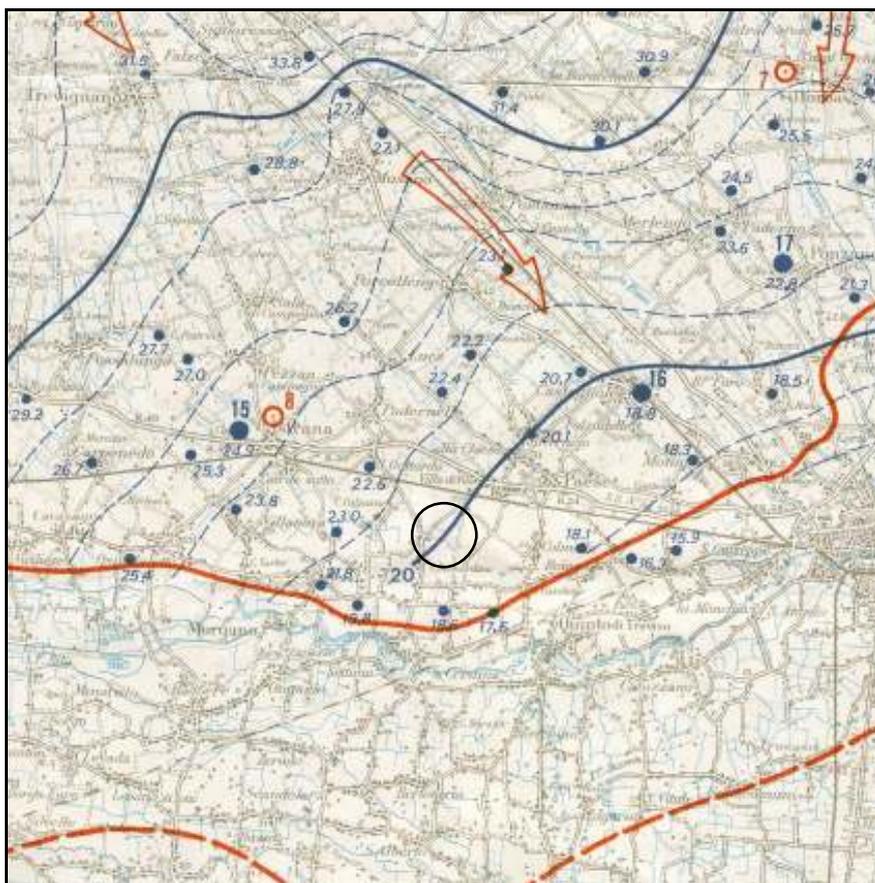
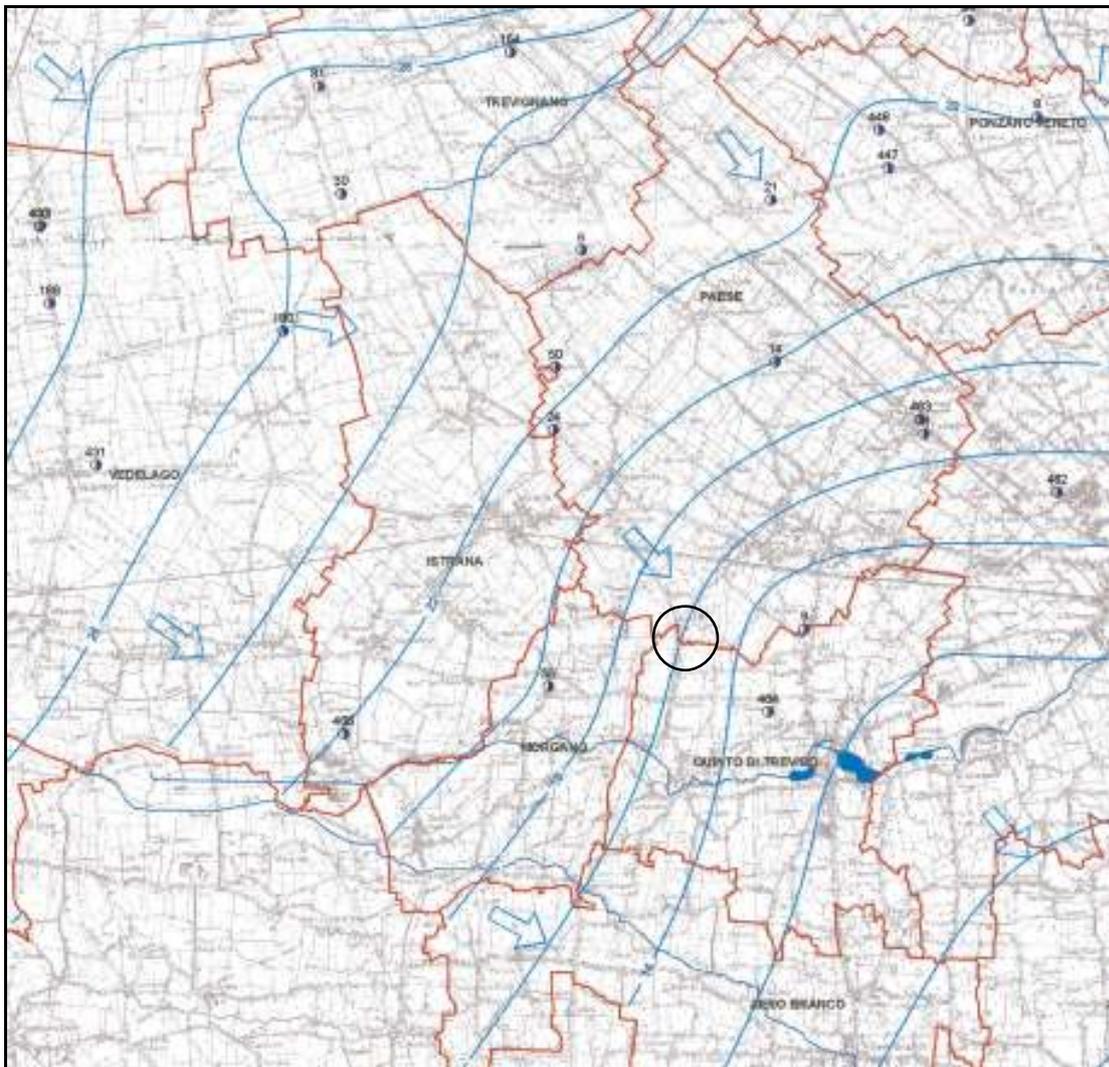


Figura 2 estratto della “*Carta Idrogeologica dell’alta Pianura Veneta*” di A. Dal Prà.

La pista, essendo realizzata all’interno di una ex cava, presenta quote di fondo intorno ai 20 m s.l.m., quindi, prossima alla quota di piena registrata nella cartografia citata.

Nella figura che segue viene riportato uno stralcio della Carta freaticometrica provinciale dei deflussi di magra realizzata dalla Provincia di Treviso sulla base dei rilievi freaticometrici di marzo 2002 (fase di magra).



*Figura 3 Estratto della Carta freaticometrica provinciale dei deflussi di magra.
Provincia di Treviso.*

In questa più recente rielaborazione la falda in sito si pone alla quota di circa 16 m s.l.m. (10 m da p.c.), assumendo un andamento WNW/ESE, con un gradiente medio dello 0,2%. Rispetto al fondo cava della pista la falda si pone quindi a - 4 m.

Misure di falda effettuate nel 2011 nei piezometri di una cava posta 500 m a Nord del Crossodromo hanno rilevato la falda a 20 m s.l.m. Eseguendo la correlazione per il sito in

oggetto emerge che la falda si attestava in quel momento a circa 19 m s.l.m. quindi – 1 m da fondo cava.

L'anno idrologico è caratterizzato da un regime unimodale costituito da un periodo di magra ed un periodo di piena. I mesi con valori di massimo assoluto più frequenti risultano essere agosto e settembre. I periodi di magra della falda ricadono generalmente in marzo-aprile con frequenti anticipi in gennaio e luglio. Il regime della falda sembra essere dipendente, inoltre, dal regime delle irrigazioni che si verificano all'inizio di maggio e terminano in settembre.

La zona è solcata da numerose attività estrattive di ghiaia che hanno lasciato affiorare la falda in ampi specchi d'acqua. Alcune di queste depressioni sono state dedicate all'attività di pesca sportiva, altre ancora sono attive.

Dal punto di vista delle vulnerabilità, il comune di Paese rientra nella fascia ad elevata vulnerabilità della falda freatica, come rilevato dal Piano di Tutela delle Acque regionale, presso il sito in esame, trattandosi di una ex cava con fondo a - 6 m dal piano campagna circostante, si reputa maggiore tale vulnerabilità.

Sotto l'aspetto qualitativo, l'acqua sotterranea è interessata da inquinamento da nitrati localizzato nella falda superficiale in tutto il territorio comunale di Paese, con valori maggiori, anche superiori al limite di potabilità, presso il confine con Trevignano e Istrana. Per quanto riguarda i pozzi pubblici utilizzati a scopo idropotabile, secondo l'AATO "Veneto Orientale" e l'AATO "Laguna di Venezia", quelli in esercizio sono ubicati a Paese, Padernello, Istrana, tutti a monte del sito in esame, rispetto al flusso di falda. I pozzi di Quinto sono a valle rispetto alla direzione di deflusso della falda ma ad una distanza minima di 2,6 km dal sito.

Non sono presenti pozzi di approvvigionamento idrico potabile pubblici in prossimità e a valle del sito nel raggio di 2 km, rispetto alla direzione di flusso della falda.

Preso il sito è presente un pozzo per irrigazione che viene utilizzato ai fini dello svolgimento dell'attività sportiva di motocross.

2.1.5 LITOSFERA: Suolo

2.1.5.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

La provincia di Treviso comprende una grande quantità di ambienti caratterizzati da diverse condizioni geologiche, geomorfologiche, climatiche e di vegetazione con suoli, quindi, molto diversi tra loro.

Nella porzione montana del trevigiano i suoli sono differenziabili a seconda che si sviluppino direttamente sui diversi tipi di substrato roccioso, sempre carbonatici ma con variazioni a seconda che si tratti di dolomie e calcari dolomitizzati, calcari, calcari marnosi e marne, argilliti, arenarie e conglomerati, oppure su depositi sciolti di tipo glaciale, fluviale - fluvioglaciale e colluviale.

Per quanto riguarda l'area collinare, i suoli che si sviluppano sulle formazioni argillose del Terziario generalmente conservano molti dei caratteri della roccia madre, quali tessiture moderatamente fini, elevati contenuti in carbonato di calcio, reazione moderatamente alcalina.

Nell'area di pianura i sedimenti sono di natura prevalentemente carbonatica, con percentuali comprese tra 20-35% di carbonati nei sedimenti del Brenta e oltre il 40% in quelli del Piave (Jobstraibizer & Malesani, 1973).

Nell'alta pianura, sui depositi ghiaioso-sabbiosi del Pleistocene superiore del Brenta e del Piave sono presenti suoli arrossati, con orizzonti argillici di spessore variabile da pochi centimetri a alcuni decimetri a seconda della distribuzione degli elementi del reticolo paleoidrografico a canali intrecciati, e del grado di erosione prodotto dai lavori agricoli (Giandon et alii, 2001).

Alla transizione tra alta e bassa pianura, nella fascia delle risorgive, i suoli sono condizionati prevalentemente dall'instaurarsi di situazioni di cattivo drenaggio interno, dovute all'affioramento della falda.

La bassa pianura del Piave è anch'essa caratterizzata dalla presenza di dossi e depressioni, i primi con suoli franchi e sabbiosi, le altre con suoli limosi e argillosi che caratterizzano anche la maggior parte dei paleoalvei meandriformi presenti.

2.1.5.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

L'area oggetto di studio si colloca nell'alta pianura trevigiana caratterizzata da un substrato, su cui poggia l'orizzonte umifero, prevalentemente ghiaioso sabbioso. L'utilizzo agricolo intensivo ha, inoltre, causato l'impovertimento dei terreni e ridotto la loro qualità a

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

causa delle immissioni connesse alle varie pratiche. Lo strato pedologico, tuttavia, permette buone produzioni di raccolti.

La carta dei suoli della provincia di Treviso realizzata dall'Osservatorio Regionale Suolo dell'ARPAV di Castelfranco Veneto su finanziamento della Provincia di Treviso, su rilevamenti compiuti tra il 2003 ed il 2007 classificano i suoli come di *alta pianura antica (pleistocenica) fortemente decarbonatati con accumulo di argilla a evidente rubefazione*. In particolare il sito ricade nell'unità cartografica TRS1/SNF1: "*conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie*." Si tratta di un terreno a medio impasto con scheletro tra il 45 ed il 61%, il fine è costituito in prevalenza da sabbia (47-53%), limo (39-44%) ed argilla (8-17%).

Questi terreni sono il risultato della deposizione delle correnti glaciali nella fase di regresso del ghiacciaio del Piave. La natura prevalentemente ghiaiosa è stata intaccata dagli agenti atmosferici che, con il concorso della sostanza organica, hanno formato uno strato di prodotto terroso rossastro noto con il nome di ferretto.

Nel terreno naturale la terra fine è commista a ciottoli residui dell'alterazione nella misura del 40-60%, in prevalenza di natura calcareo dolomitica, accanto a questi si rinvencono elementi di origine sedimentaria ed eruttiva.

L'uso agricolo del territorio è indirizzato soprattutto alla pratica agricola a seminativo che predomina sulle pratiche vinicole, a frutteto ed orticole. Le caratteristiche pedologiche dello strato superficiale permettono, inoltre, la coltivazione di prodotti tipici locali.

Il sito non ha alcun utilizzo agronomico potenziale in quanto trattasi di una ex cava dove lo strato pedologico è stato a suo tempo rimosso. Il terreno presente è il risultato di diversi rimaneggiamenti operati nel tempo per la realizzazione delle piste del Crossodromo e per l'esercizio dell'attività sportiva. Si presume l'assenza di terreni franchi con qualche valenza agronomica.

2.1.6 LITOSFERA: Sottosuolo

2.1.6.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

La pianura alluvionale compresa tra gli attuali corsi dei fiumi Brenta e Piave, è costituita da tre grandi conoidi alluvionali, i cui sedimenti sono di natura prevalentemente carbonatica (20-35% di carbonati i depositi del Brenta, più del 40% quelli del Piave – Jobstraibizer et al., 1973).

Il conoide più occidentale (*conoide di Bassano*) ha l'apice allo sbocco della valle del Brenta (Valsugana), presso Bassano del Grappa. Si tratta di un conoide, con allungamento approssimativamente in senso NO-SE, ora non più attivo che costituisce un lembo di pianura tardo-pleistocenica.

All'estremità orientale della collina del Montello è ubicato l'apice del conoide del Piave attuale (*conoide di Nervesa*), formatosi durante l'Olocene.

I conoidi di Bassano e di Nervesa si estendono per decine di chilometri dalle pendici delle Prealpi Venete fino al margine lagunare veneziano e alla costa adriatica, con pendenze che giungono a 6‰ all'apice e scendono a valori inferiori a 1‰ nelle estreme propaggini distali.

Da monte verso valle vi è una netta classazione granulometrica dei sedimenti, associata a variazioni nella morfologia della pianura.

L'Alta Pianura si estende per una fascia larga mediamente una decina di chilometri ed è caratterizzata da un materasso alluvionale esteso dalla «fascia delle Risorgive» fino a ridosso dei rilievi prealpini e costituito quasi esclusivamente da ghiaie con matrice sabbiosa grossolana, per spessori di alcune centinaia di metri (300-400 m); intercalate a tali ghiaie si possono rinvenire delle sottili lenti sabbiose, talora limose, con potenza decimetrica. Nel sottosuolo è presente un acquifero unico, indifferenziato.

2.1.6.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Nella figura che segue, è riportata una sezione schematica dell'assetto del substrato che si estende dalle pendici del Montello fino a Quinto di Treviso. L'area in esame ricade nella porzione meridionale dell'Alta pianura.

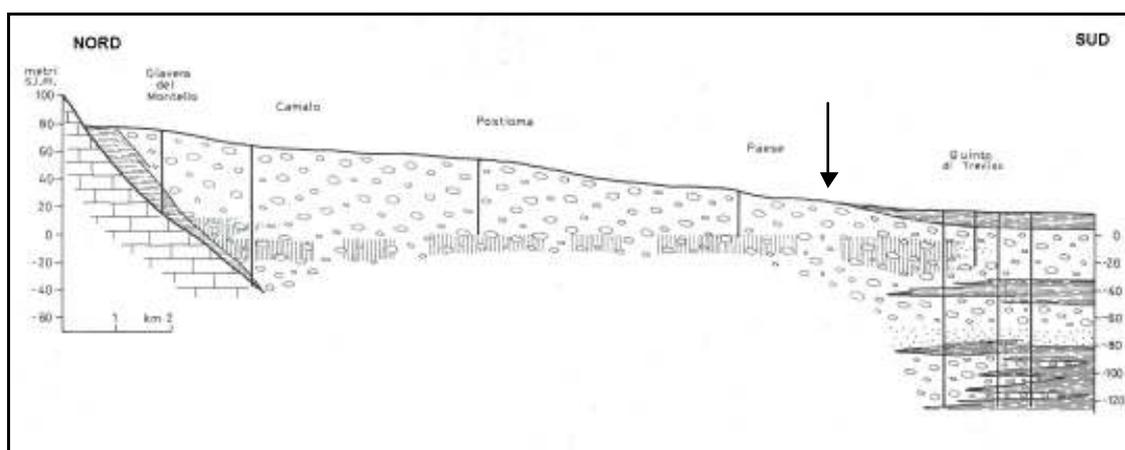


Figura 4 sezione dell'alta pianura trevigiana.

Il sottosuolo è costituito, quindi, esclusivamente da ghiaie con matrice sabbiosa grossolana. Le dimensioni medie delle ghiaie permettono di classificarle come ghiaie grossolane con ciottoli. A profondità maggiori aumenta la presenza di sabbia e la dimensione media della ghiaia tende a scendere.

Il crossodromo ha sede in una ex cava di ghiaia dove l'attività estrattiva si è esaurita da diversi decenni. Il fondo e le pareti non mettono in luce i materiali ghiaiosi tipici del substrato della zona, in quanto occultati da strati superficiali di terreno che si è formato negli anni grazie all'azione della vegetazione spontanea ed ai ripristini operati dall'uomo anche per poter svolgere l'attività sportiva in oggetto.

2.1.7 AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni

2.1.7.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

La maggior parte dei comuni della Provincia di Treviso sono dotati di Piano di classificazione acustica, che suddivide il territorio comunale in aree caratterizzate, a seconda della funzione prevalente, da differenti limiti relativi ai livelli di rumore ambientale. Al 31.12.2013 il Piano era stato presentato da 79 Comuni su 95.

In base al Piano Regionale dei Trasporti del Veneto i comuni che presentano maggior criticità, dal punto di vista sonoro, sono quelli situati lungo le principali arterie stradali ed in particolare lungo la S.S. n. 53 "Postumia" nei tratti che attraversano i comuni di Castelfranco Veneto, Veduggio, Istrana, Paese, Treviso, Silea, San Biagio di Callalta, Oderzo e Motta di Livenza. Sono da considerare, inoltre, i comuni interessati dalla S.S. n.

13 “Pontebana” Susegana, Conegliano e San Vendemiano, e quelli attraversati dalla S.S. n. 348 “Feltrina” Montebelluna e Pederobba.

Criticità minore hanno gli altri comuni ed, in particolare, sono da citare quelli lontani dalle principali arterie, come Arcade, Breda di Piave, Cappella Maggiore, Castalcucco, Cison di Valmarino, Farra di Soligo, Fregona, Gaiarine, Monfumo, Morgano, Povegliano, Revine Lago, Sarmede, Tarzo e Zenson di Piave.

Non sono riconoscibili sorgenti di vibrazioni se non quelle dovute sempre al traffico veicolare ed, in particolare, al transito dei mezzi pesanti con ripercussioni a lungo termine sulla stabilità delle infrastrutture stesse (strade e ponti) e degli edifici più prossimi.

2.1.7.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Le principali fonti di inquinamento acustico della zona sono:

- Il traffico veicolare

La principale arteria della zona è la Strada Regionale n. 53 “*Postumia*”, che con direzione Est - Ovest collega Treviso a Vicenza. In essa transitano mezzi di ogni categoria generando un impatto avvertibile soprattutto nelle aree adiacenti.

Emissioni sonore sono prodotte, inoltre, dal traffico presente lungo le strade provinciali della zona (la S.P. n.79 “delle Cave”, la S.P. n. 128 “Di Capitello”, la S.P. n. 68 “Di Istrana”, la S.P. n. 5 “Castellana”) e comunali. L’intensità del traffico in questo caso è minore anche in considerazione della segnaletica stradale che non consente, a volte, il passaggio dei mezzi pesanti.

- Il traffico ferroviario

Il territorio è attraversato dalla linea ferroviaria Treviso – Vicenza dove transitano convogli per il trasporto passeggeri, a servizio della popolazione residente lungo questa tratta, e per il trasporto merci. Il rumore prodotto non è continuo.

- Le attività produttive.

L’impatto prodotto dalle attività produttive presenti nel territorio non è rilevante ed è avvertibile solo nel breve intorno dell’attività.

- Le attività estrattive.

Vi sono diverse attività estrattive nel territorio che generano emissioni sonore in parte schermate dalla depressione di cava. In corrispondenza della cava posta 500 m a nord è attualmente svolta sia l’attività estrattiva che di vagliatura. Sono avvertibili, quindi, le emissioni prodotte dalle macchine operatrici e dal movimento dei mezzi di trasporto.

- Le attività agricole.

Le attività agricole generano emissioni sonore soprattutto nei periodi in cui si concentrano tali attività. Le sorgenti sono, quindi, di tipo discontinuo.

- L'attività sportiva di motocross

La pista di motocross, oggetto dell'intervento, genera rumori connessi ai motori dei motocicli ed è attualmente attiva solo per determinati orari che non superano le quattro ore giornaliere. Il regolamento della pista impone, inoltre, il suo utilizzo solo alcuni giorni della settimana.

2.1.8 AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'inquinamento da Radiazioni non ionizzanti, definito anche elettrosmog, è relativo ai campi elettromagnetici prodotti dalle linee elettriche di alta tensione, dagli impianti radiotelevisivi e per la telefonia mobile.

Il forte sviluppo verificatosi nel settore delle telecomunicazioni e la larga diffusione di apparecchiature ed impianti soprattutto di telefonia mobile hanno prodotto un consistente aumento delle fonti di inquinamento elettromagnetico creando nella popolazione uno stato generale di preoccupazione e di allarme.

Si evidenzia che il passaggio dalla tecnica televisiva analogica a quella digitale ha comportato la modifica di tutti gli impianti televisivi con riduzione della frequenza di trasmissione e della potenza.

Lo stato delle conoscenze non è in grado di definire con precisione il rischio connesso all'esposizione a radiazioni non ionizzanti. Gli studi finora effettuati riportano risultati spesso discordanti, tali da non evidenziare correlazioni certe tra campi elettromagnetici e frequenza e l'incidenza di malattie neoplasiche e cardiovascolari. Per questo motivo la legislazione nazionale applica un principio di tutela di tipo cautelativo stabilendo fasce di rispetto in funzione della frequenza dei campi.

Le Radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e ionizzare atomi e molecole. La radioattività può essere artificiale o naturale. Le sorgenti di radioattività artificiale sono dovute all'attività svolta, in prevalenza, in passato da parte dell'uomo (esperimenti atomici, emissioni dell'industria dell'energia nucleare e attività di ricerca, attività medica, residui dell'incidente di Chernobyl o altri incidenti) mentre le

sorgenti di radioattività naturale sono dovute ai raggi cosmici o ai radioisotopi primordiali presenti fin dalla formazione della Terra (Uranio, Radon).

2.1.8.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

La principale fonte di Radiazioni non ionizzanti nella provincia di Treviso è rappresentata dalle infrastrutture per il trasporto, la produzione e la trasformazione di energia elettrica (campi elettromagnetici a bassa frequenza). In particolare le linee da 132, 220 e 380 kV, per la distribuzione ad alta tensione, costituiscono la più significativa fonte esterna alle abitazioni di campi elettromagnetici.

Treviso risulta la seconda provincia più elettrificata della Regione, con i suoi 890 km di elettrodotti (rispetto ai 1480 km presenti in provincia di Verona): di questi, la grande maggioranza (70%) è costituita da linee elettriche a minor tensione (132 kV), il 19% dalle linee a 220 kV ed il restante 11% dalle linee a 380 kV.

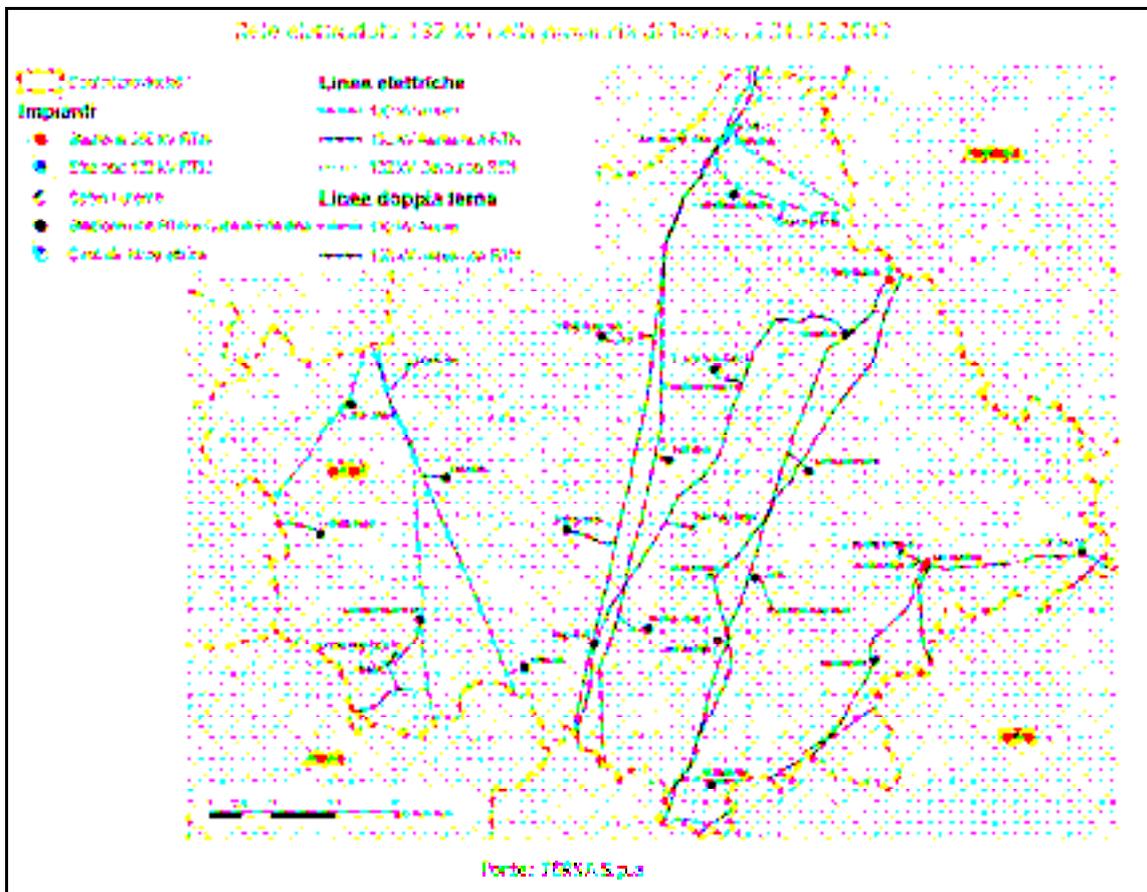
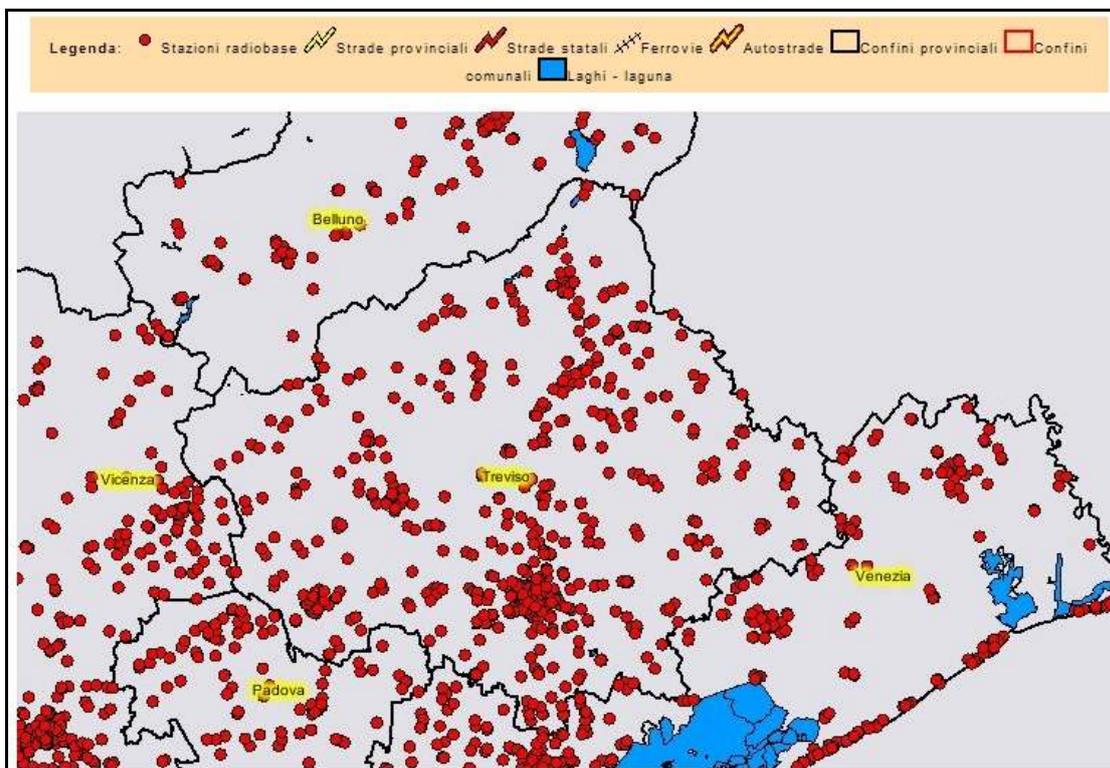


Figura 5 estratto dal Rapporto ambientale anno 2011. Provincia di Treviso.

Altra fonte di radiazioni non ionizzanti è oggi rappresentata dalle stazioni radio base della telefonia cellulare che producono radiazioni su frequenze comprese tra 100 MHz a 300 GHz. Nell'immagine che segue tratta dal sito dell'A.R.P.A.V. è raffigurata la mappa che riporta le sorgenti di campi elettromagnetici ad alta frequenza, costituite dalle stazioni radio base per telefonia mobile attive nel Veneto e comunicate alla Provincia di competenza ai sensi della L.R. 29/93.



Il numero di stazioni in provincia è sempre in crescita, nel 2006 si registrava un incremento del 75% rispetto al 2001.

Nel corso del 2005 sono stati condotti nel territorio provinciale 90 monitoraggi in 27 Comuni. Tutte le campagne hanno rilevato valori di campo elettromagnetico inferiori ai limiti di legge: il valore massimo è stato riscontrato a Treviso, in Viale Luzzati, pari a 2,71 V/m (rispetto al limite di legge di 6 V/m), in un panorama che vede la maggior parte dei valori ben inferiori a 1,00 V/m e spesso vicini al margine di sensibilità degli strumenti.

Il monitoraggio dell'A.R.P.A.V. delle Radiazioni ionizzanti prende in considerazione i prodotti alimentari. Il rapporto sulla contaminazione radioattiva delle matrici alimentari ed ambientali del veneto, del 2009, redatto dal Centro di riferimento Regionale per la Radioattività (CRR) descrive il monitoraggio radioattivo sui prodotti alimentari del Veneto. Le matrici considerate sono: indicatori marini (molluschi prelevati presso le stazioni in mare, sedimenti), indicatori fluviali (sedimenti, detrito minerale organico sedimentabile – dmos), deposizione al suolo - fallout, particolato atmosferico, rateo di dose gamma ambientale, reflui e fanghi di depurazione.

A commento dei dati, si osserva che il trend dei radiocesi (prodotti dalle ricadute radioattive) è in linea con gli anni passati e che la loro presenza nell'ambiente è a livello residuale, in linea, quindi, con i limiti normativi stabiliti dal D. Lgs. 241/00.

Nel 2000 sono stati identificate da A.R.P.A.V. alcune zone a rischio nei comuni di Asolo, Fonte, San Zenone, Ponzano Vedelago e Fregona ma il monitoraggio della concentrazione di radon annuale in tutte le scuole ha rilevato concentrazioni inferiori ai limiti nel 98% dei locali.

2.1.8.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Dal punto di vista delle Radiazioni non ionizzanti, nel comune di Paese sono presenti 15 stazioni radiobase attive per la telefonia mobile, nel comune confinante di Quinto di Treviso sono 8.

Il territorio di Paese è attraversato da cinque linee di elettrodotti:

- a 220 kV la “Soverzene – Scorzè”
- a 132 kV la “Scorzè – Trevignano”
- a 132 kV la “Nervesa – Treviso Ovest”
- a 132 kV la “Santa Lucia di Piave-Cart. Di Villorba.Scorzè”
- a 132 kV la “Treviso Ovest – Venezia Nord”

La “Scorzè – Trevignano” da 132 kV la attraversa la pista, in posizione mediana, in particolare il sostegno n. 198 è sul limite nord dell'impianto ed il sostegno n. 199 sul limite Sud. La variante parziale al PRG di Quinto per la pista di motocross ritiene non vi siano incompatibilità data la presenza saltuari e per brevi periodi di persone nel crossodromo.

Per quanto riguarda le Radiazioni ionizzanti, nello studio dell'ARPAV, relativo all'inquinamento da Radon, nell'area entro cui ricade il sito in esame la percentuale di abitazioni stimate superare il livello di riferimento di 200 Bq/mc varia tra il 10 ed il 20%.

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

I comuni di Paese e Quinto non rientrano tra l'elenco dei comuni a rischio Radon secondo alla DGR n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon in ambienti di vita."

2.1.9 BIOSFERA: Flora e Vegetazione

2.1.9.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

L'attuale assetto vegetazionale della provincia di Treviso risente pesantemente degli effetti dell'antropizzazione ed alterazione apportati all'originario ambiente naturale. Le aree naturali quali il Montello, il parco del Sile e le zone paludose, rappresentano una rarità salvaguardata da specifica normativa.

Le presenze arboree attuali si limitano per lo più a ridotti filari che seguono i bordi delle strade, i confini dei campi ed i corsi d'acqua maggiori. Vegetazione di tipo arbustivo si rileva nei fossati dove l'umidità del terreno permette lo sviluppo di piante acquatiche.

Il territorio centro meridionale è abbastanza povero di specie settentrionali (circa il 16%) ed occidentali (2-3%) e le specie esotiche sono intorno al 3%. Si ha una prevalenza delle emicriptofite, che si aggirano attorno al 48% delle specie presenti, rispetto alle terofite (21% delle specie).

Molto più ricca è la presenza floristica nelle zone naturali paludose. L'elenco delle specie presenti è il seguente:

- Arboree

Alnus glutinosa, Salix alba, Robinia pseudacacia, Populus nigra, Ulmus minor, Platanus hybrida.

- Arbustive

Salix cinerea, Frangula alnus, Viburnum opulus, Cornus sanguinea, Rubus ulmifolius, Rubus caesius, Clematis vitalba, Euonymus europaeus, Crataegus monogyna, Amorpha fruticosa.

- Erbacee

Typha latifolia, Phragmites australis, Cladium mariscus, Glyceria fluitans, Berula erecta, Juncus subnodulosus Schrank, Lemna trisulca, Lemna minor, Cyperus longus, Peucedanum pallustre, Euphorbia platyphyllos, Cyperus glomeratus, Cyperu fuscus, Paspalum paspaloides, Epilobium parviflorum Screeber, Scrophularia umbrosa Dumort, Ranunculus fluitans Lam., Ranunculus lingua, Equisetum palustre, Allium suaveolens

Jacq., *Polygonum hydropiper*, *Bidens tripartita*, *Veronica anagallis.aquatica*, *Panicum capillare*, *Sporobolus poiretii*, *Juncus articulatus*, *Potamogeton coloratus Vahl*, *Cucubalus baccifer*, *juncus effusus*, *Galium elogatum Presl.*, *Ranunculus sceleratus*, *Callitriche hamulata Kuntze*, *Urtica dioica*, *Cirsium palustre*, *Symphytum officinale*, *Solanum dulcamara*, *Potamogeton crispus*, *Myriophyllum spicatum*, *Nasturtium officinale*, *Sparganium erectum*, *Hydrocharis morsus-ranae*, *Menyanthes trifoliata*, *Alisma plantago-aquatica*, *Molinia coerulea Moench*, *Carex elata*, *Carex distans*, *Carex acutiformis Ehrh*, *Thyphoides arundinacea Moench*, *Iris pseudacorus*, *Lythrum salicaria*, *Gratiola officinalis*, *Lysimachia vulgaris*, *Nuphar lutea Sibth. Et Sm.*, *Nymphaea alba*, *Mentha aquatica*, *Ranunculus trichophyllus Chaix in Vill.*, *Callitriche stagnalis Scop.*, *Elodea canadensis Michx*, *Vallisneria spiralis*, *Potamogeton pectinatus*, *Potamogeton natans*, *Veronica beccabunga*, *Bryonia cretica ssp. Dioica (jacq.) Tutin*, *Tamus communis*.

- Felci:

Thelypteris palustris Schott, *Asplenium trichomanes*, *Azolla filiculoides Lam.*,

- Muschi:

Fontinalis antipyretica, *Riccia fluitans*

- Alghe:

Spyrogira, *Chara*

È da evidenziare la robinia, che è subentrata alle specie planiziali tipiche (querce, carpino bianco, olmo, frassino, aceri, ecc...), per il noto processo naturale di sostituzione e per l'introduzione favorita dall'uomo.

Lo strato arbustivo è caratterizzato da specie quali biancospino, corniolo, nocciolo, ed altre più o meno appetibili dalla fauna selvatica per la presenza di frutti eduli.

L'estensione delle monoculture ha alterato la primitiva fisionomia di questo ambiente. Le zone a coltura intensiva richiedono l'impiego di fitofarmaci, diserbanti e concimazioni minerali i cui residui confluiscono nella rete scolante. Il depauperamento floristico trova riscontro in una forte riduzione della varietà degli ecosistemi. L'estensione progressiva delle monoculture ha determinato la scomparsa di alcuni ecosistemi ed ha drasticamente ridotto la diversità complessiva della pianura. L'interesse floristico-vegetazionale di questo ambiente, di fatto una monocultura, è nullo, anche se per quanto concerne la diversificazione degli habitat e l'attività venatoria può rappresentare un elemento di diversificazione ambientale da non trascurare.

2.1.9.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

La situazione della vegetazione locale è del tutto analoga a quella comunemente rinvenibile nell'Alta Pianura trevigiana. In questa zona si è assistito, quindi, al progressivo impoverimento floristico delle strutture vegetazionali tipico della pianura veneta, che ha determinato la regressione delle superfici occupate da vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli.

Nell'attuale quadro vegetazionale prevalgono le entità di collocazione francamente temperata e tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale europeo ed europeo-caucasico quali, ad esempio, palèo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), mughetto (*Convallaria majalis*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), geranio di S. Roberto (*Geranium robertianum*) e ultima, ma certo non meno importante, farnia (*Quercus robur*). Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*), del fondamentale carattere temperato continentale di questa vegetazione.

Il rilievo dell'uso del suolo della zona rientrante entro un raggio di oltre 1 km dal sito ha evidenziato la predominanza netta della pratica agricola a seminato sulle pratiche vinicole, a frutteto ed orticole. I seminativi sono indirizzati alla coltivazione di mais, soia, foraggiere e di cereali.

In corrispondenza dell'area oggetto d'intervento le specie rinvenibili non sono di particolare pregio botanico; esse sono facilmente disponibili nel mercato vivaistico e constano di essenze a rapido sviluppo e con fogliame persistente.

Il rilievo effettuato ha evidenziato la presenza di *Populus deltoides* (pioppo nero), *Thuja orientalis* (thuja), *Cedrus deodara* (cedro dell'Himalaya), *Robinie pseudoacacia* (robinia), *Prunus avium* (ciliegio) e *Picea excelsa* (abete rosso). Il crossodromo è delimitato, in particolare da siepi di *Robinia pseudoacacia*.

2.1.10 BIOSFERA: Fauna

2.1.10.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Nel contesto provinciale si sovrappongono diversi modelli di distribuzione degli animali (corotipi), a causa della mobilità degli animali stessi e alla distribuzione passiva determinata da fattori naturali ed antropici.

La presenza della fauna omeoterma è condizionata dai seguenti parametri:

- capacità portante o biotica dell'ambiente;
- tasso di riproduzione e morte;
- migrazioni;
- patologie;
- prelievo venatorio;
- disturbo ed altri fattori di origine marcatamente antropica.

Si riconoscono specie appartenenti alle seguenti famiglie di mammiferi: Talpidae, Vespertilionidae, Muridae, Canidae, Mustelidae e Felidae.

Il sistema vegetativo, anche se ridotto dal sopravanzare dell'urbanizzazione, consente il rifugio dell'avifauna rappresentata dalle seguenti famiglie: Columbidae, Gaviidae, Anatidae, Phasianidae, Rallidae, Charadriidae, Laridae, Upupidae, Ardeidae, Picidae, Cuculidae, Accipitridae, Falconidae, Alaudidae, Hirundinidae, Motacillidae, Laniidae, Corvidae, Oriolidae e Paridae.

Negli ultimi anni, nelle zone coltivate di pianura, la fauna ha subito una drastica riduzione. Le cause sono da ricercarsi nelle alterazioni ambientali, più sfavorevoli alla fauna, succedutesi nell'ultimo trentennio: fitofarmaci in uso nelle colture agricole e sradicamento di siepi, nonché la diversità di resistenza delle singole specie, le emissioni, gassose e rumorose.

Sempre a livello provinciale si sovrappongono diversi modelli di distribuzione degli animali (corotipi), a causa sia della mobilità degli animali stessi che della distribuzione passiva determinata da fattori naturali ed antropici.

Si sovrappongono, in particolare, i corotipi europeo (*Sphaeroderma testaceum*), europeo orientale (*Rhacocleis germanica*), europeo occidentale (*Donacia appendiculata*) ed olomediterraneo (*Arachnocephalus vestitus*).

Riguardo l'avifauna si evidenzia:

- il calo generale in aperta campagna;
- le punte minime per le specie monofaghe insettivore (Averla Minore);
- specie in pericolo d'estinzione (Cappellaccia);
- il forte aumento degli insettivori facoltativi ad ampio spettro alimentare (Merlo);
- il massimo di resistenza offerto dalle specie che possono contare su un insieme di fattori favorevoli (Passere e Storni, numericamente abbondanti).

Ultimamente la situazione si è aggravata a causa dell'espansione in allevamento nelle campagne della Cornacchia Grigia, del Corvo e della Gazza Ladra, note predatrici di pulcini ed uova dai nidi, compromettendo i ripopolamenti di selvaggina stanziale con la distruzione di uova e di piccoli nati di fagiano, starna e lepre, oltre ad altri piccoli nidificanti. Specie che hanno avuto uno sviluppo demografico enorme sono le Tortore dal collare e gli Storni, che stanno creando notevoli danni agli agricoltori, specialmente alle colture di ciliegi e ai vitigni. Per quanto riguarda la fauna di altri gruppi sistematici si rileva il calo numerico subito dagli Anfibi, per le stesse alterazioni ambientali sopra menzionate.

Il contrasto più marcato tra il recente passato e la situazione faunistica attuale è sicuramente la scarsa presenza dell'avifauna minuta che popolava le nostre campagne: Usignolo, Capinera, Cannaiola, Fringuello, Cardellino, Verdone, Cincia, Allodola, Cappellaccia.

Anche la Rondine (*Hirundo rustica*) non risulta particolarmente abbondante; è a diffusione localizzata e consistenza costante.

Il Balestruccio (*Delichon urbica*) non è abbondante, ma la consistenza è in aumento.

Il Topino (*Riparia riparia*) è abbastanza numeroso, localizzato e la consistenza in aumento. Le colonie di topini allevano lungo gli argini del Piave da sempre. Attualmente se ne trovano in molte cave di ghiaia. La Cinciallegra (*Parus maior*) e il Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*) sono scarsamente presenti e la consistenza in lieve aumento. La diminuzione numerica va certamente attribuita all'uso di antiparassitari agricoli.

L'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*) è molto scarso in pianura e più presente nell'ecosistema collinare (specie sul Montello), consistenza in lieve aumento. Fu costretto ad abbandonare la campagna, ormai priva di siepi che erano gli ecotopi più adatti per la nidificazione.

Rare presenze nell'alta pianura si hanno per l'averla piccola (*Lanius collurio*), Il Picchio verde (*Picus viridis*), La Capinera (*Sylvia atricapilla*).

Abbondante presenza si ha per Lo Storno (*Sturnus vulgaris*) che è abbondante in allevamento e sovrabbondante di passo e la consistenza in deciso aumento, per il Merlo (*Turdus merula*).

2.1.10.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Il rilevamento delle specie faunistiche effettivamente presenti in un sito può essere non agevole anche eseguendo ripetuti e frequenti sopralluoghi. Le caratteristiche

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

comportamentali e la biologia delle varie specie impediscono di definire un quadro completo della situazione faunistica attraverso l'osservazione diretta. La tipologia di fauna presente è, tuttavia, deducibile attraverso il rilievo degli ambienti che caratterizzano il sito e le zone limitrofe.

È possibile la presenza temporanea di avifauna di passaggio nelle attuali macchie boschive e nelle siepi presenti nel paesaggio agrario della zona.

Le specie potenzialmente presenti sono riconducibili, quindi, a quelli normalmente diffusi negli agroecosistemi della pianura veneta con possibilità di maggiore sviluppo degli habitat per l'avifauna grazie alle superfici urbane, ai coltivi, ai frutteti, alle sporadiche alberature ed alle siepi.

Alcune specie, come la rondine (*Hirundo rustica*), il merlo (*Turdus merula*), la passera d'Italia (*Passer domesticus italiae*) e lo storno (*Sturnus vulgaris*), comunemente presenti anche all'interno di ecosistemi urbani, sono rilevabili nella zona di studio.

Fra i mammiferi la possibile presenza della volpe (*Vulpes vulpes*) e della lepre (*Lepus europaeus*) può derivare da immissioni annuali di capi allevati a scopo venatorio, mentre la presenza di specie quali il surmolotto (*Rattus norvegicus*) o i topi (gen. *Apodemus*) è legata, se pur in forme diverse, alla presenza umana sul territorio.

I rettili potenzialmente presenti nel sito in esame sono riconducibili a quelli normalmente diffusi negli agroecosistemi della pianura veneta; in particolare l'area in oggetto, potrebbe costituire un ambiente favorevole per alcune specie come il biacco (*Coluber viridiflavus*), l'orbettino (*Anguis fragilis*) e la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*).

Gli anfibi potenzialmente presenti sono, per la maggior parte, legati all'ambiente acquatico, anche se solo a scopo riproduttivo (*Rana latastei*) e anche in questo caso necessitano comunque della presenza di ambienti umidi, di sottobosco.

Più probabile la presenza della rana agile (*Rana dalmatina*), una rana rossa con abitudini marcatamente terrestri che pur preferendo luoghi con abbondante vegetazione frequenta anche prati e coltivi.

In corrispondenza del sito, l'insediamento e la sosta delle specie faunistiche, non è favorita nei momenti di utilizzo dell'impianto sportivo.

2.1.11 BIOSFERA: Ecosistemi

L'ecosistema è una unità che include tutti gli organismi che vivono insieme (comunità biotica) in una data area, interagenti con l'ambiente fisico, in modo tale che un flusso di energia porta ad una ben definita struttura biotica e ad una ciclizzazione dei materiali tra viventi e non viventi all'interno del sistema (biosistema).

Da queste definizioni si ricava che l'ecosistema costituisce un sistema unitario, nel quale ogni Unità interna ad esso risulta connessa alle altre e quindi, teoricamente, non circoscrivibile.

2.1.11.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Nella parte orientale della pianura veneta sono riconoscibili quattro unità ecosistemiche principali, strettamente connesse ed interdipendenti:

- ecosistema agrario pianiziale
- ecosistema fluviale
- ecosistema canali irrigui
- ecosistema urbano

L'ecosistema agrario pianiziale è la zona di pianura coltivata. Il limite superiore della fascia delle risorgive la divide, per quanto concerne l'area di studio, in due parti: il Microcoro dell'Alta Pianura Trevigiana, la zona a Nord di detto limite e il Microcoro della Media Pianura Trevigiana, la zona inclusa nella fascia delle risorgive. Le due zone si contraddistinguono per la funzione svolta dal loro substrato geologico: area di ricarica della falda la prima (grazie al forte potere drenante dei materassi alluvionali che la compongono), e area di risorgenza idrica la seconda (grazie agli strati limoso-argillosi che causano l'affioramento della falda). Tuttavia, se si eccettua la presenza di una fitta rete di corsi d'acqua di risorgiva (forte elemento di biodiversità del paesaggio) caratterizzante il Microcoro della Media Pianura e un sistema di canali irrigui presente prevalentemente in quello dell'Alta Pianura, le caratteristiche "agrosistemiche" dei due Microcori sono pressoché simili.

L'agricoltura è ormai in genere intensiva, orientata verso la specializzazione. Predominano il mais e la viticoltura, il primo in funzione dell'allevamento zootecnico, la seconda per la vocazione viticola di vaste zone, soprattutto in sinistra Piave.

La superficie agroforestale della Provincia di Treviso risulta in 211.811 ettari (Sacconi-Innocente, 1990), pari cioè all' 85,52 % dell'intera superficie territoriale di 247.668 ettari.

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Considerando però l'evoluzione dal 1929, si può osservare come l'aumento degli insediamenti antropici sia stato crescente soprattutto dopo il 1960.

Dal 1961 al 1986 si sottraggono al territorio agroforestale ben 17.346 ettari, il 7 %.

Ne consegue un generale deterioramento di tutto il territorio: da un paesaggio semi-naturale qual'era quello agrario prima degli anni '60 si passa ad uno fortemente antropizzato, portando alla rottura dei delicati meccanismi di equilibrio ambientale, che si erano instaurati da migliaia di anni nelle nostre campagne.

Molteplici sono i fattori causali che hanno generato un impatto negativo sulla fauna selvatica presente nel paesaggio agrario, contribuendo in alcuni casi a diminuire il numero di individui e in altri a indurre una diversa distribuzione.

Tra queste cause assumono un ruolo preminente:

- l'uso di fitofarmaci;
- lo sradicamento delle siepi;
- la diffusione della monocoltura;
- il fenomeno della caccia.

L'ecosistema fluviale è rappresentato dai Fiumi Sile e Piave.

Il Sile è il più lungo fiume di risorgiva d'Europa (95 km) e presenta, per le sue caratteristiche naturali e per l'azione dell'uomo, una successione di ambienti diversissimi tra loro: fontanili, laghetti, aree paludose e torbose, che rendono unico questo corso d'acqua. Per salvaguardare tale ecosistema la Regione ha istituito il Parco del fiume Sile. Per quanto riguarda il Piave, il regime idrico e la sua conformazione hanno determinato nel tempo numerosi interventi antropici, alcuni di entità rilevante, quali le arginature e le derivazioni d'acqua ad uso irriguo. Soprattutto negli ultimi decenni però l'ambiente fluviale si è andato alterando per effetto di diverse attività, che ne hanno utilizzato, spesso disordinatamente, le risorse.

Fra le principali attività, che hanno indotto un degrado nell'ecosistema fluviale, figurano:

- l'edificazione all'interno degli argini, con insediamenti abitativi e produttivi, talvolta anche rilevanti;
- la riduzione progressiva del bosco golenale, per convertire terreni all'agricoltura più intensiva;
- insediamenti per il tempo libero: le grave restano meta prediletta, specialmente nel periodo primaverile ed estivo, del turismo a breve raggio, per pic-nic,

balneazione e raccolta di vegetali (senza tralasciare il fenomeno dell' ingresso di fuoristrada e motocross nel greto del fiume);

- l'estrazione di ghiaia e sabbia dall' alveo.

Il Medio Corso del Piave è un notevole esempio di biodiversità in cui è individuabile una molteplicità di tipi di strutture di ecotopi:

- corso d'acqua a carattere torrentizio;
- corso d'acqua monoalveale;
- corso con letto asciutto (greto ghiaioso asciutto o grava o magredo);
- aree con acque stagnanti (lanche e pozze palustri di grava);
- aree con risorgive (ruscelli di risorgiva);
- alveo alimentato da acque sorgive;
- pioppeto-saliceto ed arbusteti xerici di grava;
- colture erbacee annuali e pluriennali di golena (prati asciutti);
- bosco ripariale misto;
- boschetta golenale di robinia;
- vigneto e colture arboree di golena;
- saliceto bianco e spiaggette sabbiose;
- praterie stabili del rilievo arginale;
- canneto ripario e golena palustre.

L'ecosistema dei canali irrigui: già nei primi anni del XII secolo ebbero inizio i primi tentativi di portare acque perenni nella Marca Trevigiana. Nei primi anni del 1400 a Nervesa iniziarono i lavori per una derivazione costruita principalmente per scopo irriguo. Attualmente da essa hanno origine tre distinti canali: il Canale della Vittoria che corre parallelo al Piave, il Canale Piavesella che si dirige verso Sud e si collega al Giavera e al Sile, il Canale della Vittoria di Ponente che attraversa trasversalmente l' alta pianura trevigiana contribuendo all' irrigazione della zona con i canali originati dalla Brentella di Pederobba. Da questi canali principali trae origine una rete di canali minori e canalette capillarmente diffusa sul territorio.

Questo grande sistema dei canali irrigui costituisce oggi un elemento significativo sotto il punto di vista ecologico ed ambientale: le loro fasce di vegetazione riparia, seppur ridotte, rappresentano uno dei pochi elementi di biodiversità del paesaggio agrario. Nonostante il loro patrimonio vegetazionale risulti piuttosto povero quantitativamente e qualitativamente, riescono ugualmente ad assolvere una funzione di rifugio della fauna stanziale. Le fasce di

vegetazione riparia che si sono costituite lungo le rive sono estremamente ridotte, in quanto le colture agrarie arrivano a ridosso dei fossi esistenti, condizionando negativamente l'evoluzione delle formazioni vegetali verso uno stadio di maggiore equilibrio.

Nella valutazione dell'ecosistema urbano rientrano gli aspetti caratteristici del territorio, le attività produttive, i beni di interesse storico-culturale e le infrastrutture di vario genere. L'ecosistema urbano è caratterizzato da ridotta naturalità se non opportunamente circoscritta da interventi appositi di delimitazione e di regolazione. In esso predominano i fattori collegati all'esigenze della popolazione locale che ha determinato nel corso degli anni il sopravvento di impatti negativi (esempio traffico urbano) con potenziale deterioramento della qualità della vita dei residenti. L'ambiente periurbano presenta, sicuramente, meno aspetti negativi di quello relativo alle zone urbane; in esso la programmazione urbanistica è stata attuata con maggior attenzione per l'ambiente naturale e la vivibilità delle persone. Il contatto con il territorio agricolo circostante è rappresentato da strette fasce arboree che fanno acquisire una maggiore naturalità all'ecosistema considerato.

2.1.11.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

L'ambito locale è caratterizzato dalla presenza di due principali ecosistemi prima citati:

- ecosistema agricolo (agroecosistema)
- ecosistema urbano

In ogni ecosistema l'azione dell'uomo rappresenta il principale fattore che può modificare in modo decisivo le componenti biotiche e le relative interazioni.

Dal punto di vista dell'estensione, l'unità ecosistemica preponderante è rappresentata dall'agroecosistema, vale a dire un tipo di ecosistema sostenuto e perpetuato dalla "pratica agricola" e caratterizzato nello specifico dalle singole azioni da parte dell'uomo che accompagnano il ciclo della coltura e che, direttamente o indirettamente, finiscono per condizionare lo stato delle varie componenti ambientali (vegetazione, flora, fauna) ed il grado di complessità dell'ecosistema stesso.

Il vasto ecosistema agrario risulta, dall'accostamento, dalla compenetrazione e dall'interazione ecologica di alcuni biotopi, la cui presenza ricorre in misura diversa e con caratteristiche differenti.

Nello specifico, il territorio in esame è caratterizzato da un agroecosistema fortemente semplificato dalla presenza antropica e con una modesta (se pur esistente) variabilità

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

interna. Esso risulta dominato da seminativi (mais, frumento), si rileva qualche vigneto e qualche raro frutteto, mentre sporadiche e di limitata estensione risultano le alberature formate da elementi autoctoni (olmo, carpino, acero, salice); più diffuse invece quelle costituite da specie esotiche (soprattutto robinia e platano).

L'elevata percentuale di territorio occupata ad uso agricolo determina, quindi, una semplificazione della componente vegetazionale e floristica e, di conseguenza, la scomparsa di "nicchie" utili alla diversificazione anche della componente faunistica, con conseguente riduzione del livello qualitativo dell'ecosistema stesso.

Nel contesto indagato si rinviene una buona integrità territoriale complessiva. È caratterizzato, talvolta, dalla presenza di una dotazione a verde naturale (siepi campestri) abbastanza articolata, variamente connessa, in grado di garantire capacità di circuitazione ove sono ancora presenti sufficienti interazioni. Tali strutture rendono possibile la rimessa e lo spostamento delle componenti biotiche animali, costituendo rifugio e collegamenti sicuri in un territorio antropizzato.

In altre parti del territorio, invece, vi è minor presenza di arredo arboreo e dell'articolazione della vegetazione lineare. In tali aree è minore la possibilità di circuitazione.

L'organizzazione del tessuto agricolo è variabile, con appezzamenti tendenzialmente di maggiori dimensioni conseguenza della minore presenza di elementi a rete. Si rilevano utilizzi del territorio per finalità non agricole, con conseguente consumo di risorsa suolo.

Nell'agrosistema rientrano gli ambiti, in cui ricade il sito, caratterizzati da una consistente presenza di attività estrattive. L'integrità territoriale è pertanto limitata ed in alcuni casi compromessa. L'equipaggiamento a verde si articola in residue siepi campestri e fasce di vegetazione localizzate in corrispondenza dei margini e delle scarpe di cava. I laghi di cava sono caratterizzati da una presenza faunistica modesta, sono frequentati soprattutto da uccelli acquatici e presentano alcune caratteristiche ambientali che non favoriscono l'insediamento di vegetazione naturale e conseguentemente di fauna. Cessata l'attività estrattiva, infatti, si presentano come dei corpi idrici piuttosto profondi, spesso oligotrofi, con sponde molto inclinate e piuttosto rettilinee. Spesso sono utilizzati per la pesca sportiva previa immissione di fauna ittica.

Sono da citare infine gli ambiti caratterizzati dalla limitata estensione e dalla collocazione a ridosso di centri urbani e di strutture viarie. Essi risultano pertanto fortemente interclusi per "effetti barriera" e quindi di scarsa dotazione e potenzialità biotica, con scarsa dotazione a

verde di campagna. Denotano inoltre marginalità agricola, frammentazione degli appezzamenti, dovuta alla presenza degli assi viari e all'espansione dell'urbanizzazione.

Se dall'esame dell'uso del suolo l'agroecosistema risulta di difficile delimitazione, interessando senza soluzione di continuità tutta l'area della pianura trevigiana, al contrario l'ecosistema urbano appare facilmente individuabile e circoscrivibile sul territorio. Nell'ecosistema urbano sono compresi il nucleo abitato di Paese quasi in continuità con Padernello ed Istrana con la zona industriale all'altezza di Padernello. Il nucleo abitato più prossimo al sito è Altana, posto ad Nord Ovest a circa 150 m. La classificazione in realtà non è da intendersi in senso stretto considerando la mancanza di diversi elementi tipici delle aree urbane di maggiore estensione. La componente naturale anche in questo caso è ben limitata in aree specifiche anche se gli interspazi fra un insediamento e l'altro permettono un'estensione maggiore delle aree riservate a questo uso determinando anche diversi episodi di sviluppo spontaneo.

2.1.12 AMBIENTE UMANO: Salute e benessere

Nella componente salute e benessere rientrano gli aspetti sanitari e economici della popolazione ricavati dalle statistiche raccolte, soprattutto, dalle aziende sanitarie e dalle camere di commercio.

2.1.12.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

In provincia di Treviso sono residenti circa 884 mila abitanti. Nel 2008 si sono contati 9.365 nati vivi (10,7‰) e 7.460 morti (8,5‰), con un saldo naturale di +1.905 unità (+2,2‰). Mediamente, si hanno 2,5 componenti per famiglia. Il tasso di nuzialità vede 3,9 matrimoni ogni mille abitanti (2005); di questi, il 63% si sono svolti con rito religioso.

I dati forniti dalle Unità Locali Socio Sanitarie forniscono ulteriori dettagli sulla situazione sociale a livello provinciale. Le classi d'età nate nel ventennio 1980-2000 hanno una consistenza dimezzata rispetto a quelle nate negli anni '50 e '60. Attualmente vi è una ripresa della natalità, peraltro largamente inadeguata a compensare il crollo della natalità avvenuto negli anni '70.

Le condizioni patologiche che caratterizzavano l'estrema povertà della popolazione contadina di queste terre sino alla metà del secolo scorso sono state sostituite da quelle che caratterizzano le società ricche. Ad esempio la pellagra, un tempo molto diffusa (nel 1905 sono stati denunciati 27.781 casi in Veneto, il 60% di tutti i casi denunciati in Italia) è

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

scomparsa. Il tasso d'incidenza regionale delle malattie infettive di classe III (tubercolosi e micobatteriosi, malaria) nel 2001 è di 15,6 per 100.000, numero neppure confrontabile con i tassi stimati ad inizio '900. Le malattie socialmente più rilevanti erano la tubercolosi, la malaria, le patologie a trasmissione orofecale ed altre patologie infettive e parassitarie, le ipovitaminosi e gli stati iponutrizionali; oggi sono il diabete, l'arteriosclerosi, le neoplasie mammarie, polmonari e del colon, l'ictus, la demenza senile, l'obesità, l'ipertensione, gli esiti d'incidenti stradali. In generale le patologie da scarsa alimentazione, infettive, da cattive condizioni igienico sanitarie, sono state sostituite da quelle correlate all'iperalimentazione, alla sedentarietà, alle abitudini voluttuarie e tossicodipendenze, alla mobilità, alle età avanzate raggiunte dalla maggioranza degli individui.

Le patologie neoplastiche e cardiovascolari coprono oltre il 70% delle cause di morte. I decessi per malattie infettive si sono drasticamente ridotti dall'inizio degli anni '30 alla fine degli anni '90, mentre le patologie non-trasmissibili hanno raggiunto il loro picco all'inizio degli anni '80. La malattia ischemica del cuore e i disturbi circolatori dell'encefalo presentano un aumento della mortalità fino alla metà degli anni '70 e quindi una marcata diminuzione.

La diminuzione della mortalità per neoplasie, essendo più limitata ed iniziata più recentemente rispetto alle malattie cardiovascolari, si traduce in un incremento dell'importanza relativa dei tumori come causa di morte in entrambi i sessi. A ciò contribuisce anche l'invecchiamento della popolazione in quanto l'incidenza e quindi la mortalità per neoplasie aumenta con l'età avanzata.

La neoplasia polmonare ha un'importanza prioritaria non solo per la sua frequenza attuale, che la colloca di gran lunga al primo posto come causa di morte per tumore nei maschi, ma anche per la sua evoluzione nel tempo in quanto risulta un fenomeno peculiare del ventesimo secolo. Questo tumore è tanto predominante nel quadro epidemiologico delle neoplasie da causare il doppio dei decessi determinati insieme da due tumori importanti come quelli della mammella e della prostata. La mortalità per neoplasia polmonare si è ridotta in modo importante soprattutto tra gli uomini oltre i 40 anni in seguito alla riduzione della popolazione fumatrice.

Dal punto di vista socio-economico la provincia di Treviso negli ultimi decenni ha subito una profonda trasformazione. Da un'economia ancora fondamentalmente agricola si è passati ad un'economia post-industriale, con conseguenza di una notevole modifica

dell'assetto insediativo e infrastrutturale, con impatti spesso rilevanti sull'ambiente e sul paesaggio.

I dati recenti (2012) sull'economia provinciale (da: C.C.I.A.A. di Treviso – Rapporto Annuale sull'Economia Trevigiana 2012) mostrano una variazione tendenziale annua della produzione del -3,6%. Analoga variazione si è registrata per il fatturato. È stata critica soprattutto la raccolta ordini dal mercato interno, in contrazione del -5,2% su base tendenziale annua. Meglio è andata la raccolta ordini dall'estero, come nel resto d'Italia, ma in un quadro di sostanziale conferma dei livelli export raggiunti nel biennio 2010-2011, al netto di alcune forti oscillazioni sul mercato cinese (effetti-commessa che hanno riguardato l'industria dei macchinari), di contrazioni strutturali nei mercati periferici dell'Ue27, di qualche buona performance in altri Paesi extra Ue27 (negli USA in particolare l'export trevigiano cresce del 20% sull'anno precedente e del 30% rispetto al 2010). In questo quadro congiunturale, il sistema produttivo non solo mantiene i suoi funzionamenti a regimi ridotti (il grado di utilizzo degli impianti resta sotto il 70%), ma entra ulteriormente in sofferenza: 352 sono state le aperture di crisi aziendali nel 2012 (1.500 nel Veneto), un picco che non ha precedenti nella storia ormai quadriennale di questa crisi. Ed altri 7.800 lavoratori sono entrati in lista di mobilità, soprattutto per effetto di licenziamenti individuali ex legge 236/93.

In termini di demografia d'impresa dal 2008 ad oggi il tessuto produttivo provinciale ha perso quasi 1.000 imprese manifatturiere (di cui oltre 370 nella carpenteria metallica, 167 negli altri settori della meccanica, 280 nel legno arredo, 180 nel sistema moda). Anche il settore dell'edilizia ha perso oltre 1.000 imprese nel periodo considerato. Il terziario ha parzialmente compensato questa emorragia: è cresciuto in particolare di oltre 700 unità il settore dei servizi alle imprese e di quasi 300 unità quello dei servizi alle persone, così come ha continuato a crescere il comparto del commercio al dettaglio e dei pubblici esercizi, pur con un turn over elevato (in termini di iscrizioni/cancellazioni) stante comunque la crisi strutturale sui consumi. All'interno del terziario restano però in sofferenza i settori dell'intermediazione e dei grossisti (-157 imprese dal 2008) e dei trasporti (-266 imprese).

2.1.12.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Il territorio di riferimento dell'Unità Locale Socio - Sanitaria n. 9, Unità competente nel territorio di studio, è composta di 36 comuni della omonima Provincia e dal capoluogo, una

piccola città di 82.450 abitanti. I residenti nel territorio di competenza, sulla base delle risultanze anagrafiche comunali al 31 dicembre 2009, sono 414.503.

Nell'U.L.S.S. sono presenti due presidi ospedalieri, l'ospedale "S. Maria di Ca' Foncello" di Treviso e l'ospedale di Oderzo, 16 strutture accreditate, 31 strutture autorizzate e convenzionate per anziani e 5 poliambulatori.

Le cause di morte registrate nell'U.L.S.S. nr. 9, per l'anno 1995, sono illustrate nella tabella seguente:

CAUSA DI MORTE	U.L.S.S. 9			
	Decessi		SMR	
	M	F	M	F
I - Malattie infettive e parassitarie	8	8	85,2	91,3
II - Tumori	620	398	102,4	96,1
III - Mal. ghiandole endocrine e della nutrizione	26	51	47,6	56,8
IV - Mal. del sangue e degli organi ematop.	7	4	145,5	60,4
V - Disturbi psichici	34	54	143,0	135,0
VI - Mal. del sistema nervoso	30	34	104,8	61,4
VII - Mal. del sistema circolatorio	592	617	84,1	82,3
VIII - Mal. dell'apparato respiratorio	124	167	116,2	139,4
IX - Mal. dell'apparato digerente	62	62	70,6	78,7
X - Mal. apparato genito-urinario	16	18	92,6	96,5
XI - Compl. grav. parto puerp.	-	-	-	-
XII - Mal. pelle e tessuto sottocutaneo	1	2	88,0	70,1
XIII - Mal. sistema osteomusc. e del tessuto conn.	2	2	69,3	23,9
XIV - Malformazioni congenite	6	5	142,7	122,5
XV - Alcune cause di mortalità perinatale	5	6	155,6	177,4
XVI - Sintomi e stati morbosi maldefiniti	3	3	17,6	35,3
XVII - Traumatismi e avvelenamenti	119	60	104,5	88,9
Tutte le cause	1.595	1.456		

Tabella 7: Decessi di residenti, cause di morte e sesso - Valori assoluti e SMR (Su Media Regionale).

Il Comune di Paese presentava, nel 2012, 21.411 abitanti, 8.475 famiglie e un'età media di 40,1 anni. Nel 2001 la popolazione residente nel territorio comunale di Paese era di 18.460 persone. Nel censimento del 1991 ha fatto registrare una popolazione pari a 18.845 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al 1,6%.

La distribuzione dettagliata dei residenti nel 2012 può essere illustrata attraverso i dati statistici che evidenziano una presenza di:

- Popolazione (maschi): 10.602
- Popolazione (femmine): 10.809
- Nuclei familiari 8.475

- La popolazione residente nel comune è stata in costante aumento fino al 2010 poi ha subito un calo negli ultimi due anni.
- Di seguito sono riportati i dati relativi all'andamento della popolazione dal 2001 al 2012:

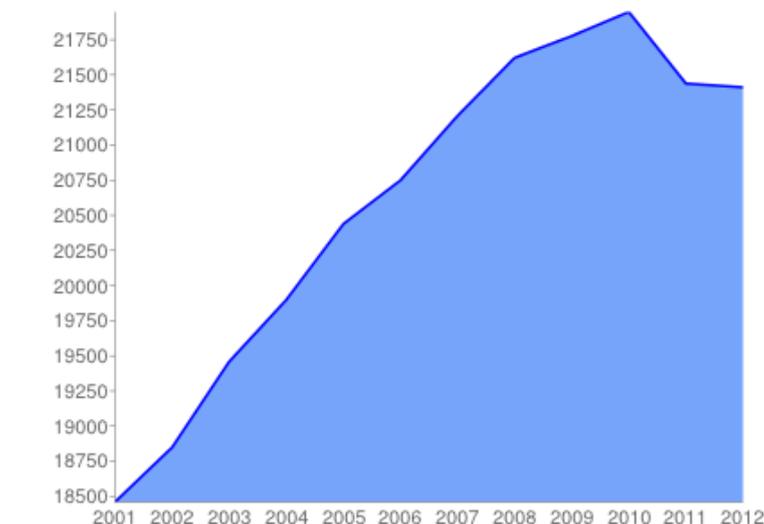


Figura 6 Evoluzione residenti (tratta dal sito www.comuni-italiani.it).

- Risulta in aumento costante la residenza di cittadini stranieri che dal 2005 al 2010 è cresciuta del 9,9 % (da 1431 a 2.177 residenti).
- Il Comune di Quinto di Treviso, comune limitrofo in parte interessato anch'esso dal progetto, presentava nel 2012 9.754 abitanti, 4.042 famiglie e un'età media di 42,0 anni.
- L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Quinto di Treviso dal 2001 al 2012 ha subito anch'esso, come per Paese, un graduale incremento con leggera inflessione degli ultimi due anni. Dai circa 9.300 abitanti del 2001 si è arrivato a superare i 9.700 nel 2012. La massima presenza si è avuta nel 2010 dove sono stati raggiunti i 9.850 abitanti.

L'economia della zona che fino a metà novecento era esclusivamente legata all'agricoltura, ha subito un notevole cambiamento nel dopoguerra con sviluppo del manifatturiero e, ancor di più, nel settore terziario favorito dalla felice posizione geografica e dalla buona dotazione di infrastrutture viarie e ferroviarie. L'attività industriale più importante è stata una fabbrica e deposito di armi denominata Simmel a Castagnole di Paese.

Altra attività fortemente sviluppata è quella dell'estrazione di ghiaia e sabbia; nel territorio comunale di Paese, infatti, si contano ben 29 cave. Il settore agricolo, benché predominino le colture a seminativo, si è specializzato nei prodotti tipici:

- Asparago di Badoere I.G.P.;
- Radicchio di Treviso e Castelfranco I.G.P. – Precoce;
- Radicchio di Treviso e Castelfranco I.G.P. – Tardivo.

Nel comparto zootecnico sono da evidenziare le seguenti produzioni tipiche:

- Formaggio Montasio D.O.P.;
- Formaggio Taleggio D.O.P.;
- Casatella Trevigiana D.O.P.

2.1.13 AMBIENTE UMANO: Paesaggio

Nella definizione di paesaggio confluiscono aspetti molto eterogenei, poiché il paesaggio stesso è la somma di aspetti tra loro molto diversi. La componente naturale, ovvero l'ambiente nel suo significato più classico, le vicende storiche ed economiche nella misura in cui hanno condizionato l'utilizzo di un territorio, le varie teorie o visioni del paesaggio di un'area lungo i secoli, sono tutti elementi che contribuiscono a determinarne l'aspetto attuale.

2.1.13.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Nella provincia di Treviso il territorio presenta le stesse fisionomie di quelle descritte per l'ambito regionale. Il paesaggio può essere rappresentato come un'accostarsi di distese di campi coltivati, con centri abitati di varia estensione ed edifici produttivi confinati entro spazi ben delimitati e disseminati a macchia di leopardo. I centri urbani presentano caratteristiche comuni o connotati da un prevalente sviluppo di tipo lineare (lungo le principali strade di comunicazione con il territorio circostante) con tendenza alla saturazione progressiva degli spazi interposti. Il centro storico e le emergenze architettoniche più significative si collocano generalmente nell'area posta in prossimità dell'incrocio tra le arterie di comunicazione principali che attraversano il paese.

Ad integrare tale rappresentazione, vi è da aggiungere la realizzazione delle infrastrutture create per rendere più agevole la viabilità di collegamento, sia per rispondere alle esigenze della abitanti locali, sia per facilitare lo scambio delle merci e rendere di conseguenza più semplice il svolgere delle attività lavorative. Il sistema viario risulta intrecciato; si evidenziano le principali vie di comunicazioni quali Strade Statali e Strade

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

Provinciali, che emergono da una rete di strade minori, talvolta non pavimentate, e con tracciati talora tortuosi essendo sorte sul sedime di antiche vie agricole.

L'elemento naturale provinciale più importante sotto l'aspetto paesaggistico è sicuramente la collina del Montello. Il Montello situato a Nord di Treviso ed alla destra del Piave, costituisce un rilievo a terrazzi alluvionali risalente al periodo post-glaciazione. Appartenente ai comuni di Crocetta, Giavera del Montello, Montebelluna, Nervesa della Battaglia e Volpago; ricopre una superficie di 6000 ha e raggiunge un'altitudine massima di 360 metri. Nel periodo romano l'altipiano faceva parte della Selva Fetontea che andava dalle foci del Tagliamento a quelle del Po. Da citare, poi, il paesaggio vitivinicolo delle colline fra Valdobbiadene e Conegliano. L'impianto dei vigneti e le forme dell'insediamento umano che con un processo storico continuo hanno determinato la trasformazione dei luoghi, sono indissolubilmente legate con la storia e la cultura locale, con le tecniche di coltivazione e con i materiali locali e hanno prodotto nel tempo un sistema paesaggistico unico e particolarmente integro. Un sistema, che per la natura fisica dei luoghi particolarmente fragile richiede un costante e continuo intervento dell'uomo.

Sono da ricordare gli ambiti fluviali. Il Piave che stende i suoi bianchi ghiaioni calcarei contro il Montello, si restringe verso Nervesa, si dilata ancora più avanti e diviene fiume solo verso il mare. L'aspetto del Piave, nel tratto che attraversa la provincia è quello di un grande torrente in cui, a seconda delle stagioni, la portata d'acqua è estremamente variabile. Il comportamento del Sile, invece, è completamente opposto: dalle sorgive di Casacorba, attraverso gli itinerari degli antichi burchi che lo percorrevano ai tempi della Repubblica veneta, lentamente e costantemente scende giù fino alla laguna e al mare.

2.1.13.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Il comune di Paese secondo il P.T.R.C. (2009) nell'elaborato "*Atlante degli Ambiti di Paesaggio*" ricade nell'ambito n.21 "*Alta Pianura tra Piave e Brenta*".

L'ambito locale è caratterizzato dagli aspetti tipici dell'alta pianura antica, ghiaiosa, costituita da conoidi fluvioglaciali localmente terrazzati creati dai fiumi Piave, Soligo e Brenta.

L'uso del suolo prevalente è il seminativo limitato da siepi campestri lungo canali e canalette di irrigazione. Sono presenti diverse cave di ghiaia, , diverse abbandonate, tra cui quella in esame, altre con falda affiorante.

L'assetto insediativo vede centri principali costellati di piccoli centri con insediamenti produttivi artigianali frammisti a quelli residenziali.

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Il paesaggio è poi caratterizzato dal passaggio di strade di grande importanza per l'intero territorio regionale: la S.R. n. 53 “*Postumia*”, che attraversa il comune in direzione Est Ovest, collegando Treviso a Cittadella, e da Sud Est a Nord Ovest la S.R. n. 348 “*Feltrina*”, da Treviso verso Feltre.

Lo sviluppo economico degli ultimi decenni ha determinato diverse criticità che hanno modificato sostanzialmente il paesaggio locale, riferibili a:

- riduzione e frammentazione degli spazi aperti;
- espansione dell'edificato;
- riduzione e frammentazione dei sistemi naturali a rete;
- scarsa valorizzazione dei beni storico-culturali-religiosi presenti nel territorio rurale.

Nel contesto locale si è assistito ad una forte trasformazione della struttura territoriale con sviluppo accentuato della residenza, degli insediamenti produttivi ed infrastrutturali a danno del territorio agricolo. Quest'ultimo, oltre ad una riduzione territoriale è stato interessato dall'inserimento di nuove funzioni non più attinenti con la realtà rurale, che determinano nuovi paesaggi urbani e agrari, anche se in ambiti specifici, permangono segni dall'assetto territoriale di antica formazione.

L'equilibrato rapporto tra insediamenti umani e territorio si è profondamente modificato in questi ultimi decenni. L'affermarsi del modello veneto di sviluppo, se da un lato ha portato un innegabile diffuso benessere, dall'altro sta producendo omogeneità ed indifferenziazione paesaggistica e la perdita della storia e della memoria dei luoghi.

Si stanno velocemente costruendo territori che sempre più tendono ad assomigliarsi, dove il “*capannone*” prende il sopravvento sulla “*villa veneta*” e sul paesaggio. Nel territorio, storicamente antropizzato, i caratteri di base sono stati profondamente modificati e integrati da elementi storici, culturali e dall'impianto delle strutture agronomiche; in questo quadro, il risultato paesaggistico è la sintesi dei compromessi che nel tempo si sono stabiliti tra fattori naturali e le azioni umane.

L'agricoltura nell'ultimo cinquantennio ha perso l'egemonia che aveva nell'ambito del sistema economico ed il suolo, che ne è la base operativa, ha subito un deprezzamento del valore agronomico a favore di altri usi richiesti dalle trasformazioni sociali e tecnologiche. Di conseguenza l'attuale periodo storico-culturale esprime nuovi modelli di paesaggio di tipo urbano, industriale, turistico; si diffonde il paesaggio deruralizzato nel quale i connotati originari subiscono trasformazioni ed implementazioni di tipo urbano.

L'area in esame, si inserisce in un contesto estrattivo ed agricolo mascherato dalle siepie dalle alberature perimetrali e non presenta elementi paesaggistici degni di nota.

L'attività sportiva viene svolta con limitazione, come previsto dal regolamento del crossodromo.

2.1.14 AMBIENTE UMANO: Beni culturali

2.1.14.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

La provincia di Treviso abitata fin dall'epoca preistorica, la zona fu insediata in epoca più recente dai Paleoveneti, che qui vi fondarono vari insediamenti tra cui Oderzo (allora doveva chiamarsi Opterg), Montebelluna, Asolo e Treviso. Sulle colline a Nord, ad esempio presso Vittorio Veneto, dovevano essersi stanziare popolazioni celtiche.

Con l'arrivo da Sud dei Romani le città paleovenete iniziarono a passare pacificamente sotto l'Impero Romano, transizione conclusasi intorno alla metà del I secolo a.C. con l'elevazione di Treviso, Oderzo e Asolo (in lingua latina rispettivamente Tarvisium, Optergium e Acelum) a municipia romani. L'attuale provincia in epoca romana fece parte della Regio X Venetia et Histria.

Con la caduta dell'Impero Romano, tutto il Veneto fu colpito dalle invasioni barbariche: vi giunsero, in particolare, i Goti, gli Eruli, e gli Unni di Attila, questi ultimi responsabili delle distruzioni nelle maggiori città. Più tardi, fu la volta dei Longobardi, il cui arrivo fu descritto da Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum*. La successiva decadenza di Oderzo e Altino favorì non solo lo sviluppo dei centri della laguna di Venezia, come è ben risaputo, ma anche degli abitati più interni e meglio difendibili, ad esempio Ceneda, Serravalle, Conegliano e la stessa Treviso, fino a quel momento centro di importanza secondaria. In generale, tuttavia, l'attuale provincia subì un notevole spopolamento a vantaggio dei centri litoranei, con la conseguente decadenza del territorio: già bonificato e intensamente coltivato in età romana, l'agro si ricoprì di boschi e paludi. Verso la fine del millennio, però, le potenze imperiale ed ecclesiastica si interessarono al recupero della zona fondando numerosi monasteri.

Tra il VI e l'VIII secolo l'Italia intera fu teatro delle guerre per il predominio nel paese tra l'Impero bizantino erede dell'antico Impero Romano e i Longobardi. L'entroterra veneto, in particolare, divenne dominio di questi ultimi, a differenza del litorale, che rimase sotto il controllo dell'Esarcato di Ravenna. Riguardo ai Longobardi, è da ricordare l'istituzione dei ducati di Treviso e di Ceneda.

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Nel medioevo l'importanza di Treviso crebbe a tal punto che con il termine "*Marca trevigiana*" si indicherà un territorio ben più vasto di quello dell'attuale provincia.

Dopo l'anno 1000 anche qui inizierà l'età feudale, con la nascita di tante piccole autorità locali religiose (i vescovi di Ceneda e Treviso) e civili, con la comparsa sulla scena di famiglie latifondiste come i Caminesi, i Collalto, i Tempesta e i Camposampiero, che si scontreranno tra di loro e contro le autorità imperiali germaniche Sacro Romano Impero. Frattanto, nei centri maggiori si vennero a formare governi di tipo comunale, i quali affiancarono o sostituirono le istituzioni nobiliari ed ecclesiastiche.

All'inizio del XIII secolo saranno i Da Romano, una famiglia proveniente dal vicentino, ad ottenere la supremazia instaurando la propria signoria su Treviso, e lo stesso faranno i Da Camino alla fine del secolo. Più tardi saranno, invece, i Collalto, gli Scaligeri e i Carraresi ad emergere fino a quando l'ormai potente Repubblica di Venezia, desiderosa di aumentare il proprio dominio sull'entroterra veneto, inizia un'intensa guerra di conquista e la Marca trevigiana è la prima a farne le spese (1380), per ovvi motivi geografici. Già nel 1339 Treviso e il suo territorio si sottomettono spontaneamente alla Serenissima. Dopo la parentesi austriaca e Carrarese, nel 1388 vi ripassa definitivamente.

Il periodo sotto Venezia non fu particolarmente intenso per la Marca, che visse un periodo di pace e relativo benessere (specie dopo la guerra mossa dalla Lega di Cambrai). Treviso fu dotata di una possente cinta muraria ma al contempo la Serenissima provvide a distruggere gran parte dei castelli che sorgevano numerosi in tutta la Marca, perché non servissero come basi per eventuali rivolte. Le risorse naturali e agricole furono intensamente sfruttate, in particolare i vasti boschi servirono per far fronte all'imponente fabbisogno di legno di Venezia, cosa comunque efficacemente regolata e controllata.

Con la caduta della Repubblica, la Marca passò ai francesi di Napoleone Bonaparte (1797), ricordati soprattutto per la chiusura di monasteri e altre opere pie e per aver depredato chiese e palazzi di preziosissime opere d'arte.

Dopo una serie di passaggi Tra Austria e Francia, a cui conseguirono anche alcuni scontri bellici, Treviso passò definitivamente agli Austriaci nel 1815.

Treviso divenne allora capoluogo di provincia del Regno Lombardo-Veneto. La popolazione, mossa anche dal clima di patriottismo che aveva investito l'Europa, fu molto insofferente verso gli Austriaci, sebbene responsabili della realizzazione di numerose opere pubbliche (strade, ferrovie) e fautori di un'amministrazione considerata dagli storici equa nei confronti dei Veneti.

Nel 1866 avviene il passaggio del Veneto al Regno d'Italia.

Durante la "grande guerra" la provincia di Treviso fu zona di confine e teatro dell'ultima, decisiva battaglia, tenutasi lungo le rive del Piave. L'armistizio fu firmato a Ceneda, che per questo diventerà Vittorio Veneto, mentre il Piave diventerà "fiume sacro alla Patria".

Durante la seconda guerra mondiale il trevigiano fu teatro di aspri scontri tra fascisti e partigiani, con crimini e stragi sommarie perpetuati da entrambe le parti in causa.

Il 7 aprile 1944 gli americani compirono un inutile bombardamento della città di Treviso, che fece un migliaio di vittime e distrusse l'80% del patrimonio edilizio della città.

Nel dopoguerra la provincia di Treviso vedrà due massicce fasi di sviluppo economico: il primo a partire dalla fine degli anni '50, interesserà l'intero paese (il cosiddetto boom economico), il secondo, iniziato alla fine degli anni '70 interesserà soltanto il Triveneto, e per le sue particolari caratteristiche verrà chiamato "*il miracolo del Nordest*".

Difficile è comporre una graduatoria dei beni di valenza storica-artistica della provincia di Treviso. Sono, comunque, da citare: Villa Barbaro (Maser), Barco della Regina Cornaro (Altivole), Villa Benetton "La Marignana" (Mogliano Veneto), Villa Brandolini d'Adda (Pieve di Soligo), Villa Condulmer (Mogliano Veneto), Villa Emo (Vedelago), Villa Franchetti (Pregaziol), Villa Lavezzari Mantese Angelina (Mareno di Piave), Villa Lippomano (San Vendemiano), Villa Manfrin detta Margherita (Treviso), Villa Montalbano Balbi Valier Paoletti (Mareno di Piave), Villa Morosini Lucheschi Valforte (San Fior), Villa Sorgato (Ponzano Veneto), Villa Spineda (Volpago del Montello), Villa Toderini (Codognè), Villa Travaini (Codognè), Villa Trevisanato (Moglianico Veneto), Villa Vettori (San Vendemiano), Villa Guidini (Zero Branco), Villa Volpi (Mogliano Veneto), Villa Zeno (Cessalto), Tempio Canoviano e museo-gipsoteca (Possagno), Piazza dei Signori e Palazzo dei Trecento (Treviso).

Fra i castelli, restano solo i ruderi di una torre del castello di Rai, in comune di San Polo di Piave (X secolo) e un'altra a Casale sul Sile (quest'ultima, perfettamente conservata, è ora parte di una villa privata). Da ricordare, però, le cittadine fortificate di Castelfranco Veneto e Portobuffolè, nate come fortificazioni e infine evolutisi in veri e propri centri abitati. Discorso a parte per quanto riguarda la stessa Treviso, città murata.

Più frequente la presenza nell'area collinare, amministrata per conto dei Veneziani da alcuni feudatari, come i Collalto e i Brandolini.

I primi possedevano due castelli in comune di Susegana: quello detto di San Salvatore, è quello meglio conservato; del secondo, nella frazione Collalto, restano la torre principale e tratti delle mura. Ai Collalto apparteneva anche il complesso delle torri di Credazzo, in comune di Farra di Soligo, più volte saccheggiato e quindi caduto in rovina.

Dei Brandolini era invece il Castelbrando a Cison di Valmarino il quale, cessate le sue funzioni militari, fu adattato a dimora patrizia secondo lo stile delle ville venete.

Anche Conegliano è sovrastata da una bastia, in parte rimaneggiata se non demolita. Conserva le fattezze originali una delle due torri rimaste, oggi sede di un museo.

A Vittorio Veneto si possono ammirare due fortificazioni: a Ceneda si trova il castello di San Martino, da secoli sede vescovile; a Serravalle è ubicata invece una costruzione di origini romane, poi ampliata nel medioevo e in parte demolita nel Settecento; restano tratti delle mura e altre strutture esterne. Nella vicina Cordignano vi è il Castelat, un castello caminese devastato dai Turchi.

Ad Asolo sono conservati due bastioni: la prima, il palazzo del Pretorio è di origini medievali, ma fu radicalmente modificata per divenire residenza della nota Caterina Cornaro; la seconda è la rocca, imponente costruzione di cui restano quasi intatte le mura.

Infine, in località Sopracastello di San Zenone degli Ezzelini, resta la torre di un antico castello degli Ezzelini.

2.1.14.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

È probabile che gruppi umani si siano insediati nel territorio locale fin da qualche millennio prima di Cristo, anche se più chiari e precisi sono i segni della presenza romana dalla fine del II secolo a.C., con la creazione della Gallia Cisalpina e la fondazione della città di Aquileia. Il territorio fu diviso in appezzamenti, con una struttura a centuriazione del tutto particolare e si diede impulso alla costruzione di importanti assi stradali, quali la strada Postumia, che congiungeva Genova con Aquileia, passando anche per Postioma.

Sono citati ritrovamenti riferibili all'epoca romana un po' ovunque. Si tratta soprattutto di tombe, di frammenti di tegole e mattoni.

Il Comune di Paese ha assunto l'attuale unità territoriale solo con le ultime variazioni amministrative, avvenute nel Novecento e per secoli le varie borgate del territorio hanno avuto una propria entità storica.

Nel medioevo la zona di Paese era legata al comune di Treviso e alla sua diocesi. L'organizzazione politica ed ecclesiastica del territorio traspare dalle Bolla papale del 3

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOGA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

maggio 1152, rimasta in vigore fino al 1793: ciascun villaggio (la regola) dipendeva da una pieve, compresa a sua volta in uno dei quattro arcipretati trevigiani. L'attuale comune risultava smembrato nei due arcipretati di Cornuda e Quinto: al primo apparteneva la pieve di Postioma (con la regola di Porcellengo); all'altro le pievi di Istrana (con Marcelline e Padernello) e di Quinto stessa (con Paese, Castagnole, Sovernigo, Villa e Malzago). Da questa situazione si può dedurre che il centro più importante era allora Postioma, che era appunto sede di una chiesa matrice.

Per secoli furono proprio le Cappelle, divenute poi Parrocchie, il centro vivo della vita sociale attorno a cui si costituirono e si svilupparono le comunità locali. All'epoca della Serenissima il territorio fu coinvolto nel fenomeno delle ville venete, di cui restano tuttora pregevoli esempi. Tra questi, spicca particolarmente casa Quaglia, edificio gotico del XV secolo considerato uno dei primi esempi del genere nel Trevigiano. A partire dal XVIII secolo, Paese conosce un notevole periodo di sviluppo e Postioma, anche a causa dell'indebolimento dell'autorità religiosa, perse d'importanza.

L'organizzazione civile del territorio della "Provincia Trevisana" restò, fino alla fine della Repubblica di Venezia, quella predisposta intorno alla metà del trecento dalla prima amministrazione veneziana;

Nell'aprile del 1797 ebbe inizio la dominazione napoleonica, il territorio del Comune di Paese fu annesso in quel tempo della circoscrizione comunale di Treviso. Seguì poi la dominazione austriaca, che peggiorò le condizioni di vita della popolazione già provata dalla povertà. Fu istituito il Regno Lombardo-Veneto con un nuovo riordino amministrativo: Paese, Santa Bona e Castagnole divennero frazioni di Monigo, mentre Postioma e Porcellengo furono sottoposte al nuovo comune di Padernello. Tuttavia, già pochi mesi dopo, Paese diventa sede comunale con frazioni Monigo e Castagnole.

Con l'annessione al Regno d'Italia vi fu un'ulteriore riforma amministrativa, che vide la soppressione del comune di Padernello e l'aggregazione del suo territorio a Paese (1 gennaio 1867).

Agli inizi del '900 Paese era un comune sostanzialmente agricolo e poco popolato. Durante la Prima Guerra Mondiale, Paese, a ridosso della zona di battaglia, fu sede di numerose squadriglie e battaglioni. Fu allestito al confine tra Paese e Quinto il campo di volo della squadriglia di Francesco Baracca.

All'inizio della seconda guerra mondiale, il comune era popolato da 8.000 residenti circa. Il comune ospitò 2.000 rifugiati, ma ne perse altrettanti che emigrarono, soprattutto in

Canada. Il territorio subì quasi 60 attacchi aerei, che avevano l'obiettivo di distruggere le piste di decentramento dell'aeroporto di Treviso in località Villa. Ma vennero bombardate anche le linee ferroviarie, soprattutto a Postioma. A Castagnole, la Simmel, una fabbrica e un deposito di armi fu più volte bombardata. Dal dopoguerra ad oggi il comune ha segnato una forte ripresa con incremento demografico quasi raddoppiato.

Si segnalano le seguenti emergenze storiche – architettoniche nell'ambito locale:

In comune di Paese:

- la Casa Quaglia, costruzione gotica del XV secolo;
- la Villa Algarotti-Quaglia, complesso della prima metà XVI sec;
- la Casa Perotto, edificio padronale di origini settecentesche;
- la Ca' Sugana, casa padronale di campagna d'impianto originario settecentesco;
- la Villa Panizza, del 1810;
- la Villa Onesti, ora Bon, Villa padronale edificata nella seconda metà dell'800;
- la Villa Gobbato-Dalla Riva;
- la Casa Rossa, edificio cinquecentesco;
- la Casa Lin-Altana, tipico palazzo di campagna in linea del XVII sec.;
- l'ex canonica, uno dei più antichi fabbricati di Paese (XV sec.);
- la Chiesa di Porcellengo, risalente alla metà dell'Ottocento;
- la Villa Ferretti, con l'oratorio ottocentesco, restaurata da Camillo Favaretto nel 1927;
- la Villa Olivotti, costruita nell'Ottocento;
- la Chiesa di Postioma che risale al Seicento;
- la parrocchiale di Padernello di San Lorenzo che risale al XVIII secolo;
- il tempio di San Luca, della metà del XIX secolo;
- la Chiesetta di San Gottardo, originaria del XVII secolo;
- la parrocchiale di Castagnole di San Mauro risalente al XVIII secolo.

In comune di Quinto di Treviso:

- la Villa Ciardi, edificio del XVIII secolo;
- la Chiesa di San Cassiano martire antica pieve del XIII secolo;
- la Chiesa arcipretale di San Giorgio martire quasi totalmente ricostruita nel primo dopoguerra;

- la Chiesa di Santa Cristina vergine e martire che sostituisce l'antico edificio dal 1930.

In comune di Istrana:

- la Casa patrizia Ca' Celsi edificata nel '700;
- la Villa Lattes, costruita nel 1715;
- la Villa Moretti, del XVII secolo

In comune di Morgano:

- il Capitello votivo di San Cristoforo;
- la Chiesa di Morgano del '500;
- la Rotonda di Badoere del '700.

Sono da ricordare, inoltre, le due arterie stradali realizzate su percorsi di antica origine: la Postumia Romana, la Via Postumia e la Feltrina.

La Carta Archeologica del Veneto indica i seguenti ritrovamenti più prossimi all'area di studio sono (dal più vicino al più lontano):

- 1,8 km a Nord Ovest – Libro I Ritrovamento sporadico n. 139 "PAESE (TV) – Padernello Cal delle Fosse": in località Cal delle Fosse, in un terreno di beneficio parrocchiale situato nei pressi dell'oratorio di San Gottardo, si rinvennero, in diverse riprese, una tomba di tipo imprecisato con *parecchie monete d'argento*, una tomba a inumazione a cassetta di tegoloni, contenente un vaso non meglio precisato e un'armilla di rame e , infine, una tomba ad inumazione , presumibilmente di bambino, in anfora segata.
- 2,0 km a NordEst – Libro I Ritrovamento sporadico n. 143.1" PAESE (TV)": nel corso di lavori edilizi in terreno di proprietà Nasato venne scoperta una tomba in anfora segata e ricongiunta, senza collo e anse, contenente un ossuario ovoidale, una ciotola-coperchio, un balsamario, piriforme fittile. Il complesso del materiale è databile alla fine del I sec a.C. – I secolo d.C..
- 2,0 km a NordEst – Libro I Ritrovamento sporadico n. 143.2" PAESE (TV)": una tomba a cassetta multipla, di tegoloni, fu scoperta durante lavori di escavazione di ghiaia in località non ulteriormente precisata. Il corredo della sepoltura sarebbe stato composto da numerosi elementi vascolari, solo parzialmente identificati al Museo Civico di Treviso, da forchette e coltelli, non rintracciati e da una moneta di bronzo, di

tipo non precisabile. Il materiale attualmente osservato permette una generica datazione della sepoltura alla prima metà del I secolo d.C..

- 1,7 km a Est – Libro IV Ritrovamento sporadico n. 73.1 "QUINTO DI TREVISO (TV) – S. Cassiano": negli anni 1926-1927, poco distante la chiesa vecchia, che fu la parrocchiale, si rinvennero, nella cava Zambianchi, tre scheletri in un grande doglio, poi dispersi. Successivamente nella stessa cava furono rinvenuti tre pozzi circolari. Il primo, rinvenuto nel 1944, era costruito interamente con ciottoli, ben connessi e privi di intonaco; misurava 0,85, m di diametro. Il secondo rinvenuto nel gennaio-febbraio 1947, era simile a quello indicato in precedenza e si trovava a 1,5 m dal p.c. . Nel 1948 si rinvenne un ultimo pozzo, alla stessa profondità del precedente, misurava 1,19 m di diametro ed era quasi interamente costruito con pezzi di embrici , di coppi, di mattoni romani, senza intonaco. Il fondo era costituito da ciottoli. All'interno del terzo pozzo si rinvenne una macina e materiale laterizio, di cui non si diede una descrizione.
- 1,7 km a Est – Libro IV Ritrovamento sporadico n. 73.2 "QUINTO DI TREVISO (TV) – S. Cassiano": si rinvennero due lucerne tipo Buchi Xc IV-V sec. D.C..

Non sono indicati ritrovamenti in corrispondenza del sito e nelle aree più prossime ad esso.

In prossimità del sito non sono presenti elementi di interesse storico – architettonico.

2.1.15 AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani

2.1.15.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

La densità di popolazione in provincia di Treviso è fra le più alte d'Italia. In provincia di Treviso ogni 100 abitanti ci sono 40 abitazioni; in Italia ce ne sono 46. Nel periodo 1981 - 2001 in provincia di Treviso le abitazioni sono aumentate mediamente più che nel Veneto, e pari a una volta e mezza l'aumento medio nazionale. Nello stesso arco di tempo i residenti sono aumentati più del doppio che nel Veneto, e 13 volte di più della media Italia. Mediamente in Italia negli ultimi 20 anni si è avuto insediamento di nuovi residenti nelle province che hanno avuto un aumento delle abitazioni almeno del 21%, ed è diminuita la popolazione dove l'aumento di abitazioni è stato inferiore. Diversamente, nei comuni della

provincia di Treviso c'è stato aumento della popolazione già a partire da un aumento di abitazioni del 12%.

I dati statistici indicano che ad ottobre 2001 la popolazione residente in provincia era di 795.264 persone, delle quali 787.160 aggregate in 293.512 famiglie, con un numero medio di 2,68 componenti.

Le abitazioni occupate da residenti erano 291.002, su un totale di 324.083 censite. Le stanze occupate erano 1.416.784, su un totale di 1.555.825 censite.

In provincia di Treviso, quindi, le abitazioni sono più ampie che in Veneto e in Italia. La quota maggiore rispetto all'Italia e al Veneto di abitazioni in uso ai residenti rivela una minore presenza sul territorio di abitazioni per uso turistico e/o di abitazioni non occupate. La situazione all'ultimo censimento è prodotta da dinamiche molto diverse fra i tre livelli territoriali considerati.

Tra il 1981 e il 2001 in Italia la popolazione è rimasta praticamente costante mentre le abitazioni (occupate e non) sono aumentate del 21%. In provincia di Treviso queste variazioni sono state molto superiori. L'aumento delle abitazioni a Treviso è stato quasi due volte quello avvenuto in Italia, mentre la popolazione è cresciuta addirittura di 13 volte rispetto alla media italiana. Inoltre, l'aumento della popolazione in Italia è egualmente distribuito nei due decenni, mentre per il Veneto e ancor più per Treviso l'aumento è concentrato nel secondo decennio.

Il patrimonio di edilizia residenziale della provincia a gennaio 2007 è costituito da 383.433 abitazioni delle quali l'11% sono classificate di pregio.

2.1.15.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Il territorio comunale di Paese ha una superficie di 38,00 km², è abitato da circa 21.411 persone ed è suddiviso nelle seguenti frazioni: Castagnole, Padernello, Porcellengo, Postioma.

Il territorio comunale di Quinto di Treviso ha una superficie di 19,04 km², è abitato da 9.754 abitanti ed ha un'unica frazione: Santa Cristina.

La densità abitativa dei comuni che interessano il territorio in esame è la seguente:

– Paese:	557,6 ab/km ²
– Istrana:	348,4 ab/km ²
– Quinto di Treviso:	519,0 ab/km ²
– Morgano:	369,6 ab/km ²
– Treviso:	1492,0 ab/km ²

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

– Ponzano Veneto: 556,5 ab/km²

L'analisi della cartografia mette in luce un territorio disseminato di abitazioni sia lungo le principali vie di comunicazione che lungo le vie secondarie oltre alla concentrazione di abitazioni nei centri abitati di origine storica.

Le zone industriali più estese si rilevano a Nord, in corrispondenza di Padernello e a Sud Est presso Quinto di Treviso.

I centri abitati più prossimi sono: Paese (1,2 km a Nord Est), Padernello (a circa 1,7 km a Nord Ovest) e Istrana (2.25 km a Nord Ovest).

Come si vede nella figura che segue, tratta da "*Variante parziale al PRG per pista Motocross del comune di Paese*" del P.R.G. del Comune di Quinto di Treviso, l'abitazione più prossima è posta a 107 m e ricade nel comune di Quinto di Treviso.



Figura 7: Estratto da "Variante parziale al PRG per pista Motocross del comune di Paese" Comune di Quinto di Treviso (il limite comunale è segnato in rosso)

2.1.16 AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - Viabilità

2.1.16.1 ANALISI AMBIENTALE SU AREA VASTA

Uno dei problemi più importanti della Provincia di Treviso, come in parte di tutto il Nordest, è l'accentuato policentrismo delle aree insediative e produttive. Un vero e proprio reticolato, prodotto da stratificazioni di aree definite e progettate in modo disorganico e talvolta anarchico, con carreggiate strette, numerose curve ed incroci a raso.

Il processo ha determinato, come conseguenza, una crescita smisurata della mobilità sia individuale sia delle merci, accrescendo nel tempo, con l'evolversi dello stile di vita e del conseguente numero di veicoli posseduti dalle famiglie, la quantità di mezzi presenti sulle strade.

A questo incremento va correlata una rete stradale mal pianificata e non adeguata alle esigenze di sviluppo della provincia.

Il sistema stradale veneto si configura come una rete policentrica distribuita fondamentalmente su nodi di quattro livelli:

- il primo costituito dai centri di Venezia-Mestre, Padova e Verona;
- il secondo dalle città di Treviso, Vicenza, Belluno e Rovigo;
- il terzo riferito alle cittadine presenti all'interno delle singole province ed in particolare, per quanto riguarda la provincia, dai comuni di Castelfranco, Montebelluna, Conegliano, Vittorio Veneto e Oderzo;
- il quarto dai restanti capoluoghi comunali che gravitano per interessi socio economici su centri di livello superiore.

La caratteristica del flusso pendolare, strettamente vincolato agli orari di lavoro, è quella di presentare picchi di concentrazione in precisi orari della giornata (8.00÷9.00 e 17.00÷18.00), causando un sovraccarico improvviso alla circolazione, e portando ad una rapida congestione dei flussi nei punti della rete che presentano una sezione stradale non adeguata e che sono caratterizzati da una criticità elevata. Si evidenzia che negli orari di punta il traffico è distribuito equamente lungo entrambe le direzioni.

Va rilevato che la ripartizione tra traffico leggero e traffico pesante dei veicoli mette in evidenza una elevata circolazione di mezzi pesanti all'interno dei centri residenziali.

2.1.16.2 ANALISI AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Il territorio è interessato dalle seguenti arterie stradali principali:

- la Strada Regionale n. 53 “*Postumia*”, che con direzione Est-Ovest collega Treviso a Vicenza;
- la Strada Provinciale n.79 “*delle Cave*”, che con direzione Sud-Nord collega Quinto di Treviso a Ponzano passando per Paese;
- la Strada Provinciale n. 128 “*Di Capitello*”, che con direzione SO-NE collega Istrana a Padernello e prosegue fino Postioma;
- la Strada Provinciale n. 68 “*Di Istrana*”, che con direzione Sud-Nord collega Istrana a Montebelluna;
- la Strada Provinciale n. 5 “*Castellana*”, che con direzione Est-Ovest collega Quinto di Treviso a Castelfranco.

È presente la linea ferroviaria Treviso-Castelfranco Veneto, integrata nel S.F.M.R. (Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale), che si sviluppa parallela alla Strada Regionale n. 53 con stazioni nel centro dei capoluoghi comunali.

Di seguito si rilevano alcuni dati sul monitoraggio del traffico pubblicati sul Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

SITO	ID VIABILITA'	PERIODO	T_G_M	T_D_M	T_P_MAX	T_P_M	1° DIREZIONE	T_P_D	2° DIREZIONE	T_P_D
100005	S.P. 5 "Castellana"	Da 17-03-2004 al 21-03-2004	5091	3782	644	566	Verso Moggiato	357	Verso Ospedaletto	333
100068	S.P. 68 "Di Istrana"	Da 16-03-2004 al 21-03-2006	9250	6991	1017	937	Verso Istrana	518	Verso Trevignano	613
100079	S.P. 79 "Delle Cave"	Da 18-03-2004 al 24-03-2004	6402	4978	725	569	Verso Castagnole	393	Verso Ponzano Veneto	459
4000531	S.R. 53 "Postumia"	Da 24/03/2004 al 30/03/2004	22756	15520	1692	1572	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.

Tabella. Rilevazione del traffico nella rete stradale esistente.

- Traffico giornaliero medio (T_G_M) espresso come media dei veicoli totali/giorno nel periodo di rilevazione (in genere una settimana) passanti per una sezione della strada;
- Traffico diurno medio (T_D_M) espresso come media dei veicoli totali/ore diurne nel periodo di rilevazione (in genere una settimana) passanti per una sezione della strada;
- Traffico di punta massimo (T_P_MAX) dell'intero periodo di rilevazione espresso in veicoli totali/ora passanti nell'ora di punta per una sezione della strada;
- Traffico di punta medio (T_P_M) espresso come media dei veicoli totali/ora nel periodo di rilevazione passanti nell'ora di punta per una sezione della strada;
- Traffico di punta lungo una direzione (T_P_D) espresso come media dei veicoli totali/ora nel periodo di rilevazione passanti nell'ora di punta lungo una direzione definita.

Tabella 8: monitoraggio del traffico (da P.T.C.P.)

Dalla Tabella si evince che sulla strada principale più prossima al sito, la S.R. n. 53 “*Postumia*”, transitano giornalmente e nel periodo diurno circa 15.520 veicoli.

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

La Strada Statale n. 53 è caratterizzata da un flusso di traffico crescente nelle prime ore della giornata lavorativa, fino ad un massimo di 1.486 veicoli/ora alle ore 8.00, in seguito si mantiene tra i 1300 e i 1400 veicoli/ora fino a raggiungere una punta serale alle ore 18.00, con 1.548 veicoli/ora. Nelle ore serali e notturne decresce fino ad un minimo di 366 veicoli circa alle ore 24.00. In media il flusso è di 924 veicoli/ora (rilievi operati a Castelfranco Veneto).

Nei giorni festivi, la S.R. n. 53: ha un flusso di traffico rapidamente decrescente nelle prime ore della giornata, passando da circa 710 veicoli/ora alle ore 1.00 ad un minimo di 101 veicoli/ora alle ore 5.00. In seguito aumenta progressivamente fino alle ore 12.00, in corrispondenza della prima punta di traffico (1.140 veicoli/ora circa). Si nota una contrazione alle ore 13.00 seguita da un progressivo aumento fino alle ore 17.00, con il verificarsi di una seconda punta di traffico che supera i 1.750 veicoli/ora. Il flusso decresce successivamente fino alle ore 21.00, e nelle ore serali e notturne presenta un movimento di circa 700-800 veicoli/ora. In media il flusso è di 854 veicoli/ora.

La composizione media dei flussi di traffico rispecchia quello di altre strade principali della Provincia di Treviso. Nelle 24 ore di un “giorno feriale tipo” la composizione è la seguente:

- 75,4% autovetture;
- 10,1% commerciali leggeri;
- 10,9% commerciali pesanti+ autoarticolati+bus+pullman;
- 3,6 % moto.

La composizione media dei flussi di traffico nelle 24 ore di un “giorno festivo tipo” è la seguente:

- 92,4% autovetture;
- 2,6 % commerciali leggeri;
- 0,9 % commerciali pesanti + autoarticolati + bus + pullman;
- 4,1 % moto.

Vi è, poi, tutta una serie di strade comunali, quasi tutte ortogonali alla rete primaria, che collegano i colmelli ed il territorio limitrofo in cui l'intensità di traffico è media ed è legata soprattutto all'attività agricola e artigianale locale ed alle esigenze dei residenti.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il presente capitolo fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Sono di seguito analizzati i principali piani territoriali che interessano il sito ed individuati i vincoli e le prescrizioni che insistono sull'area, in relazione all'ubicazione e alle caratteristiche dell'opera in progetto.

2.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (1991)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (1991) costituisce il quadro di riferimento per la pianificazione regionale, in conformità con le indicazioni della programmazione socio-economica (Piano Regionale di Sviluppo). Esso è lo strumento sovraordinato a tutti i piani territoriali ed urbanistici del Veneto.

Il P.T.R.C. ha il fine di delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. In particolare questo strumento “disciplina” le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio.

Il P.T.R.C. è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 7090 del 23 dicembre 1986, e definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991.

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04).

Il nuovo P.T.R.C. non è ancora stato approvato dalla Regione Veneto e, quindi, persiste il valore giuridico del P.T.R.C. del 1991.

2.2.1.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- TAVOLA 1: “DIFESA DEL SUOLO E DEGLI INSEDIAMENTI”.
 - ◇ Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N. di A.)

L'art. 12 *“Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche”*, delle Norme Tecniche di Attuazione, attuando il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.) inserisce la fascia di ricarica degli acquiferi tra le aree a più elevata vulnerabilità ambientale ed indica che in quest'area *“è vietato l'insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia prevista la possibilità di idoneo trattamento”*, inoltre *“è fatto divieto di scaricare direttamente anche le acque di raffreddamento nel sottosuolo e nelle falde acquifere.”*

Il progetto prevede la realizzazione di un piazzale per il parcheggio dei veicoli collegato ad un sedimentatore/disoleatore con smaltimento finale delle acque in una trincea disperdente.

Lo smaltimento delle acque nere prodotte dai servizi è progettato in base ai regolamenti comunali che recepiscono le direttive della pianificazione superiore, e prevede, in particolare, un sistema dotato di vasca condensa grassi, vasca Imhoff e una linea per la sub-irrigazione per lo smaltimento delle acque depurate.

Il lavaggio delle moto verrà realizzato a ricircolo con smaltimento delle eventuali acque in eccesso, in uscita dal disoleatore in trincea drenante.

I sistemi di smaltimento finale delle acque trattate saranno realizzati al piano di campagna.

- TAVOLA 2: “AMBITI NATURALISTICO-AMBIENTALI E PAESAGGISTICI DI LIVELLO REGIONALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 3: “INTEGRITÀ DEL TERRITORIO AGRICOLO”
 - ◇ Ambiti con compromessa integrità (art. 23 N. di A.)

L'art. 23 delle N. di A. specifica *“Le Province, i Comuni, i loro Consorzi e i Consorzi di bonifica, orientano la propria azione in coerenza con le specifiche situazioni locali.”* (...) *“Per gli “ambiti con compromessa integrità del territorio agricolo”, le politiche urbanistico ambientali da attivare debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti.*

Debbono essere predisposti piani di settore riguardanti forme di riordino e aggregazione

fondiaria, atti a migliorare lo stato strutturale ed organizzativo del settore e ad indicare le direttive per il riutilizzo dell'edilizia rurale.”

Il progetto interviene in una cava, trasformata in crossodromo, che non ha più capacità di produttività agricola.

Le norme continuano: *“Le Amministrazioni Comunali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, oltre ad acquisire le direttive di livello superiore (regionale e provinciale), definiscono la politica di gestione del territorio agricolo riferita:*

(...)

d. al recupero dal degrado ambientale.”

Ed, in particolare, è specificato *“Gli strumenti urbanistici comunali debbono operare scelte a favore della valorizzazione delle risorse naturali (corsi d'acqua, suolo, foreste, ecc.) presenti nel proprio territorio e, ove necessario, incentivare il recupero del territorio da usi del suolo che creano impatti negativi, come ad esempio le cave”.*

Il crossodromo è una forma di recupero del sito un tempo oggetto di estrazione di ghiaia. Il crossodromo si è insediato nel 1977; la sua presenza nel sito è, quindi, consolidata. Il nuovo terreno limitrofo che sarà inserito nel crossodromo non ha estensione particolarmente elevata, circa 6.100 m², inferiore all'ettaro e non è attualmente utilizzato per pratiche agricole specializzate.

- TAVOLA 4: “SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE STORICO E ARCHEOLOGICO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 5: “AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI ED ARCHEOLOGICI ED AREE DI MASSIMA TUTELA PAESAGGISTICA”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 6: “SCHEMA DELLA VIABILITÀ PRIMARIA - ITINERARI REGIONALI ED INTERREGIONALI”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 7: “SISTEMA INSEDIATIVO”
 - ◇ Area centroveneta: sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura policentrica
 - ◇ Area metropolitana al 1981 (Fonte IRSEV).
 - ◇ Area di decentramento dei poli metropolitani (Fonte: IRSEV)

Le Norme Tecniche di Attuazione non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 8: “ARTICOLAZIONE DEL PIANO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 9: “AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI ED ARCHEOLOGICI ED AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA”

(elenco dettagliato delle aree sotto tutela)

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- Tavola 10: “VALENZE STORICO, CULTURALI E PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI”

Nessuna indicazione.

2.2.1.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE

L'art. 51 “Valutazione di Impatto Ambientale.” delle Norme di Attuazione specifica: “*Ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla vigente legislazione le località sottoelencate sono da considerare:*

1. Zone ad alto rischio:

- la fascia di alimentazione diretta delle falde artesiane destinate ad usi idropotabili, secondo le indicazioni del P.R.R.A.;

Si tratta, quindi, di una prescrizione per gli Studi di Impatto Ambientale.

2.2.1.3 CONCLUSIONI

Dall'analisi delle tavole non emergono indicazioni rilevanti; l'area d'intervento non rientra in ambiti naturalistici – ambientali e paesaggistici di livello regionale (tavola 2) e ambiti per

l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica (tavola 5).

Dall'esame effettuato si evidenzia, inoltre, la funzione di indirizzo del P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

2.2.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (2009)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (2009) ha l'obiettivo di *“proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività”*. I macrotemi individuati sono: uso del suolo; biodiversità; energia, risorse e ambiente; mobilità; sviluppo economico; crescita sociale e culturale. Per ogni tematica sono state individuate delle linee di progetto che intersecano trasversalmente il livello operativo. I contenuti di ogni macrotematica del sistema degli obiettivi sono stati visualizzati in una (o più) specifiche tavole progettuali.

Il nuovo Piano è il risultato di un percorso di lavoro iniziato nel 2001 con deliberazione della Regione Veneto n. 815 del 30 marzo 2001 e terminerà con l'approvazione che sancirà la sostituzione definitiva del P.T.R.C. del 1991.

Il procedimento di formazione del P.T.R.C. è stato, di seguito, disciplinato dalla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 *“Norme per il governo del territorio”* denominata anche *“legge urbanistica”*.

Gli artt. 5 e 23 della legge urbanistica regionale prevedono che la Regione del Veneto, nella formazione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, conformi la propria attività pianificatoria territoriale al metodo del confronto e della concertazione (con gli enti pubblici territoriali, con le amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori dei servizi pubblici e di uso pubblico). È stata effettuata, quindi, la concertazione sulla base del Documento Preliminare attraverso una serie di incontri tematici aperti a tutti i soggetti designati, i quali hanno avuto la possibilità di intervenire con proprie osservazioni e contributi.

L'art. 4 della L.R. 11/04 sancisce l'obbligatorietà della Valutazione Ambientale Strategica di cui alla direttiva comunitaria 2001/42/CE per il P.T.R.C. È stato redatto, di conseguenza,

il Rapporto Ambientale, il quale completa le prime analisi di sostenibilità contenute nella relazione ambientale, ne approfondisce i contenuti sulla base delle analisi e dei documenti di piano, anche sulla scorta delle prescrizioni della Commissione regionale VAS in sede di documento preliminare. Del Rapporto Ambientale fa parte la sintesi non tecnica e una sezione apposita contenente lo studio di Valutazione di Incidenza, previsto ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 357/97.

Il nuovo P.T.R.C. è stato adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09. Il 10 luglio 2009 sono scaduti i termini dei 120 giorni, dalla pubblicazione dell'avviso, per la presentazione delle osservazioni e proposte alla Giunta Regionale da parte degli enti locali, delle comunità montane, delle autonomie funzionali, delle organizzazioni e delle associazioni economiche e sociali, del pubblico ai fini della Valutazione Ambientale Strategica.

La Giunta Regionale con delibera di Giunta n. 427 del 10 aprile 2013 ha adottato la variante parziale al PTRC, finalizzata ad attribuire la valenza paesaggistica al Piano oltre che per un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

Ai sensi del comma 5, dell'art. 25 della Legge regionale n. 11 del 2004, entro centoventi giorni dalla pubblicazione dell'avvenuto deposito, quindi dal 3.05.2013, di cui al comma 4 del medesimo articolo, gli enti locali, le comunità montane, le autonomie funzionali, le organizzazioni e le associazioni economiche e sociali, nonché chiunque ne abbia interesse, possono presentare alla Giunta regionale osservazioni e proposte.

L'ultima variante sarà, perciò, oggetto di aggiornamento in seguito alle osservazioni pervenute; non è, quindi, presa in considerazione nella presente analisi.

2.2.2.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- TAVOLA 00: "PTRC 1992 - RICOGNIZIONE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 01A: "USO DEL SUOLO" – TERRA

◇ Sistema del territorio rurale: area agropolitana

L'art. 9 "Aree agropolitane" delle Norme Tecniche riporta le seguenti indicazioni per la pianificazione subordinata:

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

“a) garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l’esercizio non conflittuale delle attività agricole;

b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l’applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;

c) individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;

...”

Inoltre:

“Nell’ambito delle aree agropolitane i Comuni stabiliscono le regole per l’esercizio delle attività agricole specializzate (serre, vivai), in osservanza alla disciplina sulla biodiversità e compatibilmente alle esigenze degli insediamenti.”

Si tratta di direttive per la pianificazione a livello comunale, per lo svolgimento di particolari pratiche (zootecniche e vivaistiche) e dirette ai siti collocati al di sotto del livello del mare.

Non si individuano prescrizioni per l’intervento in oggetto.

- TAVOLA 01B: “USO DEL SUOLO” – ACQUE
 - ◇ Area di tutela e vincolo: area vulnerabile ai nitrati
 - ◇ Aree di tutela e vincolo: area di primaria tutela del quantitativo degli acquiferi

L’art. 16 “*Risorse idriche*” delle Norme Tecniche specifica gli indirizzi per la pianificazione di settore, ed in particolare del Piano di Tutela delle Acque, e di quella subordinata, esaminate nelle sezioni successive. Il punto 3 recita: “*Tra le azioni strutturali per la tutela quantitativa della risorsa idrica vanno attuati interventi di recupero dei volumi esistenti sul territorio, da convertire in bacini di accumulo idrico, nonché interventi per l’incremento della capacità di ricarica delle falde anche mediante nuove modalità di sfruttamento delle acque per gli usi agricoli.*”.

L’ex cava è utilizzata come crossodromo dal 1977. Non si ritiene attuabile il cambio d’uso del sito per un’attività così consolidata nel tempo. La realizzazione di un bacino idrico comporterebbe la realizzazione di sistemi di impermeabilizzazione ed altre opere dal costo rilevante.

- TAVOLA 02: “BIODIVERSITÀ”
 - ◇ Diversità dello spazio agrario: medio alta
 - ◇ Elementi territoriali di riferimento: Ambito di paesaggio quale l'insieme delle relazioni ecologiche, storiche, culturali e morfologiche

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 03: “ENERGIA E AMBIENTE”
 - ◇ Inquinamento da fonti diffuse: aree con possibili livelli eccedenti di radon

L'art. 31 “*Salvaguardia dall'esposizione a radiazioni ionizzanti*” definisce gli indirizzi per l'edificazione, da attuarsi con la pianificazione comunale “*al fine di prevenire e limitare ai rischi potenzialmente connessi all'esposizione al gas radon proveniente dal terreno*”.

Il progetto prevede la realizzazione di un edificio ad uso magazzino spogliai e servizi. Gli edifici realizzati non prevedono la presenza stabile, e tanto meno il pernottamento, di persone.

- ◇ Inquinamento elettromagnetico: area con elevata concentrazione di inquinamento elettromagnetico
- ◇ Inquinamento da Nox μ/m^3 – media luglio 2004 – giugno 2005: 20 ÷ 30 μ/m^3
- ◇ Inquinamento da Nox μ/m^3 – media luglio 2004 – giugno 2005: 30 ÷ 40 μ/m^3

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 04: “MOBILITÀ”
 - ◇ Sistema della logistica: hub policentrico
 - ◇ Sistema della modalità aria – acqua: cittadella aeroportuale
 - ◇ Densità territoriale: 0,1 – 0,3 ab/ettaro

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 05A: “SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO”
 - ◇ Territori,piattaforme e aree produttive: territori urbani complessi: Venezia-Mestre-Treviso

◇ Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale $\geq 0,05$

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

Si evidenzia che il sito non ricade nell'area "*elementi territoriali di riferimento: aree nucleo e corridoi ecologici di pianura*".

• TAVOLA 05B: "SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO"

◇ Numero di produzione DOC, DOP, IGP per comune: 8,1 a 10

In prossimità del sito, il Piano segnala la presenza di una villa veneta, facendo riferimento a Casa Lin – Altana posta a circa 150 m verso Nord.

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

• TAVOLA 06: "CRESCITA SOCIALE E CULTURALE"

◇ Elementi territoriali di riferimento: pianura su base comunale ISTAT

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all'elemento citato.

• TAVOLA 07: "MONTAGNA DEL VENETO"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

• TAVOLA 08: "CITTÀ, MOTORE DEL FUTURO"

◇ Sistema metropolitano regionale le reti urbane: piattaforma metropolitana dell'ambito centrale

L'art. 66 "*Il sistema di città*" fornisce gli indirizzi programmatici a grande scala per lo sviluppo della Rete di Città del Veneto.

• TAVOLA 09: "TERRITORIO RURALE E RETE ECOLOGICA"

◇ Sistema del territorio rurale: aree agropolitane in pianura

Da evidenziare che il sito non rientra nel sistema della rete ecologica.

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

2.2.2.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE

Le Norme di Attuazione non riportano ulteriori indicazioni per la tipologia di intervento in progetto.

2.2.2.3 CONCLUSIONI

Dall'esame effettuato si evidenzia la funzione di indirizzo del nuovo P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

2.2.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

La documentazione del Piano, articolata secondo le tematiche individuate dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "*Norme per il governo del territorio*" e dagli Atti di Indirizzo regionali, contempla anche il "*Rapporto Ambientale*" e la "*Sintesi non Tecnica*" redatti ai sensi della Direttiva n. 2001/42/CE inerente la Valutazione Ambientale Strategica.

Il 30 giugno 2008 è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Treviso n. 25/66401 il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che conclude il percorso progettuale, di confronto e concertazione avviato con il "Documento Preliminare" nel 2005 e proseguito con il "Progetto Preliminare" e il "Documento di Piano".

Terminato il periodo della presentazione delle osservazioni, calcolato nei 60 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R. e sui quotidiani dell'avvenuto deposito avvenuta il 17 luglio 2008, la Provincia di Treviso ha inviato alla Regione Veneto il Piano, unitamente alle osservazioni pervenute e alle relative controdeduzioni del consiglio provinciale.

Il P.T.C.P. è stato definitivamente approvato con delibera della Giunta Regionale del 23 marzo 2010, n. 1137. L'approvazione ha comportato un successivo aggiornamento degli elaborati.

Con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale da parte della Regione, la Provincia di Treviso assume di fatto le competenze relative all'Urbanistica. In pratica, la Provincia avrà il compito di approvare i Piani di Assetto del Territorio, P.A.T. e

P.A.T.I. comunali, oltre che le varianti ai P.R.G. ancora in itinere e, più in generale, la gestione in materia di “governo del territorio”.

2.2.3.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAVOLA 1.1: “CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – AREE SOGGETTE A TUTELA”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 1.2: “CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 1.3: “CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – AREE NATURALISTICHE PROTETTE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 1.4: “CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – VINCOLI MILITARI E INFRASTRUTTURALI”

- ◊ Reti tecnologiche lineari: Elettrodotto - linea aerea a 120 KV

L'art. 75 “*Direttive per la protezione dagli elettrodotti e dalle radiofrequenze*” delle norme tecniche di attuazione riporta le seguenti indicazioni per il vincolo citato:

1. Fatto salvo il rispetto della legislazione vigente in materia di distanze e fasce di rispetto degli elettrodotti e per la localizzazione di impianti per le trasmissioni in radiofrequenza, lo strumento urbanistico comunale dovrà incentivare la rilocalizzazione delle costruzioni esistenti che contrastano con essa fruendo di credito edilizio.

2. Lo strumento urbanistico comunale nel determinare la localizzazione nel determinare le linee preferenziali di sviluppo urbanistico dovrà applicare strategie di contenimento dell'impatto da inquinamento elettromagnetico, incentivando l'allontanamento dalle fonti più rilevanti e considerando la presenza di fonti di inquinamento elettromagnetico quale elemento detrattore ai fini della valutazione ed individuazione di nuove consistenze edilizie.

Il progetto, sensibile a tale problematica, ha previsto il nuovo edificio adibito a spogliatoi e servizi ad una distanza di 25 m dalla Linea di Alta Tensione (132 kV terna singola)

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

presente in sito. L'A.R.P.A.V. indica, in prima approssimazione, come limite di sicurezza 21 m dove non è prevedibile un'intensità del campo magnetico superiore a 3 μ T, per la tipologia di linea in oggetto. Entro la fascia indicata, il progetto non prevede altri edifici e la presenza stabile di persone per un periodo superiore alle 4 ore giornaliere.

Il regolamento del crossodromo è stato articolato, in ogni caso, in modo da evitare la presenza giornaliera di persone, nell'area dell'intero crossodromo, per periodi superiori alle 4 ore giornaliere.

- TAVOLA 2.1: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO E FRAGILITÀ AMBIENTALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2.2: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – AREE SOGGETTE AD ATTIVITÀ ANTROPICHE”
 - ◇ Elettrodotti: Linea aerea a 132 kV

Le Norme Tecniche non riportano ulteriori indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 2.3: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – RISCHIO DI INCIDENTE INDUSTRIALE RILEVANTE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2.4: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – CARTA DELLE AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO”
 - ◇ Agrocenturiato

La simbologia dell'agrocenturiato è parallela al confine Est dell'attuale crossodromo, dove è prevista la sua espansione.

L'argomento è trattato nell'art. 44 “*Classificazione delle risorse culturali archeologiche*” delle Norme Tecniche: “3. *Ai fini di tutela dei beni di cui al comma 2, Il PTCP detta apposita normativa di indirizzo e direttiva spettando allo strumento urbanistico comunale precisare nel dettaglio, d'intesa con la Soprintendenza competente, la specifica disciplina di tutela, uniformata alla normativa di indirizzo di cui al presente articolo e graduata motivatamente sulla base degli approfondimenti effettuati in sede di redazione dello strumento urbanistico comunale. In ogni caso, per le aree di cui al secondo comma del*

presente articolo, il PTCP detta transitoriamente apposite prescrizioni di tutela che rimangono efficaci sino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP.”

Gli strumenti urbanistici vigenti del comune di Paese (P.A.T. e P.I.), come evidenziato nelle sezioni successive, non confermano l'agrocenturiato. Si ritiene che l'indicazione del P.T.C.P. abbia valenza indicativa e su grande scala.

L'Art. 47 “*Direttive generali per le risorse culturali archeologiche*” precisa le direttive per le zone individuate come agri centuriati: “4. Con riferimento agli agri centuriati, ovvero alle aree interessate dalle tracce visibili o latenti della centuriazione romana, individuati dal PTCP tra le aree a rischio archeologico di cui al precedente comma 2, è disposta dagli strumenti urbanistici locali una disciplina mirata ad assicurare la tutela dei siti e volta in particolare a:

a) mantenere e salvaguardare gli elementi caratterizzanti quali: le strade, la viabilità poderale ed interpoderale, i canali di scolo ed irrigui disposti lungo gli assi principali;

b) tutelare i capitelli e le edicole posti agli incroci degli assi, le case coloniche e gli aggregati abitativi storici;

c) conservare le piantate ed i relitti di filari di antico impianto, nonché ogni altro elemento riconducibile alla divisione agraria romana.

d) garantire per i nuovi interventi infrastrutturali e insediativi, un coerente inserimento nell'orditura centuriale visibile o latente, anche mediante la definizione degli allineamenti preferenziali;

e) mantenere la trama dell'appoderamento agrario originario”

Come citato, l'agrocenturiato non trova conferma nella pianificazione locale. È probabile che l'analisi di dettaglio del territorio per la redazione dello strumento urbanistico comunale non abbia messo in luce elementi fisici che dimostrano tale allineamento.

- TAVOLA 2.5: “CARTA DELLE FRAGILITÀ – FASCE FILTRO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 3.1: “SISTEMA AMBIENTALE NATURALE – CARTE DELLE RETI ECOLOGICHE”

- ◇ Ambiti ed elementi di interesse naturalistico – ambientale: Area condizionata dall'urbanizzato

- ◇ Altre componenti: Reti ecologiche – elementi: Area di connessione naturalistica – Fascia tampone

L'area di connessione naturalistica – fascia tampone – confina solo con il lato Ovest del crossodromo. Da notare che il progetto prevede lo spostamento della pista verso Est. L'area interessata dalla rete ecologica non sarà, quindi, più oggetto dall'attività sportiva. La sezione III delle Norme Tecniche prende in considerazione la "Rete ecologica".

L'art. 35 "Definizioni" chiarisce il significato di "rete ecologica":

"1. Rete ecologica è un sistema interconnesso e polivalente di ecosistemi caratterizzati dalla presenza di popolazioni vegetali e/o animali, configurato dal PTCP per le finalità più ampie di:

- *conservazione della natura;*
- *tutela della biodiversità;*
- *sostenibilità delle trasformazioni insediative territoriali;*
- *conservazione delle risorse della naturalità territoriale.*

2. Considerate da questo punto di vista le componenti strutturali della rete ecologica individuate e perimetrare dal P.T.C.P. sono:"

(...)

"b) le aree di connessione, che comprendono:"

(...)

"- le buffer zone: fasce-tampone di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo ed ai corridoi;"

L'art. 36 "Indirizzi generali per la disciplina degli ambiti compresi nella Rete Ecologica" delle Norme Tecniche riportano direttive a grande scala e, quindi, gli indirizzi per la programmazione urbanistica subordinata al P.T.C.P.

L'art. 38 "Direttive per la tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica" entra nello specifico per le fasce tampone che interessano parzialmente il sito in oggetto:

"1. Nelle fasce tampone e nelle aree di potenziale completamento della rete ecologica site al di fuori delle aree urbanizzate possono venir opportunamente ammesse dallo strumento urbanistico comunale, compatibilmente con le previsioni del PTCP:

- a) attività di agricoltura non intensiva;*
- b) attività agrituristiche;*
- c) centri di didattica ambientale;*
- d) attività ricreative e per il tempo libero a limitato impatto;*

2. *Salvo motivata eccezione, non sono ammesse nuove edificazioni ad alto consumo di suolo e/o fortemente impattanti.*

3. *Gli strumenti urbanistici comunali perimetrano in maniera definitiva le fasce tampone, indicando le aree di idoneità faunistica comprese in esse e dettando norme differenziate in relazione al livello di idoneità, in analogia a quanto disposto per le aree faunistiche comprese nelle altre aree della rete ecologica.” (...)*

Come citato, il progetto allontana di fatto la zona adibita a pista dal confine Ovest del crossodromo, quindi dalla zona tampone, ripristinando una parte della zona depressa al piano campagna. La siepe esistente su questo lato sarà potenziata come l'intero sistema del verde del crossodromo.

- TAVOLA 3.2: “SISTEMA AMBIENTALE NATURALE – LIVELLI DI IDONEITÀ FAUNISTICA”
 - ◇ Livelli di idoneità faunistica: Medio (20 - 55)
 - ◇ Livelli di idoneità faunistica: Nullo (0 - 15)

Prevale il livello di idoneità faunistico nullo, mentre il livello medio è relativo solo alla fascia lungo il lato Ovest del crossodromo.

L'art. 34 “*Direttive per la tutela del sistema faunistico* “ tratta l'idoneità faunistica:

“1. *Con riferimento alla tutela del sistema faunistico, gli strumenti urbanistici comunali:*

1) *incentivano le recinzioni in grado di permettere il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni presenti nel territorio;*

2) *propongono azioni di divieto di disturbo e distruzione di esemplari di fauna e di deterioramento dei loro siti di riproduzione e di riposo;*

3) *verificano sulla base del monitoraggio della fauna presente e di indicatori biologici lo status dell'ambiente/biodiversità e le sue tendenze evolutive e precisano con apposite analisi i confini e la classificazione delle aree di idoneità faunistica come rilevate dal PTCP.* “

Le indicazioni riportate costituiscono gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale. Il nuovo impianto del verde potrà permettere la sosta e il transito di fauna ed, in particolare, dell'avifauna. L'attività sportiva genera un inevitabile disturbo che sarà mitigato dalla barriera arborea e dal rilevato arginale perimetrale.

- TAVOLA 4.1: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.2: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DEI CENTRI STORICI”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.3: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DELLE VILLE VENETE, COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

Il Piano indica la presenza della villa veneta già citata a Nord del sito e di due complessi ed edifici di pregio architettonico ad Ovest del sito, segnalati dal comune di Quinto.

- TAVOLA 4.4: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DELLE VILLE VENETE, COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO DI INTERESSE PROVINCIALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.5: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – MOBILITÀ SOSTENIBILE – AMBITI URBANO RURALE”

- ◊ Rete ecologiche: Fasce tampone

Si rimanda a quanto esposto per la tavola 3.1.

- TAVOLA 4.6: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – PERCORSI TURISTICI INDIVIDUATI NEL PIANO TERRITORIALE TURISTICO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.7: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – LA GRANDE TREVISO – IL SISTEMA DEI PARCHI”

- ◊ Progetto della grande Treviso: Reti Ecologiche: Area di connessione naturalistica – fascia tampone

- ◇ Progetto della grande Treviso: Reti Ecologiche: Area condizionata dall'urbanizzato

Si rimanda a quanto esposto per la tavola 3.1 per le reti ecologiche.

- TAVOLA 5.1: “SISTEMA DEL PAESAGGIO – CARTA GEOMORFOLOGICA DELLA PROVINCIA DI TREVISO E UNITÀ DI PAESAGGIO”
 - ◇ Area a pericolosità: Cave
 - ◇ Unità geomorfologiche: Piave di Montebelluna
 - ◇ Unità di paesaggio: Unità di paesaggio F3

Cartografia sismica della Provincia di Treviso – Mappa della Vs 30:

- ◇ Campo di velocità delle onde S nei primi 30 metri di profondità: 451 – 500 m/s

L'art. 30 “Unità di paesaggio” delle Norme Tecniche riporta:

”1. Il P.T.C.P. individua le unità di paesaggio intese quali ambiti territoriali caratterizzati da un costante grado di diversità tale da contraddistinguere l'intera unità e relativo:

a) ai caratteri loro propri, e cioè dei tipi di elementi e delle forme e distribuzioni della loro presenza nel territorio;

b) ai sistemi naturali ed antropici (conformazioni geomorfologiche, copertura vegetazionale, tipi di uso del suolo, forme insediative, dotazioni infrastrutturali...) presenti in esse prescindendo dalla loro caratterizzazione documentaria.

2. Gli strumenti urbanistici comunali provvedono ad individuare gli ambiti territoriali omogenei in modo tale da far corrispondere ad ogni unità di paesaggio la totale estensione di uno o più ATO, non potendo di conseguenza uno stesso ambito territoriale omogeneo essere suddiviso tra diverse UDP.

3. Le caratteristiche di ogni UDP sono individuate e riconosciute dal P.T.C.P., in funzione della scala di indagine, in base a determinati parametri (indicatori). Spetta allo strumento urbanistico comunale, sulla base di analisi puntuali dei caratteri costitutivi proporre la correzione e precisazione dell'estensione dell'unità, anche al fine di rendere coerenti le UDP con i perimetri delle ATO in cui il territorio comunale è suddiviso.”

Le indicazioni riportate rappresentano, quindi, gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale.

2.2.3.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME TECNICHE

Le Norme Tecniche non riportano ulteriori indicazioni per la tipologia di intervento in progetto.

2.2.3.3 CONCLUSIONI

Il P.T.C.P. non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto.

2.2.4 Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.), definito dalla Legge Urbanistica Nazionale n. 1150 del 17 agosto 1942, è lo strumento che disciplina l'assetto dell'incremento edilizio e lo sviluppo in generale del territorio comunale. La disciplina del P.R.G. considera la totalità del territorio comunale ed indica essenzialmente:

- la rete delle principali vie di comunicazione stradali, ferroviarie e navigabili e dei relativi impianti;
- la divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona;
- le aree destinate a formare spazi di uso pubblico o sottoposte a speciali servitù;
- le aree da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico nonché ad opere ed impianti di interesse collettivo o sociale;
- i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico;
- le norme per l'attuazione del "Piano".

Nel Veneto, la disciplina di riferimento per i Piani Regolatori Generali, prima dell'entrata in vigore della riforma urbanistica del 2004 (L.R. 23 aprile 2004, n. 11 "*Norme per il governo del territorio*"), è costituita dalla Legge regionale 27 giugno 1985, n. 61.

L'entrata in vigore della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 "*Norme per il governo del territorio*" comporta la graduale sostituzione dei Piani Regolatori Generali con i Piani di Assetto Territoriale (P.A.T.) o i Piani di Assetto Territoriale Intercomunale (P.A.T.I.).

Il comma 5 dell'Art. 48 "*Disposizioni transitorie come specificato*" della L.R. 11/04, infatti, specifica: "*I piani regolatori generali vigenti mantengono efficacia fino all'approvazione del primo PAT. A seguito dell'approvazione di tale piano, i piani regolatori generali vigenti acquistano il valore e l'efficacia del PI per le sole parti compatibili con il PAT.*"

2.2.4.1 COMUNE DI PAESE

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Paese è stato adottato dal Consiglio Comunale con Delibera del 06.11.1989, n. 172 e approvato dalla Giunta Regionale con delibera del 30.09.1992, n. 5668.

Il Comune di Paese ha in seguito redatto il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e quattro varianti del Piano degli Interventi (P.I.), ultima delle quali adottata con D.C.C. n. 24 del 27/05/2013.

L'approvazione del Piano degli Interventi fa decadere l'efficacia del P.R.G., di conseguenza, non è effettuata l'analisi.

2.2.4.2 COMUNE DI QUINTO DI TREVISO

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Quinto di Treviso è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3047 del 29.10.2002.

Tale strumento urbanistico è stato oggetto di diverse varianti.

La variante generale del P.R.G. che interessa il sito in esame è del febbraio 2005 ed è stata approvata con deliberazione di Giunta Regionale Veneto n. 1172 del 18 marzo 2005. Per la porzione di sito ricadente nel comune di Quinto di Treviso sono riportate le seguenti indicazioni:

- ◇ Sottozona agricola E2.1
- ◇ Fascia di rispetto degli elettrodotti

Il pregetto per l'area considerata non prevede variazioni d'uso e la realizzazione di nuovi manufatti.

Per quanto riguarda la fascia di rispetto degli elettrodotti si rimarca che il regolamento del crossodromo non prevede la presenza continuativa di persone più di 4 ore al giorno.

2.2.5 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è lo strumento di pianificazione, disciplinato dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "*Norme per il governo del territorio*", che traccia "*le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale*" (comma 2, art. 12 L.R. 11/04).

Il procedimento di formazione del P.A.T. di compone delle seguenti fasi:

- redazione del Documento preliminare;
- concertazione;
- approvazione del Consiglio comunale;
- deposito per le osservazioni;
- trasmissione del piano adottato alla provincia con le controdeduzioni;
- approvazione.

2.2.5.1 COMUNE DI PAESE

In data 22 gennaio 2009 l'Amministrazione del Comune di Paese ha approvato con modificazioni il Piano di Assetto del Territorio a mezzo di conferenza dei servizi unitamente con la Regione Veneto, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11.

La Giunta Regionale ha ratificato l'esito della conferenza dei servizi con deliberazione n. 288 in data 10 febbraio 2009, pubblicata sul B.U.R. n. 19 del 03 marzo 2009.

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Paese ha, quindi, acquisito efficacia in data 19 marzo 2009.

2.2.5.1.1 Esame degli elaborati grafici

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- **TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

- ◇ **Vincoli: Vincolo Sismico O.P.C.M. 3274/2003 – Art. 8**

L'art. 8 delle Norme Tecniche (NT) precisa che l'intero territorio comunale rientra nel vincolo sismico. L'OPCM n. 3274/2003 e poi il DM 14.09.2005 classificano il territorio del comune di Paese, come rientrante nella zona 3.

L'art. 8 prescrive in particolare che *“Gli interventi dovranno quindi uniformarsi alle prescrizioni dell'OPCM n.3274/2003 e successive modificazioni ed integrazioni.”*

La progettazione delle opere ha preso in considerazione tale prescrizione.

- ◇ **Altri elementi: Discariche/fasce di rispetto – Art.17**

L'art. 17 delle norme di attuazione cita: *“Il PAT recepisce le distanze da particolari aree ed impianti sulla scorta delle normative di settore e, per quanto applicabili, delle autorizzazioni e deliberazioni degli enti territoriali competenti.”*

Il Piano individua l'area come discarica in quanto furono rinvenuti sul fondo cava rifiuti solidi urbani misti a terreno ormai mineralizzati. L'attività del crossodromo è cominciata nel

1977: è probabile che in epoca precedente a tale data il sito abbandonato fosse oggetto di occasionali sversamenti di RSU. L'elemento non è, inoltre, da considerarsi come generatore di vincolo ma rientra nel contesto di una specifica normativa che prende in considerazione la distanza degli edifici stabilmente occupati dalle discariche. Il grafico, poi, non riporta esattamente la fascia di rispetto da vincolare. È possibile che il simbolo riportato sia una errata interpretazione effettuata in sede di redazione del P.A.T.

◇ Altri elementi: elettrodotti /fasce di rispetto – Art.15

L'articolo 15 prescrive: *“Nell’ambito delle fasce riguardanti gli elettrodotti in cavo aereo con tensione nominale uguale o superiore a 132 KV, trovano applicazione le disposizioni della L.R. 30 giugno 1993, n.27, della L.R. 22 ottobre 1999, n.48 e la direttiva di cui all’allegato della D.G.R. n.1526 in data 11 aprile 2000, nonché la Legge Quadro n.36/2001 e successivi decreti attuativi.*

Nell’ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti legittimamente assentiti ed eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione fissati dalla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l’infanzia, nonché residenze, scuole ed in generale a luoghi con permanenza di persone non inferiore a quattro ore.”

Come citato nell'esame del P.T.C.P., TAV. 1.4, il progetto ha previsto il nuovo edificio adibito a spogliatoi e servizi ad una distanza di 25 m dalla Linea di Alta Tensione (132 kV terna singola) presente in sito. L'A.R.P.A.V. indica, in prima approssimazione, come limite di sicurezza 21 m dove non è prevedibile un'intensità del campo magnetico superiore a 3μT, per la tipologia di linea in oggetto. Entro la fascia indicata, il progetto non prevede altri edifici e la presenza stabile di persone per un periodo superiore alle 4 ore giornaliere. Il regolamento del crossodromo è stato articolato, in ogni caso, in modo da evitare la presenza giornaliera di persone, nell'area dell'intero crossodromo, per periodi superiori alle 4 ore giornaliere.

• TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

◇ Invarianti di natura paesaggistica: ambiti – Art. 22

Il P.A.T. individua così gli ambiti rurali integri o sufficientemente integri cioè aree agricole da assoggettare a specifica tutela per le qualità paesaggistiche che tuttora riescono ad esprimere.

L'art. 22 prescrive: *“Devono essere conservati gli elementi areali di valenza paesaggistico ambientale. Sono sempre consentiti interventi di potenziamento e rafforzamento, anche con interventi di sostituzione e riqualificazione delle specie arboree ed arbustive. Il reimpianto dovrà essere effettuato con specie tipiche del luogo.*

Nelle more dell'approvazione del Piano del Verde, fatti salvi i vincoli previsti dalla normativa specifica, è data facoltà all'Imprenditore agricolo e/o Conduttore del fondo agricolo di intervenire con modifiche o eliminazione di elementi lineari o areali. La proposta di intervento dovrà essere giustificata da una relazione redatta da tecnico abilitato dalla quale dovrà emergere l'assenza di valenza paesaggistica ambientale dell'elemento o, in caso contrario, le operazioni di ricollocazione totale o parziale dell'elemento stesso. In alternativa il soggetto proponente potrà richiedere l'attivazione del procedimento di analisi della proposta in contraddittorio con l'Amministrazione comunale ai sensi della Legge n. 241/1990, chiedendo, se del caso, la presenza di Tecnici di fiducia o delle Associazioni di categoria.”

L'indicazione è relativa all'appezzamento che verrà assorbito dal crossodromo. Si tratta di un terreno di circa 0,6 ettari dove non sono praticate colture specializzate e non presenta elementi di valenza paesaggistica. La siepe esistente verrà sostituita con un'altra, con le stesse essenze, posta sul nuovo confine. Il progetto, nel suo complesso, prevede il potenziamento del sistema del verde e, quindi, una rivalutazione dell'area sotto l'aspetto vegetativo.

◇ Invarianti di natura ambientale: elementi lineari – Art. 22

Il PAT segnala come invarianti paesaggistico-ambientali i filari arborei lungo i lati Nord ed Est del crossodromo.

Nell'art. 22, le norme di attuazione demandano al PI di definire, anche sulla base della Tavola 4 – Carta delle Trasformabilità - gli interventi ammissibili nelle zone di invariante paesaggistico-ambientale perseguendo gli obiettivi di difesa dell'integrità del territorio agricolo e contrasto del consumo di suolo.tutela del paesaggio agrario ecc..

• TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

◇ Compatibilità geologica: terreno idoneo a condizione – Art.23

◇ Compatibilità geologica: perimetro di luoghi di possibile amplificazione sismica – Art.23

L'art. 23 delle Norme Tecniche “*Compatibilità geologica*” precisano le indicazioni per il “Terreno idoneo a condizione”:

“terreni posti in zona pianeggiante e in corrispondenza di scarpate di cava, discarica, aree depresse, strade in trincea. I terreni appartenenti a questa categoria possiedono, in misura diversa, le seguenti caratteristiche:

- ottimi dal punto di vista geotecnico (terreni prevalentemente ghiaioso sabbiosi) ma con una falda poco profonda;*
- possibilità di esondazioni;*
- mediocri e localmente variabili dal punto di vista geotecnico (terreni da ghiaiosi a terreni di riporto);*
- aree di cava e/o aree depresse in pianura alluvionale;*
- aree colmate parzialmente con rifiuti e/o da bonificare.”*

“In questa zona si prescrive la predisposizione di relazione geologica e/o geotecnica in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente, fornendo elementi quantitativi ricavati da indagini e prove dirette e con grado di approfondimento commisurato all'importanza dell'edificio. Le indagini vanno spinte fino alla profondità alla quale la percentuale di carico indotta dall'edificio è pari a un decimo di quella applicata al piano di posa. Vanno inoltre allegate le stratigrafie e le ubicazioni relative ai sondaggi e alle prove in sito. Si dovrà verificare inoltre la profondità della falda, la stabilità del pendio, fenomeni di liquefazione e l'amplificazione sismica dovuta soprattutto all'effetto topografico.”.

L'articolo entra nello specifico del sito in oggetto:

“n.12,14,16,32: Cave colmate parzialmente con rifiuti, aventi problematiche geologiche connesse con la possibilità di riporti di terreno e/o di rifiuti, con la stabilità delle scarpate, amplificazione sismica; le soluzioni per l'idoneità si possono raggiungere qualora sia eseguita la bonifica del sito e una relazione geologico-tecnica che dimostri la messa in sicurezza dell'opera di progetto in funzione alle problematiche sopraesposte.”

La nuova edificazione interesserà l'area al piano campagna originario.

Non è prevista l'edificazione sul fondo cava.

- ◇ Aree soggette a dissesto idrogeologico: Discariche, cave colmate totalmente e/o parzialmente di rifiuti, aree bonificate e/o con probabile inquinamento in atto – Art

24

L'art. 24 *“Discariche, cave colmate totalmente e/o parzialmente di rifiuti, aree bonificate e/o con bonifica in atto e/o con probabile inquinamento in atto, cave attive, abbandonate e/o dismesse”* cita fra gli obiettivi: *“Controllo e monitoraggio di questi ambiti e degli effetti sugli acquiferi e sull'ambiente nonché la bonifica, il recupero di cave abbandonate e/o dimesse o delle aree definiti “siti contaminati”*”.

Le prescrizioni specificano di *“Monitorare la falda nell'ambito dei siti di cui al presente articolo, mediante l'acquisizione costante delle analisi di pozzi spia od anche l'esecuzione di indagini mirate attraverso l'ARPAV.”*.

Come citato l'attività del crossodromo è cominciata nel 1977, se è esistita un'attività di discarica questa è stata svolta in epoca precedente a tale data. Eventuali monitoraggi saranno stabiliti con gli enti di controllo.

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- ◊ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei: ATO n. 12 – Art. 39

Il sito rientra, quindi, nell'ambito *“Rurale di riqualificazione Sud”* identificato come ATO n. 12.

L'art. 39 delle Norme Tecniche descrive tale ambito: *“L'ambito comprende un'area agricola interessata da un insieme di zone di escavazione sotto falda. Esso è delimitato dalla linea ferroviaria TV-VI e dalle vie Nazionale e Mons. Breda a nord e dal confine comunale con Morgano, Istrana e Quinto a sud. Via Mons. Breda divide l'ambito principale da una zona con cave e discariche in parte recuperate”*.

L'articolo fornisce le seguenti prescrizioni: *“Fino all'approvazione del Piano del Verde, vanno tutelati, salvaguardati e conservati gli elementi lineari, areali, parchi, aree verdi, individuati quali invarianti paesaggistico-ambientali. Sono consentiti interventi di potenziamento e rafforzamento, anche con interventi di sostituzione e riqualificazione delle specie arboree ed arbustive che prevedano l'impianto di specie autoctone. Sono altresì consentiti i tagli periodici all'interno della normale pratica agricola.*

Vanno salvaguardati i corridoi ecologici, punti e percorsi di permeabilità faunistica dalla realizzazione di edifici, manufatti ed opere che inibiscano il transito della fauna, recependo le indicazioni relative alla rete ecologica contenute nelle presenti norme”.

L'intervento in progetto non altera il filare arboreo presente lungo il lato Nord del sito che costituisce un corridoio ecologico principale. Il filare lungo il lato Est verrà ricostituito lungo

il nuovo confine. L'intero crossodromo subirà un potenziamento del sistema vegetativo, in linea, quindi, con le prescrizioni enunciate.

◇ Azioni strategiche: aree di prevalente interesse paesaggistico ed ambientale – Art. 55

L'art. 55 “*Aree di prevalente interesse paesaggistico ed ambientale*” fra le prescrizioni recita: “*In queste zone sono consentite le attività agricole nonché gli interventi che valorizzino e migliorino l’assetto paesaggistico ed ambientale; ...*” e poi: “*Il PI provvederà alla ricognizione e all’aggiornamento degli elementi vegetali lineari ed areali, quali siepi, filari, macchie ed aree occupate da formazioni arboree, recependo quanto indicato dalle presenti norme per gli elementi della rete ecologica....*” La parte non estratta dell’articolo riporta le prescrizioni per la nuova edificazione e per il Piano degli Interventi.

L’indicazione è relativa all’appezzamento di 0,6 ettari che andrà ad integrarsi al crossodromo. Si tratta di un’area di superficie non rilevante, di ridotta valenza agronomica e paesaggistica. L’intervento sarà compensato con significativi nuovi impianti di essenze che potenzieranno complessivamente l’intero sito dal punto di vista vegetativo.

◇ Azioni strategiche: servizi di interesse comune di maggior rilevanza – Art. 45

L’art. 45 delle Norme di Attuazione nelle prescrizioni riporta: “*Le aree a servizi dovranno essere dimensionate ai sensi dell’articolo 31 della legge regionale n. 11/2004.*”

L’art. 31 della Legge Regionale 11/04 richiamato definisce le linee guida per la pianificazione delle aree a servizi in sede di redazione dei P.A.T.

L’articolo 45 non pone particolari prescrizioni che riguardino il progetto proposto.

◇ Valori e tutele: Corridoi ecologici principali – Art. 58

Lungo il lato Nord del crossodromo la tavola indica la presenza di un “*corridoio ecologico principale*” che, secondo definizione, riguarda elementi fondamentali per la costruzione di connessioni delle aree rurali con specifica attenzione a alle relazioni con gli ambiti con idonee caratteristiche presenti nei comuni contermini.

Le prescrizioni dell’art 58 demandano al Piano degli Interventi di provvedere alla “*ricognizione e alla definizione della Rete Ecologica, in funzione degli elementi vegetazionali esistenti, altresì di specifiche componenti biotiche ed abiotiche che possono fungere da supporto alla Rete stessa, quali corsi d’acqua, ancorché artificiali, aree agricole*”

a riposo, parchi privati, e rimboschimenti planiziali, provvedendo a definire gli interventi per la loro conservazione e potenziamento.”

Si precisa che il filare arboreo lungo il lato Nord del crossodromo non verrà alterato dagli interventi in progetto.

2.2.5.1.2 Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme Tecniche

Le norme di Tecniche non riportano ulteriori indicazioni.

2.2.5.1.3 Conclusioni

Dall'analisi eseguita non sono emersi elementi che possono precludere la realizzazione dell'intervento ma indicazioni e prescrizioni a cui il progetto si deve attenere.

Il recepimento delle prescrizioni sarà attuato, soprattutto, con interventi di compensazioni che interessano l'aspetto vegetativo.

2.2.5.2 COMUNE DI QUINTO DI TREVISO

In data 23 aprile 2013 l'Amministrazione del Comune di Quinto di Treviso ha adottato il Piano di Assetto del Territorio con deliberazione del Consiglio Comunale n°16.

2.2.5.2.1 Esame degli elaborati grafici

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- ◇ Vincolo sismico OPCM 3274/2003 (classe 3 intero territorio comunale) – Art. 12

L'articolo 12 al comma 10 delle Norme Tecniche, "prescrizioni" cita "Dal punto di vista del rischio sismico tutto il territorio comunale è classificato sismico in Zona 3 dalla Deliberazione n. 67 del 03.12.2003 del Consiglio Regionale del Veneto, in applicazione del disposto dell'Ordinanza n. 3274 del 20.03.2003.”.

Il nuovo manufatto verrà realizzato ai sensi della normativa antisismica vigente.

- ◇ Altri elementi: Elettrodotto/ fascia di rispetto – Art. 27

L'articolo 27 delle Norme Tecniche, comma 8, indica che trattasi della fascia di rispetto dell' elettrodotto ad alta tensione: - 132 kV "Scorzè-Trevignano", ENEL Distribuzione Spa. Secondo le prescrizioni: "Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale speciale in materia, nell'ambito delle aree interessate da campi elettromagnetici generati da elettrodotti legittimamente assentiti ed eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di

attenzione di cui alla normativa vigente, non è consentita alcuna nuova destinazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone superiore a quattro ore.”

Nella fascia di rispetto non sono previsti nuovi fabbricati. Il regolamento del crossodromo non prevede la presenza continuativa di persone oltre le 4 ore giornaliere.

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

- ◊ Nessuna indicazione.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◊ Compatibilità geologica ai fini edificatori: area idonea a condizione (PEN -02) (art.35) – PAT: 8) – Area con profondità della falda freatica fino a 5 m dal p.c.

Nell'art 35, punto 13, lettera b, vengono riportate le prescrizioni relative all'area dove si colloca il sito:

“b) “area idonea a condizione” che include una importante parte territorio comunale ove è necessario che in tutte le fasi di utilizzo edificatorio si proceda ad accurata:

- *indagine geologica e geotecnica;*

- *verifica di compatibilità idraulica;*

- *rilievi topografici di dettaglio in relazione al possibile rischio idraulico;*

- *una accurata valutazione della amplificazione sismica locale;*

il tutto al fine di:

- *dimensionare adeguatamente le opere di fondazione,*

- *definire accuratamente le modalità di regimazione e drenaggio delle acque,*

- *indicare la presenza di un potenziale rischio idraulico,*

- *verificare la eventuale necessità di procedere al rialzo del piano di campagna di riferimento o alla realizzazione di altre misure volte a ridurre il rischio citato,*

- *definire le modalità dei movimenti terra consentiti,*

- *stabilire le misure atte a mantenere un corretto equilibrio idrogeologico locale,*

- *definire i possibili rischi di liquefazione dei materiali sabbiosi e le eventuali misure correttive.*

Nell'area di fondo cava non è prevista l'edificazione o la costruzione di nuovi manufatti. Con la realizzazione della nuova pista è variata la morfologia del fondo cava. Le quote, tuttavia, non variano sostanzialmente.

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- ◇ Ambiti territoriali omogenei ATO – ATO 4 Ambito agricolo – Art. 56, all. A

L'art. 56 specifica gli standard urbanisti per l'A.T.O. in questione cui si farà riferimento per la nuova edificazione..

- ◇ Azioni strategiche: aree di urbanizzazione consolidata residenziale – Art. 37

La destinazione è collegabile, in base all'articolo 37, alla seguente classificazione “c) *gli ambiti territoriali destinati dal P.R.G.C. Vigente a Z.T.O. di tipo A, B, C, D ed F*”.

Non vi sono prescrizioni che possano riguardare il progetto proposto.

2.2.5.2.2 Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme Tecniche

Le norme di Tecniche non riportano ulteriori indicazioni.

2.2.5.2.3 Conclusioni

Dall'analisi eseguita non sono emersi elementi che possono precludere la realizzazione dell'intervento.

2.2.6 Piano degli Interventi (P.I.)

Il Piano degli Interventi (P.I.) è lo strumento che attua il Piano di Assetto Territoriale disciplinato dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11. Esso, in particolare, “è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità” (comma 3, art. 12LR 11/04).

Il procedimento di formazione del P.I. si compone delle seguenti fasi:

- redazione del Piano attraverso la consultazione, partecipazione e concertazione con altri enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati;

- approvazione del Consiglio comunale;
- deposito per le osservazioni;
- approvazione del Consiglio comunale.

2.2.6.1 COMUNE DI PAESE

Il Piano degli Interventi n. 1 è stato adottato con delibera del Consiglio Comunale del 20.04.2009.c.c. n. 28 e approvato con D.C.C. del 28.10.2009, n. 35.

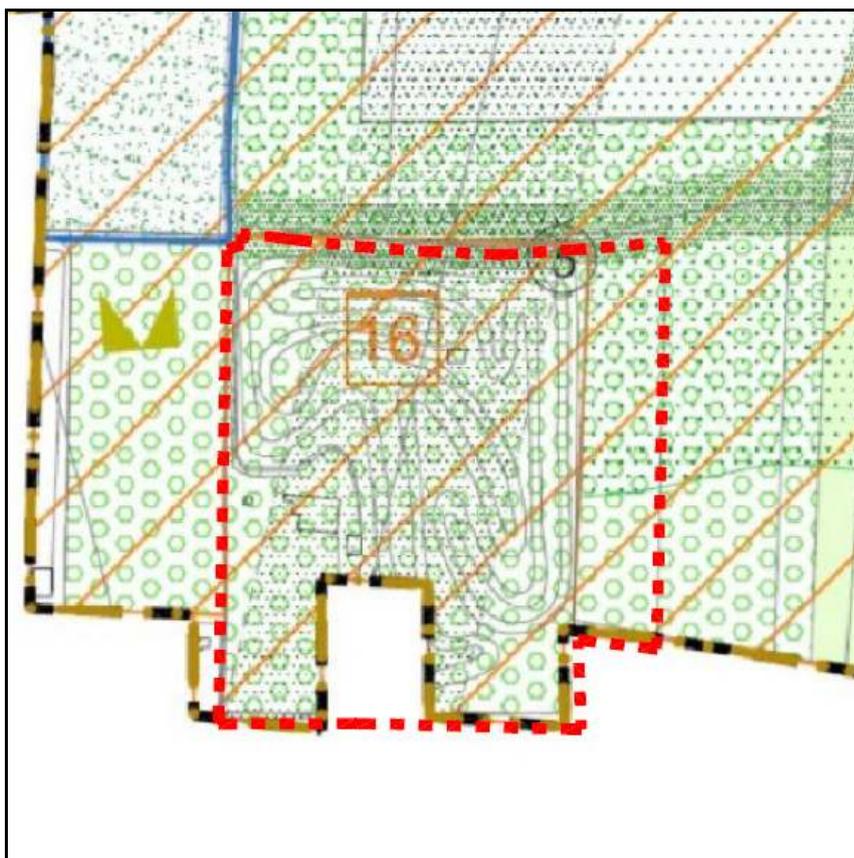
Il primo P.I. consiste nella ricognizione ed adeguamento del P.R.G. alle indicazioni contenute nel PAT, con eliminazione delle parti che risultano in contrasto con questo, recepimento parziale della variante all'asta SR 53 - Ferrovia TV-BL ed inserimento di parte degli Accordi di Programma già sottoscritti in sede di adozione del PAT ai sensi dell'art. 6 della L.R. 11/2004.

La Variante 4 al Piano degli Interventi, redatta nel marzo 2013 interessa le zone agricole e modifica all'art. 84 delle Norme Tecniche Operative. Essa è stata adottata con D.C.C. n. 24 del 27/05/2013 e approvata con D.C.C n. 36 del 30/09/13.

La Variante 5 al Piano degli Interventi, redatta nel marzo 2014 interessa variazioni puntuali nel territorio comunale, e il recepimento della normativa sul commercio e modifica alle norme tecniche operative. Essa è stata adottata con D.C.C. n. 60 del 16/12/2013 e approvata con D.C.C n. 5 del 12/03/14.

2.2.6.1.1 Esame degli elaborati grafici

È stato esaminato solo il grafico: TAV. 1C: "INTERO TERRITORIO COMUNALE-OSSERVAZIONI"; gli altri elaborati trattano alcuni aspetti urbanistici che non interessano la tipologia d'intervento in oggetto.



LEGENDA

	ATO (definizione del contesto) - Art. 22
	Sistema ambientale - Ambito agricolo
	Sistema ambientale - corridoio ecologico primario (mt. 30,00) - Art. 97
	Sistema ambientale - aree di connessione naturalistica (buffer zone) - Art. 97
	Sistema dei servizi e delle infrastrutture - zto Fc - aree attrezzate a parco, gioco e sport - Art. 99-102
	Vincoli e rispetti - fasce o zone di rispetto - 5 rispetto reti tecnologiche (elettrdotto) - Art. 46
	Tutele a difesa dai rischi - terreno idoneo a condizione - Art. 57

Figura 8: Estratto della tavola 1C "INTERO TERRITORIO COMUNALE – OSSERVAZIONI" del P.I. di Paese (l'area d'intervento è contornata in tratteggio rosso)

◇ ATO (definizione del contesto) – Art 22

Il territorio comunale è suddiviso in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO); sono parti del territorio introdotte nella pianificazione con la Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, che possono ricomprendere più zone territoriali omogenee e destinazioni urbanistiche.

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Il sito ricade nell'ATO n. 12 definito "Rurale di riqualificazione Sud". L'art. 22 "Destinazioni urbanistiche ed edilizie" non riporta indicazioni specifiche.

◇ Sistema ambientale: ambito agricolo

Le N.T.O. non riportano indicazioni.

◇ Sistema ambientale: Corridoio ecologico primario (mt. 30) – Art 97

L'art. 97 "Rete ecologica" delle Norme Tecniche Operative recita: "corridoi ecologici principali: elementi fondamentali per la costruzione di connessioni ecologico-faunistiche a prevalente sviluppo lineare tra le aree rurali, congruenti con le direttrici presenti nella Rete ecologica provinciale e regionale, e con specifica attenzione anche alle relazioni potenziali con gli ambiti esterni al territorio comunale che presentano idonee caratteristiche. Rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità; l'ampiezza minima di tali corridoi è posta non inferiore a ml 30,00,"

Secondo l'art. 97 comma 7, nell'ambito di un corridoio ecologico è vietato:

- a) l'interruzione della continuità dello stesso per la realizzazione di recinzioni e manufatti con effetti di barriera faunistica;
- b) la trasformazione del prato stabile in altra qualità di coltura, ad esclusione di quella boscata. È viceversa sempre ammessa ed incentivata la trasformazione del seminativo in superficie boscata;
- c) qualsiasi tipo di edificazione, ivi comprese serre fisse e mobili;
- d) l'apertura di cave e discariche;
- e) la presenza di fonti di illuminazione artificiale;
- f) la riduzione della funzionalità del corridoio con utilizzo del taglio raso sulle siepi esistenti. È invece ammesso il taglio annuale o poliennale delle piante con l'obbligo del rilascio di almeno 2-3 polloni per ciascuna ceppaia e la sostituzione dei soggetti morti (es. ceppaie esaurite);
- g) la rimozione, distruzione o modificazione delle siepi (parte aerea e parte radicale). Non rientrano tra le misure vietate le operazioni di ringiovanimento delle siepi (potatura, spollonatura, tramarratura, ecc.).

8. Oltre a quanto definito ai comma 6 e 7 gli interventi sono disciplinati nell'articolo 25 del Regolamento del Piano del Verde."

Il corridorio ecologico corrisponde sul terreno ad una siepe di acacia. Il progetto non prevede di intervenire su di essa, ma il suo potenziamento attraverso l'accoppiamento con un filare alberato.

L'accorpamento del nuovo appezzamento all'interno dell'area del crossodromo produce l'inserimento del tratto relativo di siepe esistente, di lunghezza di circa 35 m, nella barriera arborea perimetrale del sito e, quindi, nel sistema vegetativo oggetto di potenziamento e di manutenzione.

◇ Sistema ambientale: aree di connessione naturalistica (buffer zone) – Art 97

L'art. 97 “*Rete ecologica*” descrive le “*aree di connessione naturalistica (buffer zone)*”. Esse sono “*fasce di territorio che svolgono un ruolo di “protezione” delle aree a corridoio ecologico, dagli impatti esterni; si estendono per un minimo di ml. 100,00 oltre il limite dei corridoi stessi.*”

Secondo la tavola questa fascia interessa una porzione della nuova zona interessata dall'intervento, e non interessa l'area occupata dall'attuale crossodromo.

Secondo l'art. 97 comma 10, in queste zone è vietato:

a) l'apertura di cave e discariche;

b) il mutamento permanente delle residue superfici boscate. In quelle di recente formazione è previsto il miglioramento strutturale e vegetazionale;

c) l'introduzione di specie animali e vegetali suscettibili di provocare alterazioni all'ecosistema o comunque alloctone;

d) il transito con mezzi motorizzati fuori dalla viabilità poderale (ad eccezione dei mezzi agricoli impegnati nell'attività agricola);

e) le strutture a serra fissa, con o senza zoccolo di fondazione. Sono invece ammesse le serre mobili senza alcuna fondazione se destinate alla forzatura stagionale delle produzioni ortofloro- vivaistiche;

f) l'illuminazione dei sentieri e della viabilità minore;

g) l'allestimento di impianti, percorsi e tracciati per attività sportiva con mezzi motorizzati.
11. Oltre a quanto definito ai comma 9 e 10 gli interventi sono disciplinati nell'articolo 26 del Regolamento del Piano del Verde.”

La superficie interessata effettivamente dalla fascia di protezione è di circa 3.900 m². Si tratta di una superficie non rilevante la cui perdita sarà compensata attraverso il potenziamento della siepe che da origine alla *buffer zone* e che permetterà l'attuazioni di

nuove opere di mitigazione ambientale descritte in altre sezioni (spostamento della pista e formazione di un argine perimetrale).

◇ Sistema dei servizi e delle infrastrutture: ztp Fc – Aree attrezzate a parco, gioco e sport – Art. 99 – 102

Il sito è identificato come aree attrezzate a parco e per il gioco e lo sport (Fc). Le norme tecniche operative all'art 102 indicano:

“2. i) la sistemazione dei parcheggi non potrà interessare più del 10% dell'area, nel rispetto tuttavia dei parametri di ricettività di cui al 1° comma;

3. Gli interventi e le strutture a verde dovranno essere realizzate secondo quanto previsto agli articoli 21 e 24 del Regolamento del Piano del Verde.”

L'area d'intervento, compreso il nuovo appezzamento, è, quindi, idonea alla destinazione prevista di impianto sportivo.

Il crossodromo sistemato presenterà una superficie di 39.330 m² ed il parcheggio avrà una superficie di 3.315 m², al di sotto del limite del 10% prescritto.

Il nuovo impianto del sistema del verde si attiene alle indicazioni del Piano del Verde come verificato successivamente.

◇ Vincoli e rispetti: fasce o zone di rispetto n. 5 – Rispetto reti tecnologiche (elettrdotto) – Art 46

Il sito è attraversato da un elettrodotto a terna singola da 132 kV. Nella fascia di rispetto indicata non è ammessa, come specificato al comma 3 dell'art. 46 delle N.T.O., *“nuova destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ed ogni altro uso, compreso il produttivo e direzionale, che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore, solo quando le verifiche di misurazione del campo di induzione elettromagnetica superino i valori previsti dalla normativa vigente.”*

Il comma 5 dell'art. 46 riporta:

“5. All'interno delle fasce di rispetto dagli elettrodotti va applicato il principio di cautela dal rischio, inibendo destinazioni caratterizzate dalla prolungata presenza di persone;” (...)

Il progetto, sensibile a tale problematica, ha previsto il nuovo edificio adibito a spogliatoi e servizi ad una distanza di 25 m dalla Linea di Alta Tensione (132 kV terna singola) presente in sito. L'A.R.P.A.V. indica, in prima approssimazione, come limite di sicurezza 21 m dove non è prevedibile un'intensità del campo magnetico superiore a 3μT, per la

tipologia di linea in oggetto. Entro la fascia indicata, il progetto non prevede altri edifici e la presenza stabile di persone per un periodo superiore alle 4 ore giornaliere.

Il regolamento del crossodromo è stato articolato, in ogni caso, in modo da evitare la presenza giornaliera di persone, nell'area dell'intero crossodromo, per periodi superiori alle 4 ore giornaliere.

◇ Tutele e difese dai rischi: terreno idoneo a condizione n.16 – Art 57

Il sito in esame viene indicato, nell'art. 57 delle N.T.O., con il nr 16 come: *“Cave colmate parzialmente con rifiuti (n. 12,14,16,32), aventi problematiche geologiche connesse con la possibilità di riporti di terreno e/o di rifiuti, con la stabilità delle scarpate, amplificazione sismica; le soluzioni per l'idoneità si possono raggiungere qualora sia eseguita la bonifica del sito e una relazione geologico-tecnica che dimostri la messa in sicurezza dell'opera di progetto in funzione alle problematiche sopraesposte.”*

Il progetto non prevede l'edificazione sul fondo cava. La nuova costruzione sarà realizzata su terreno naturale alle quote del piano campagna originario. In fase di progettazione esecutiva saranno eseguite le idonee indagini geologiche e le relative valutazioni geotecniche.

2.2.6.1.2 Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme Tecniche Operative

Le Norme Tecniche Operative non riportano ulteriori indicazioni che possano interessare il progetto proposto.

2.2.6.1.3 Conclusioni

Dall'analisi eseguita non sono emersi elementi che possono precludere la realizzazione dell'intervento ma indicazioni e prescrizioni a cui il progetto si deve attenere.

2.2.6.2 COMUNE DI QUINTO DI TREVISO

Il Comune di Quinto di Treviso ha in corso l'iter per la dotazione dei nuovi strumenti urbanistici previsti dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11. È stato redatto ed adottato il Piano di Assetto del Territorio, mentre in Piano degli Interventi non è ancora stato prodotto. Valgono, pertanto, le previsioni urbanistiche del Piano Regolatore Generale già preso in considerazione nella sezione precedente.

2.2.7 Piano del Verde – Comune di Paese

La vegetazione, quale componente fondamentale del paesaggio, è tutelata dall'art. 9 della Costituzione della Repubblica. Il verde urbano si inserisce nel contesto più ampio di “*valori paesaggistici*” da tutelare, svolge funzioni climatiche, ecologiche, urbanistiche e sociali ed ha, inoltre, un ruolo di educazione ambientale e di miglioramento della qualità urbana.

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) individua nel Piano del Verde lo strumento atto a perseguire l'obiettivo di disciplinare, guidare e coordinare la costruzione della rete ecologica e del sistema del verde in generale, non solo negli ambiti di invariante paesaggistico-ambientale, ma nell'intero territorio comunale.

Il Piano del Verde affianca ed è parte integrante della pianificazione urbanistica comunale, sviluppando le indicazioni del PAT in relazione al patrimonio vegetale.

Costituisce, quindi, lo strumento che detta le norme per il mantenimento del verde esistente e per la progettazione dei nuovi interventi nel territorio comunale. In tal senso è fondante il ruolo che il Piano svolge in termini di miglioramento paesaggistico, ambientale, ecologico.

Il Piano del Verde del comune di Paese è stato adottato con D.C.C. n. 27 del 20.04.2009 ed approvato con D.C.C. N. 34 del 28.10.2009.

La prima variante è stata adottata con D.C.C. N. 4 DEL 12.03.2014.

2.2.7.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- TAV. 1: ANALISI DEL VERDE
 - ◊ Verde spazi aperti n . 618 e 619.

La tavola censisce i filari lungo il lato Nord ed all'attuale confine Est del crossodromo.

Il Regolamento non riporta indicazioni a riguardo agli elementi citati.

- TAV. 2: ZONIZZAZIONE DEL VERDE
 - ◊ Ambiti a servizio e/o destinati ai servizi c) servizi, verde, gioco e sport
 - ◊ Ambiti rurali a forte frammentazione residenziale
 - ◊ Cava con rifiuti

L'art. 9 del Regolamento definisce al punto 7 del comma 1 le “Aree rurali a forte frammentazione residenziale” come le zone interessate da una consistente presenza di

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

“*edificazione diffusa*” residenziale, spesso extra agricola e che si configurano il più delle volte quale prolungamento delle frange urbane.

Riguardo a “*cave e discariche*” in regolamento del Piano cita “*Per questi ambiti nel PAT si prevedono processi di riqualificazione ambientale atti a creare condizioni di naturalità.*”

La variazione dei confini del crossodromo comporta lo spostamento della siepe di acacie presente lungo il lato Est. Essa sarà ricostruita nella nuova posizione con le stesse caratteristiche.

Il progetto prevede il potenziamento del sistema vegetativo con l'introduzione di nuovi filari arborei di mascheramento. Per la realizzazione dei nuovi impianti il progetto si attiene alle indicazioni contenute nel Prontuario del Piano del Verde.

- TAV. 3: RETE ECOLOGICA – STRUMENTI URBANISTICI APPROVATI ED ADOTTATI
 - ◇ ZTO PRG vigente
 - ◇ Nel Prg l'area è segnata come zto Fc - aree attrezzate a parco, gioco e sport.
 - ◇ Rete ecologica PAT: Corridoi ecologici principali (art. 58 PAT)

I “Corridoi ecologici principali” sono già stati presi in considerazione nella sezione dedicata al P.A.T.. L'argomento è citato all'articolo 25 del Regolamento del Piano del Verde:

“5. Nelle aree interessate da corridoi ecologici è previsto:

a) il completamento e/o la ricostruzione delle parti mancanti degli stessi;

b) la riqualificazione in termini strutturali e vegetazionali dei tratti esistenti.

6. Sono sempre consentiti gli interventi atti a mantenere e migliorare la capacità di connessione dei corridoi ecologici in presenza di barriere di origine antropica quali strade, insediato, recinzioni.”

Il progetto non interverrà sulle alberature che costituiscono il corridoio lungo il lato Nord del crossodromo. Prevede, anzi, il suo potenziamento con l'introduzione di un nuovo filare arboreo.

◇ Rete ecologica PAT: Elementi lineari (art. 58 PAT)

Gli “Elementi lineari” sono già stati presi in considerazione nella sezione dedicata al P.A.T..

- TAV. 4: RETE ECOLOGICA – PIANO DEL VERDE
 - ◇ ZTO PRG vigente.
 - ◇ Rete ecologica Piano del Verde: Corridoio ecologico adeguato
 - ◇ Rete ecologica PTCP: Verde spazi aperti – siepi

Le siepi sono classificate nelle tavole 5.

Le indicazioni citate sono già state trattate nei punti precedenti. Il Regolamento non riporta ulteriori indicazioni.

- TAV. 5: PROGETTO DEL VERDE
 - ◇ Aree a servizi n.2 “Impianti sportivi”
 - ◇ Corridoio ecologico primario (30 ml) e secondario (15ml)

L'indicazione è relativa, per il caso in oggetto, al corridoio ecologico primario.

- ◇ Verde censito
- ◇ Ambiti e cave da recuperare ai fini naturalistici, sportivi e per il tempo libero.

Da citare che il sito non è delimitato da siepi di pregio.

Le norme non riportano ulteriori indicazioni rispetto a quelle già citate per gli elementi in questione.

2.2.7.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE REGOLAMENTO

Nell'articolo 28 “*Ambiti di cava*” del Regolamento del Piano del Verde, al comma 14, vi sono indicazioni specifiche per il crossodromo:

“9. “Pista motocross” – Via Levante – Superficie mq 25.250. Riutilizzata come pista da motocross.

Indicazioni: Parzialmente entro un corridoio principale della rete ecologica comunale. Mantenimento della vegetazione a siepe esistente al perimetro, con riqualificazione secondo le indicazioni della scheda 5A a Nord, Est e Sud, e della scheda 7A verso Ovest”

Il progetto interverrà sul filare posto lungo il lato Est che verrà ricostituito secondo le indicazioni del Piano, circa 35 m più ad Est. L'intera siepe perimetrale sarà oggetto di potenziamento con l'accoppiamento con un nuovo filare alberato.

Il regolamento prevede all'art. 44 la “*compensazione ambientale*”:

“1. La tutela e salvaguardia degli elementi portanti del sistema del verde si attua mediante forme di compensazione, intesa quale misura atta a controbilanciare gli effetti negativi generati da un progetto/intervento che comporta la perdita della risorsa.

2. La compensazione ambientale si traduce nella costituzione ex novo di superfici arboreo-arbustive (siepi e/o macchie boschive) secondo le modalità operative del Prontuario, perseguendo il principio dell'invarianza funzionale del sistema ex-ante e ex-post, misurata mediante il valore di Biopotenzialità Territoriale (BTC), come definita nella Relazione tecnica del Piano del Verde (paragrafo 2.9).

3. Nei casi la compensazione avvenga diversamente da quanto contenuto nei comma precedenti, l'Amministrazione Comunale definirà forme e oneri della compensazione ambientale.”

L'intervento di traslazione della siepe presente sul lato Est sarà compensato dal potenziamento complessivo del sistema vegetale del sito. Si attua, quindi, quanto previsto dall'articolo citato.

2.2.7.3 CONCLUSIONI

Dall'analisi eseguita non sono emersi elementi che possono precludere la realizzazione dell'intervento ma indicazioni e prescrizioni a cui il progetto si deve attenere.

2.2.8 Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.)

Piano Regionale di Risanamento delle Acque P.R.R.A. disciplina gli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature. In esso è descritto un regolamento tipo di fognatura che l'ente di gestione (il Comune, il Consorzio o la Comunità montana) deve utilizzare per disciplinare gli scarichi nell'ambito del proprio territorio di competenza.

Il P.R.R.A. è stato approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento del 1° settembre 1989, n. 962. Successivamente, nell'arco di tempo compreso fra il 1991 ed il 2006, è stato oggetto di Varianti per esigenze localistiche.

L'approvazione del Piano di Tutela delle Acque, avvenuta con Deliberazioni del Consiglio Regionale N. 107 del 5 novembre 2009, ha comportato l'abrogazione, ai sensi dell'art. 19 del piano stesso, delle seguenti parti:

“a) le norme di attuazione;

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

- b) le norme per l'utilizzazione in agricoltura dei fanghi provenienti da impianti di depurazione delle pubbliche fognature;*
- c) le norme per lo spargimento sul suolo agricolo di liquami derivanti da allevamenti zootecnici;*
- d) il regolamento tipo di fognatura;*
- e) la guida tecnica.”*

Gli elaborati grafici allegati al Piano Regionale di Risanamento delle Acque P.R.R.A mantengono il valore giuridico (essi sono soggetti ad aggiornamento, ai sensi dell'art. 19, entro due anni dalla pubblicazione della delibera di approvazione del P.T.A.) e sono pertanto esaminati.

2.2.8.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI

Negli elaborati grafici più significativi sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAVOLA 1: “INQUADRAMENTO GENERALE”
 - ◊ Fascia della ricarica degli acquiferi.

- TAVOLA 2.1: “AREE TRIBUTARIE AI PRINCIPALI CORPI IDRICI”
 - ◊ Aree tributarie non precisamente delimitabili tra Sile e Piave
 - ◊ Fascia pedemontana di ricarica degli acquiferi

- TAVOLA 2.2: “CARTA PIEZOMETRICA DELL'ACQUIFERO PRINCIPALE”

Le isopieze di riferimento dell'acquifero principale indicano in sito una quota di 20 m s.l.m. (rilievi dicembre 1983)

- TAVOLA 3.1: “ELEMENTI DI CONDIZIONAMENTO DELLE SCELTE DI PIANO”
 - ◊ Fascia della ricarica degli acquiferi.
 - ◊ Area ad alta densità insediativa

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 3.2: “VINCOLI MAGGIORI DERIVANTI DALLO STATO DI FATTO DELLE OPERE FOGNARIE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4: “ZONE OMOGENEE DI PROTEZIONE DALL’INQUINAMENTO”
 - ◊ Fascia della ricarica.

- TAVOLA 5: “AMBITI OTTIMALI DI GESTIONE”
 - ◊ TV 3 “Treviso”

- TAVOLA 6: “INTERVENTI COMPLEMENTARI PER LA PROTEZIONE DELLE AREE AD ALTA VULNERABILITÀ”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

2.2.8.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE

Le Norme di Attuazione, come citato nell’art. 19 delle Norme del P.T.A., sono decadute e non sono, quindi, esaminate.

2.2.8.3 CONCLUSIONI

Il P.R.R.A. non evidenzia condizioni che precludano l’esecuzione dell’opera.

2.2.9 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell’art. 17 della L. 18/05/89 n. 183, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha adottato il P.T.A. con DGR n. 4453 del 29/12/2004. Il Piano, successivamente, è stato aggiornato e integrato in base alle osservazioni pervenute a seguito dell’avvio della consultazione pubblica, alle modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 152/2006 e alle modifiche stabilite in sede di 7° Commissione consiliare regionale nel corso del 2008; si è quindi arrivati ad una nuova versione del Piano.

Con DGR-CR n. 94 del 24/7/07 la Giunta Regionale ha trasmesso al Consiglio Regionale il Piano di Tutela delle Acque ai fini della successiva approvazione.

Con DGR n. 2267 del 24/7/07 sono state approvate le “*norme in regime di salvaguardia*”, e con DGR n. 2684 dell’11/9/07 e DGR n. 574 dell’11/3/08 sono state approvate alcune precisazioni sulle norme di salvaguardia.

Con DGR 4261 del 30/12/08 è stata approvata la proroga della validità delle norme di salvaguardia fino all’approvazione del Piano e comunque non oltre il 31/12/2009.

Il P.T.A. è stato approvato definitivamente dal Consiglio del Veneto con deliberazione del 5 novembre 2009, n. 107.

La Regione Veneto, con D.G.R. del 27.01.2011, n. 80, ha approvato le Linee Guida applicative alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012, è stato approvato il testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

2.2.9.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI

Negli elaborati grafici più significativi sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV 01: CARTA DEI CORPI IDRICI E DEI BACINI IDROGRAFICI

- ◊ Bacino idrografico: R002 – Sile – Regionali

Il fiume più prossimo è il canale Brentella di Padernello che è inserito tra i corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/06) e scorre 120 m ad ovest del sito in direzione nord sud.

- TAV 19: CARTA DELLA VULNERABILITÀ INTRINSECA DELLA FALDA FREATICA DELLA PIANURA VENETA

- ◊ Grado di vulnerabilità E (Elevato) con range di valori Sintacs (Soggiacenza, Infiltrazione efficace, Non saturo, Tipologia della copertura, Acquifero, Conducibilità idraulica, Superficie topografica) compreso tra 70 – 80 (range 0 – 100).

- TAV. 20: ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA

- ◊ Zone vulnerabili: Alta pianura – zona di ricarica degli acquiferi (Deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003

- TAV. 36: ZONE OMOGENEE DI PROTEZIONE DALL'INQUINAMENTO
 - ◇ Zone omogenee di protezione: Zona della ricarica

- TAV. 37: CARTA DELLE AREE SENSIBILI
 - ◇ Bacino scolante nel mare Adriatico

Il sito non ricade in area sensibile

2.2.9.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE

L'art. 15 "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" descrive le procedure per la definizione delle aree da vincolare per la salvaguardia dei pozzi destinati al consumo umano.

L'iter prevede, entro centottanta giorni dalla data di pubblicazione della deliberazione di approvazione del Piano, l'emanazione da parte della Giunta Regionale di specifiche direttive tecniche per la delimitazione delle aree citate.

Entro un anno dall'approvazione delle direttive tecniche le AATO provvedono all'individuazione delle zone di rispetto delle opere di presa degli acquedotti pubblici di propria competenza, eventualmente distinte in zone di rispetto ristretta e allargata, e trasmettono la proposta alla Giunta regionale per l'approvazione. Successivamente all'approvazione della Giunta regionale la delimitazione è trasmessa dalle AATO alle province, ai comuni interessati, ai consorzi di bonifica e all'ARPAV competenti per territorio.

L'iter descritto, allo stato attuale, non è ancora compiuto. Valgono, quindi, le indicazioni riportate al comma 4:

"4 Fino alla delimitazione di cui ai commi 1, 2 e 3, la zona di rispetto ha un'estensione di 200 metri di raggio dal punto di captazione di acque sotterranee o di derivazione di acque superficiali."

Il sito in oggetto non rientra nella zona di rispetto citata.

Il comma 6 cita: *"Per le acque sotterranee sono definite zone di protezione le aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura che fanno parte dei territori dei comuni di cui alle Tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 del paragrafo 3.6.3 degli "Indirizzi di Piano".*

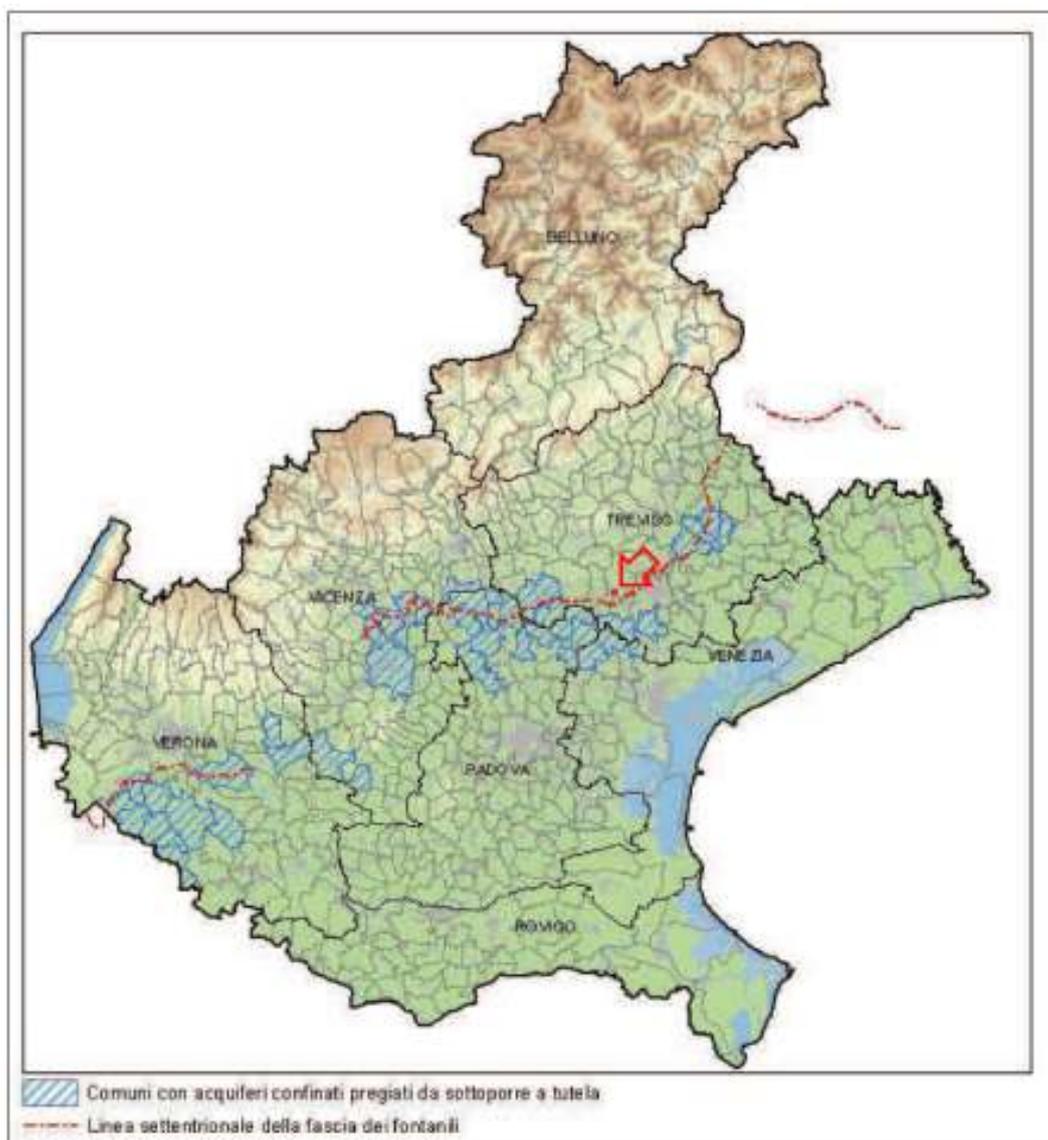
All'interno di tali aree, fino all'approvazione del Piano regionale dell'attività di cava di cui all'articolo 4 della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44 "Norme per la disciplina

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

dell'attività di cava" e successive modificazioni, è vietata l'apertura di nuove cave in contatto diretto con la falda. Sono consentite le attività estrattive previste dal PRAC adottato per gli ambiti caratterizzati da falda già a giorno. Entro un anno dalla data di pubblicazione della deliberazione di approvazione del presente Piano, la Giunta regionale individua le aree di alimentazione delle principali emergenze naturali e artificiali della falda e le zone di riserva d'acqua strategiche ai fini del consumo umano e stabilisce gli eventuali vincoli e restrizioni d'uso del territorio.

I comuni citati nelle tabelle sono evidenziati nella figura seguente, estratta dagli "*indirizzi di Piano*", con indicato il sito d'intervento (cerchio rosso).



Il comune di Paese non rientra nella zona di protezione.

L'art. 39 "Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio" detta precise indicazioni sulla gestione delle acque di dilavamento delle superfici scoperte facenti parte delle tipologie di insediamento rientranti nell'Allegato F delle NTA.

I commi 1 e 2 identificano le situazioni dove è necessario il trattamento dell'intero volume di acqua raccolta nelle superfici pavimentate, mentre i commi 3 e 4 prendono in considerazione i casi cui è sufficiente il trattamento della prima pioggia e la sua modalità di gestione.

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOVA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Per il caso in oggetto si prende in considerazione il comma 3 in quanto è prevista la realizzazione di un parcheggio pavimentato.

Il nuovo parcheggio ha superficie di 3315 m², inferiore ai 5.000 m² per i quali il comma 3 citato prevede il trattamento delle acque di prima pioggia. Ai fini della tutela della falda, tuttavia, il progetto prevede l'installazione di un sedimentatore disoleatore che tratti le acque di prima pioggia raccolta dal parcheggio e successiva dispersione nel suolo.

2.2.9.3 CONCLUSIONI

Il P.T.A. non evidenzia vincoli o prescrizioni che possono pregiudicare la realizzazione del progetto.

Il progetto si attiene alle indicazioni riguardanti la gestione delle acque superficiali riportate all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione.

2.2.10 Autorità d'ambito territoriale ottimale – Piano d'ambito (A.T.O – P.A.)

Al fine di dare pratica attuazione a livello regionale dei principi della L. 36/94, la Regione ha approvato la L.R. 27 marzo 1998, n. 5, relativa all'Istituzione dei Servizi Idrici Integrati. Con questa legge regionale, avuto riguardo alle realtà territoriali, idrografiche e politico-amministrative della nostra regione nonché agli obiettivi di fondo proposti dalla stessa L. 36/1994 sostanzialmente riassumibili nel miglioramento, qualitativo e quantitativo, del servizio e nell'ottimizzazione dell'utilizzo e della gestione della risorsa, sono stati individuati 8 Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) le cui problematiche tecniche riguardanti la depurazione dei reflui industriali ne hanno reso opportuna l'autonoma delimitazione:

- Alto Veneto;
- Veneto Orientale;
- Laguna di Venezia;
- Brenta;
- Bacchiglione;
- Veronese;
- Polesine;
- Valle Del Chiampo.

La programmazione degli Ambiti Territoriali Ottimali, nell'ambito delle specifiche competenze previste dalla vigente normativa, si articola nei due seguenti strumenti:

- Piano d'ambito (P.A.), previsto dall'art. 11, comma 3 della legge 36/1994, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalla Regione (DD.G.R.V. n. 1685 del 16.6.2000 e n. 61 del 19.01.2001).
- Piano stralcio del Piano d'ambito, previsto dall'art. 141 comma 4 della legge 388/2000, che individua gli interventi urgenti da realizzare a breve in materia di fognatura e depurazione, in attesa della predisposizione del Piano d'ambito.

Il Piano d'Ambito è, in particolare, lo strumento fondamentale di programmazione delle opere necessarie al territorio in ambito acquedottistico, fognario, depurativo.

Il sito ricade per la porzione relativa al comune di Paese nell'Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale il quale si è formalmente costituito in Consorzio con delibera dell'Assemblea in data 11/02/1999. L'A.T.O. "Veneto Orientale" con l'Assemblea d'Ambito del 19/12/2002 ha individuato i sei sottoelencati Enti Gestori del servizio idrico integrato:

- Servizi Idrici della Castellana con sede a Castello di Godego (TV);
- A.S.I. S.p.A. con sede a San Donà di Piave (VE);
- Azienda Servizi Pubblici Sile Piave S.p.A., con sede a Roncade (TV);
- Azienda Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l., con sede a Codognè (TV);
- Consorzio intercomunale Alto Trevigiano, con sede a Villorba (TV);
- Consorzio Schievenin Alto Trevigiano, con sede a Montebelluna (TV).

Il sito ricade nell'area di competenza Consorzio Schievenin Alto Trevigiano.

Il Piano d'Ambito dell'A.T.O. "Veneto Orientale" è stato approvato dall'Assemblea d'Ambito con Deliberazione del 09.12.2003, n. 9 ed inviato alla Regione Veneto. Con Deliberazione dell'Assemblea d'Ambito del 25.05.2004 n. 6, sono state accolte le osservazioni prodotte dagli Enti interessati. Il Piano è, quindi, depositato in Regione in fase d'istruttoria in attesa dell'approvazione definitiva.

La Tavola 5.3 "*Interventi infrastrutturali di acquedotto: carte di sintesi*" riporta le tratte e gli impianti esistenti e di progetto (adduzione, cessione, disinfezione, potabilizzazioni, pozzi, serbatoi, sollevamenti sorgenti).

I pozzi acquedottistici più prossimi sono a nord presso in centro di Paese a 2,2 km ed a nord ovest presso Istrana, a 2,5 km.

Esaminando la tavola, non si evidenziano elementi esistenti o di progetto che possono interferire con l'intervento in oggetto.

La porzione di sito in comune di Quinto ricade nell'Ambito Territoriale Laguna di Venezia, che è stato costituito il 29 Luglio 1998. Il 15 Gennaio 2013 l'ente è stato trasformato in Consiglio di Bacino Laguna di Venezia

Il Piano d'ambito della Laguna di Venezia è stato approvato con deliberazione di Assemblea d'Ambito prot. n. 867 del 31/12/2003 ed ha subito un aggiornamento nel 2009 a cura dell'università di Siena.

La Tavola 4.1 "*la rete acquedottistica esistente*" riporta le tratte e gli impianti esistenti (adduzione, cessione, disinfezione, potabilizzazioni, pozzi, serbatoi, sollevamenti sorgenti).

I pozzi acquedottistici più prossimi sono presso il centro di Quinto alla distanza minima di 2,5 km in direzione sud est ed a Treviso a 4 km in direzione est.

Esaminando la tavola, non si evidenziano elementi esistenti o di progetto che possono interferire con l'intervento in oggetto.

2.2.11 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "*Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.*" Sono così

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva “Habitat”), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva “Uccelli”), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007, D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008, D.G.R. n. 2816 del 22.09.2009 e D.G.R. n. 2817 del 22.09.2009.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le Zone di Protezione Speciale.

I siti più prossimi sono:

- ZPS IT 3240011 “*Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina*” a circa 1,68 km a Sud Sud Ovest.
- SIC IT 3240028 “*Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest*” a circa 1,68 km a Sud Ovest.

Gli altri SIC o ZPS sono ad oltre 9 km dal sito.

Il progetto si ritiene non soggetto alla Valutazione di INCidenza Ambientale – Procedura di Screening, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 3173 del 10 ottobre 2006 “*Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R.*”

357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”, in quanto, per la sua intrinseca natura può essere considerato, singolarmente o congiuntamente ad altri, non significativamente incidente sulla rete Natura 2000.

Al progetto è allegata la dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di INCidenza Ambientale

2.2.12 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il Piano d'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), redatto ai sensi del comma 6-ter dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni, si configura come uno strumento di pianificazione che, attraverso criteri, indirizzi, norme ed interventi, consente di far fronte alle problematiche idrogeologiche compendiando le necessità di una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e di uno sviluppo antropico.

La legge 3 agosto 1998, n. 267 *“Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania”* (conversione in Legge del D.L. 11 giugno 1998, n. 180), e successive modifiche ed integrazioni, prevede che *“le autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale e le regioni per i restanti bacini adottano, ove non si sia già provveduto, piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia nonché le misure medesime”*.

Il D.P.C.M. 29 settembre 1998 *“Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180”* ha ulteriormente perfezionato la procedura di realizzazione del P.A.I.

Il sito ricade nel territorio di competenza del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza. Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile è stato approvato Deliberazione del Consiglio Regionale del 27 giugno 2007, n. 48.

2.2.12.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- “CARTA DEI LIMITI AMMINISTRATIVI E DELLE COMPETENZE TERRITORIALI”

“DESTRA PIAVE”.

- “CARTA DEI SITI A TUTELA PAESAGGISTICA E AMBIENTALE”

Nessuna indicazione.

- “CARTA DELLE INONDAZIONI STORICHE EVENTO 1966”

Nessuna indicazione.

- “CARTA DELLE PERICOLOSITA' STORICHE”

Nessuna indicazione.

- “CARTA DEGLI ALLAGAMENTI STORICI UNIONE VENETA CONSORZI BONIFICA”

Nessuna indicazione.

- “CARTA DELLE AREE SOGGETTE A SCOLO MECCANICO”

Nessuna indicazione.

- “CARTA DELLE PERICOLOSITA' IDRAULICHE PER INONDAZIONE”

Nessuna indicazione.

- “CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO”

Nessuna indicazione.

2.2.12.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE

L'art. 9 “*Fascia di tutela idraulica*” delle Norme di Attuazione del P.A.I. istituiscono, “*al di fuori dei centri edificati, così come definiti al comma successivo, una fascia di tutela idraulica larga 10 metri dalla sponda di fiumi, laghi, stagni e lagune; per i corpi idrici arginati la fascia è applicata dall’unghia arginale a campagna.*”

Tale fascia di rispetto ha lo scopo di conservare l’ambiente, migliorare la sicurezza idraulica, mantenere la vegetazione spontanea con il suo ruolo di consolidamento del terreno e lasciare aree di libero accesso per le operazioni di manutenzione idraulica e protezione civile.

Il sito non rientra in tale fascia di rispetto.

2.2.12.3 CONCLUSIONI

Il sito non rientra in alcuna classe di pericolosità e di rischio idraulico e il progetto non interferisce con le prescrizioni riportate dal P.A.I.

2.2.13 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) ha lo scopo di perseguire su tutto il territorio regionale il raggiungimento degli obiettivi di riduzione degli inquinanti così come previsti dalla più recente normativa italiana ed europea e di quella in corso di recepimento, nel pieno rispetto della tempistica evidenziata dalle stesse.

Il Piano classifica i comuni veneti sulla base dei dati delle stazioni di misura della Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria relativi al periodo 1996-2001. In particolare sono presi in considerazione gli inquinanti SO₂, NO₂, O₃, CO, PM₁₀, benzene e IPA, e sono individuate le postazioni nelle quali si sono verificati superamenti del valore limite e soglie d'allarme. Oltre a questi parametri per la zonizzazione sono presi in considerazione anche altri fattori come il numero degli abitanti e la densità abitativa.

In base alla normativa la regione individua le zone a diverso grado di criticità, rispetto ai valori limite previsti, per i diversi inquinanti atmosferici. In particolare sono individuate tre tipologie di zone:

- ZONA A: i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme; in queste zone andranno applicati i Piani di Azione;
- ZONA B: i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite aumentato del margine di tolleranza o sono compresi tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza; in queste zone dovranno essere applicati i Piani di Risanamento;
- ZONA C: livelli degli inquinanti sono inferiori al valore limite e sono tali da non comportare il rischio del superamento degli stessi; in queste altre zone andranno applicati i Piani di Mantenimento.

La zonizzazione ha l'obiettivo di definire gli interventi da attuare per il miglioramento dello stato di qualità dell'aria.

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge Regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57, dell'11 novembre 2004.

Con la delibera della Giunta Regionale n. 3195 del 17 ottobre 2006 è stata approvata la nuova zonizzazione del territorio regionale. La nuova classificazione è basata sulla densità emissiva di ciascun comune:

- A1 Agglomerato: comuni con densità emissiva superiore a 20 t/a km²
- A1 Provincia: comuni con densità emissiva compresa tra 7 t/a km² e 20 t/a km²
- A2 Provincia: comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/a km²
- C: comuni situati ad un'altitudine superiore ai 200 m s.l.m.m.

Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Dall'allegato alla delibera della Giunta Regionale n. 3195 del 17 ottobre 2006, sia il comune di Paese che quello di Quinto di Treviso rientrano nelle zona:

“A1 Agglomerato” con densità emissiva superiore a 20 t/a km²

I Piani di azione sono costituiti da provvedimenti da porre in essere in modo strutturale e programmatico (“Azioni integrate” che spingono all'utilizzo di combustibili più eco-compatibili ed aumentano i controlli), in combinazione con interventi da effettuare in fase di emergenza (“Azioni dirette” che prevedono blocchi del traffico e limitazioni degli orari di riscaldamento e delle emissioni di polveri), volti alla mitigazione/risoluzione del problema di durata temporale limitata e per porzioni definite del territorio.

Le azioni sia dirette che integrate sono attuabili solo dagli Enti Pubblici locali per le proprie competenze.

Il P.R.T.R.A. non contiene prescrizioni specifiche dirette alla modalità di esecuzione di interventi puntuali, ma direttive generiche che comportano all'adozione da parte degli Enti locali di misure ed incentivi che mirano al contenimento degli inquinanti atmosferici.

Il progetto non prevede la realizzazione di punti di emissione convogliata che richiedono la specifica approvazione da parte degli Enti pubblici.

Il traffico veicolare sulla viabilità pubblica rientra nel contesto monitorato dalle varie centrali gestite dall'A.R.P.A.V. che impone le conseguenti prescrizioni e limitazioni ai fini della prevenzione dell'inquinamento.

L'attività sportiva non è svolta in modo continuativo ed, in ogni caso, può essere soggetta alle limitazioni citate.

2.2.14 La Carta Archeologica del Veneto

La Carta Archeologica del Veneto è il prodotto di una collaborazione tra la Regione Veneto, la Soprintendenza Archeologica per il Veneto e l'Università di Padova.

La Carta Archeologica è nata nella seconda metà degli anni ottanta per raggiungere una conoscenza ottimale del territorio che consentisse la comprensione:

- delle modalità delle scelte insediative avvenute nel passato,
- delle esigenze e delle potenzialità delle singole aree;
- impostare una corretta progettazione territoriale mirata:
- alla salvaguardia dei beni archeologici presenti sul territorio stesso,
- all'elaborazione di programmi di valorizzazione dei siti e dei beni archeologici.

Nella cartografia allegata sono individuati principalmente i punti di ritrovamento di oggetti, distinti in base alla quantità rinvenibile, i siti complessi e realmente ampi e le aree ad alta densità di rinvenimenti. I punti di ritrovamento archeologico sono descritti con simbologia a colori differenti in base alle epoche, e individuati con numeri progressivi che rinviano ad una scheda contenente informazioni in merito ai singoli ritrovamenti effettuati in un determinato luogo, sulla loro tipologia, sulla bibliografia disponibile ecc.

Il contesto territoriale, entro cui ricade il sito, è riportato nella cartografia relativa ai Fogli 38 "Conegliano" e 51 "Venezia".

La Carta Archeologica del Veneto indica i seguenti ritrovamenti più prossimi all'area di studio sono (dal più vicino al più lontano):

- 1,7 km a Est – Libro IV Ritrovamento sporadico n. 73.1 "QUINTO DI TREVISO (TV) – S. Cassiano": negli anni 1926-1927, poco distante la chiesa vecchia, che fu la parrocchiale, si rinvennero, nella cava Zambianchi, tre scheletri in un grande doglio, poi dispersi. Successivamente nella stessa cava furono rinvenuti tre pozzi circolari. Il primo, rinvenuto nel 1944, era costruito interamente con ciottoli, ben connessi e privi

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

di intonaco; misurava 0,85, m di diametro. Il secondo rinvenuto nel gennaio-febbraio 1947, era simile a quello indicato in precedenza e si trovava a 1,5 m dal p.c. . Nel 1948 si rinvenne un ultimo pozzo, alla stessa profondità del precedente, misurava 1,19 m di diametro ed era quasi interamente costruito con pezzi di embrici , di coppi, di mattoni romani, senza intonaco. Il fondo era costituito da ciottoli. All'interno del terzo pozzo si rinvenne una macina e materiale laterizio, di cui non si diede una descrizione.

- 1,7 km a Est – Libro IV Ritrovamento sporadico n. 73.2 "QUINTO DI TREVISO (TV) – S. Cassiano": si rinvennero due lucerne tipo Buchi Xc IV-V sec. D.C..
- 1,8 km a Nord Ovest – Libro I Ritrovamento sporadico n. 139 "PAESE (TV) – Padernello Cal delle Fosse": in località Cal delle Fosse, in un terreno di beneficio parrocchiale situato nei pressi dell'oratorio di San Gottardo, si rinvennero, in diverse riprese, una tomba di tipo imprecisato con *parecchie monete d'argento*, una tomba a inumazione a cassetta di tegoloni, contenente un vaso non meglio precisato e un'armilla di rame e , infine, una tomba ad inumazione , presumibilmente di bambino, in anfora segata.
- 2,0 km a NordEst – Libro I Ritrovamento sporadico n. 143.1" PAESE (TV)": nel corso di lavori edilizi in terreno di proprietà Nasato venne scoperta una tomba in anfora segata e ricongiunta, senza collo e anse, contenente un ossuario ovoidale, una ciotola-coperchio, un balsamario, piriforme fittile. Il complesso del materiale è databile alla fine del I sec a.C. – I secolo d.C..
- 2,0 km a NordEst – Libro I Ritrovamento sporadico n. 143.2" PAESE (TV)": una tomba a cassetta multipla, di tegoloni, fu scoperta durante lavori di escavazione di ghiaia in località non ulteriormente precisata. Il corredo della sepoltura sarebbe stato composto da numerosi elementi vascolari, solo parzialmente identificati al Museo Civico di Treviso, da forchette e coltelli, non rintracciati e da una moneta di bronzo, di tipo non precisabile. Il materiale attualmente osservato permette una generica datazione della sepoltura alla prima metà del I secolo d.C..

Non sono indicati ritrovamenti in corrispondenza del sito o in prossimità ad esso.

2.2.15 Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012 ha i seguenti contenuti e finalità:

- attuazione della pianificazione faunistico venatoria mediante il coordinamento dei Piani provinciali (adeguato, ove necessario, ai fini della tutela degli interessi ambientali e di ogni altro interesse regionale);
- criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle Aziende faunistico venatorie, delle Aziende agri-turistico-venatorie e dei Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- schema di Statuto degli Ambiti territoriali di caccia;
- indice di densità venatoria minima e massima per gli Ambiti territoriali di caccia;
- modalità di prima costituzione dei Comitati direttivi degli Ambiti territoriali di caccia e dei Comprensori alpini, loro durata, norme relative alla loro prima elezione e rinnovo;
- criteri e modalità per l'utilizzazione del fondo regionale per la prevenzione ed i danni prodotti dalla fauna selvatica e nell'esercizio dell'attività venatoria, previsto dall'art. 28 della L.R. 50/93;
- disciplina dell'attività venatoria nel territorio lagunare vallivo;
- criteri per l'assegnazione del contributo ai proprietari e conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia, di cui al comma 1 dell'art. 15 della Legge 157/92.

Il Piano è stato approvato con Legge Regionale del 5 gennaio 2007 n. 1 ed ha validità quinquennale (dal 1° febbraio 2007 al 31 gennaio 2012).

Con Legge Regionale del 01.02.2013, n. 1 la validità del Piano Faunistico venatorio regionale è stata rideterminata al 30.9.2013.

Il grafico allegato al Piano Faunistico Venatorio indica che l'area ricade entro l'Ambito Territoriale TV 12.

L'area d'intervento non ricade entro parchi nazionali e regionali, riserve naturali, foreste demaniali, oasi di protezione e centri pubblici e privati di riproduzione della fauna allo stato naturale.

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Moto Club Paese - cod. 1545 - APRILE 2014\Ver_00 - Aprile 2014 - Screening VIA\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

2.2.1 Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) è un atto tecnico-politico che pianifica gli obiettivi ambientali di un'area in relazione alle sorgenti sonore esistenti per le quali vengono fissati dei limiti. La Classificazione Acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee a seguito di attenta analisi urbanistica del territorio stesso. L'obiettivo della classificazione è quello di prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale.

I concetti fondamentali della zonizzazione acustica sono stati introdotti dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 e sono stati approfonditi dal D.P.C.M. 14/11/97 "*valore limite di emissione, valore limite di immissione, valori di attenzione, valori di qualità*".:

- Valore limite di emissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- Valore limite di immissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- Valore di attenzione: rappresenta il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana e per l'ambiente;
- Valore di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge.

I valori limite di immissione sono distinti in assoluti e differenziali. I primi sono determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale e i secondi con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale e il rumore residuo.

La Legge 26 ottobre 1995, n. 447 stabilisce, all'art. 6, fra le competenze dei comuni: "*a) la classificazione del territorio comunale secondo i criteri previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera a)*;"

I comuni di Paese e di Quinto di Treviso sono dotati del Piano di classificazione acustica in adempimento alle prescrizioni dell'art 6 della Legge n. 447 del 26/10/1995, Legge

quadro sull'inquinamento acustico, e dell'art. 3 della L.R. n. 21 del 10 maggio 1999, "Norme in materia di inquinamento acustico".

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica di Paese colloca il sito in oggetto completamente nella classe IV "di intensa attività umana" e aree da destinare ad attività temporanee.

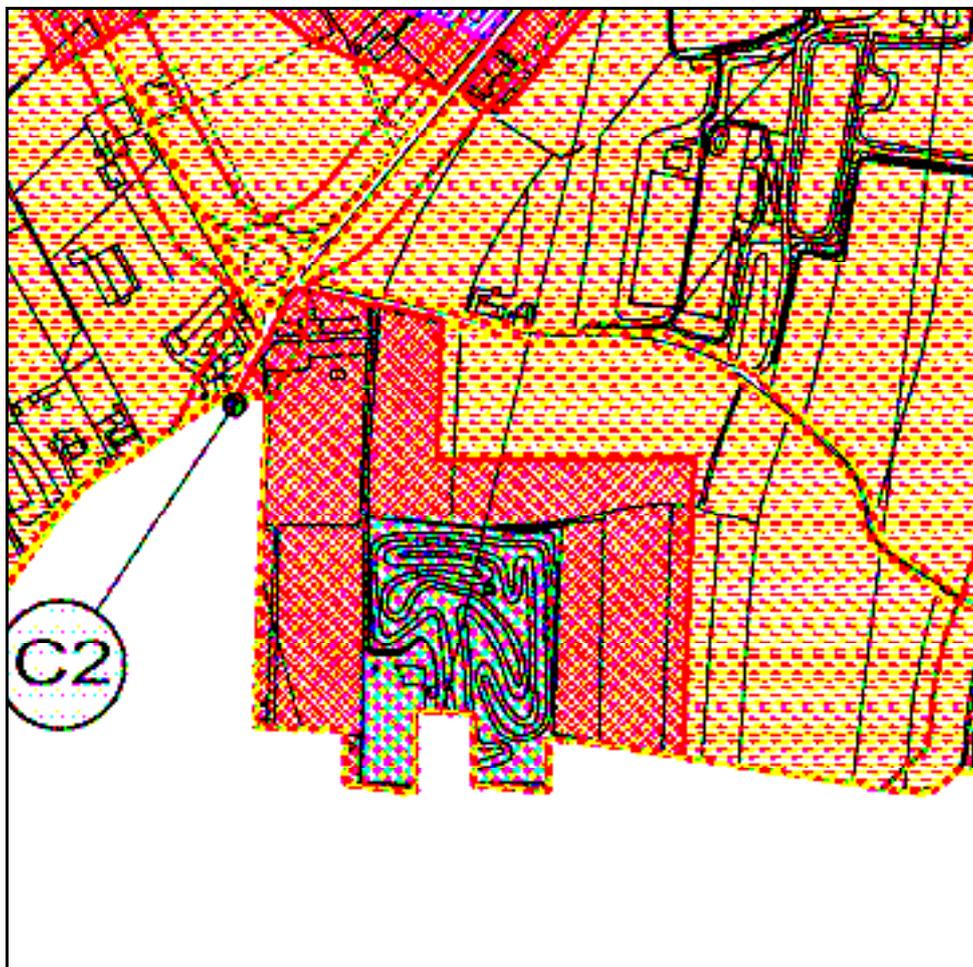


Figura 9: Estratto del Piano Comunale di Classificazione Acustica di Paese.

Per la classe di destinazione "IV aree di intensa attività umana" corrisponde per il periodo diurno (6 – 22) il valore limite di emissione di 60 dB (A) e di immissione 65 dB (A).

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica di Quinto di Treviso colloca il sito in oggetto completamente nella classe III "aree di tipo misto".

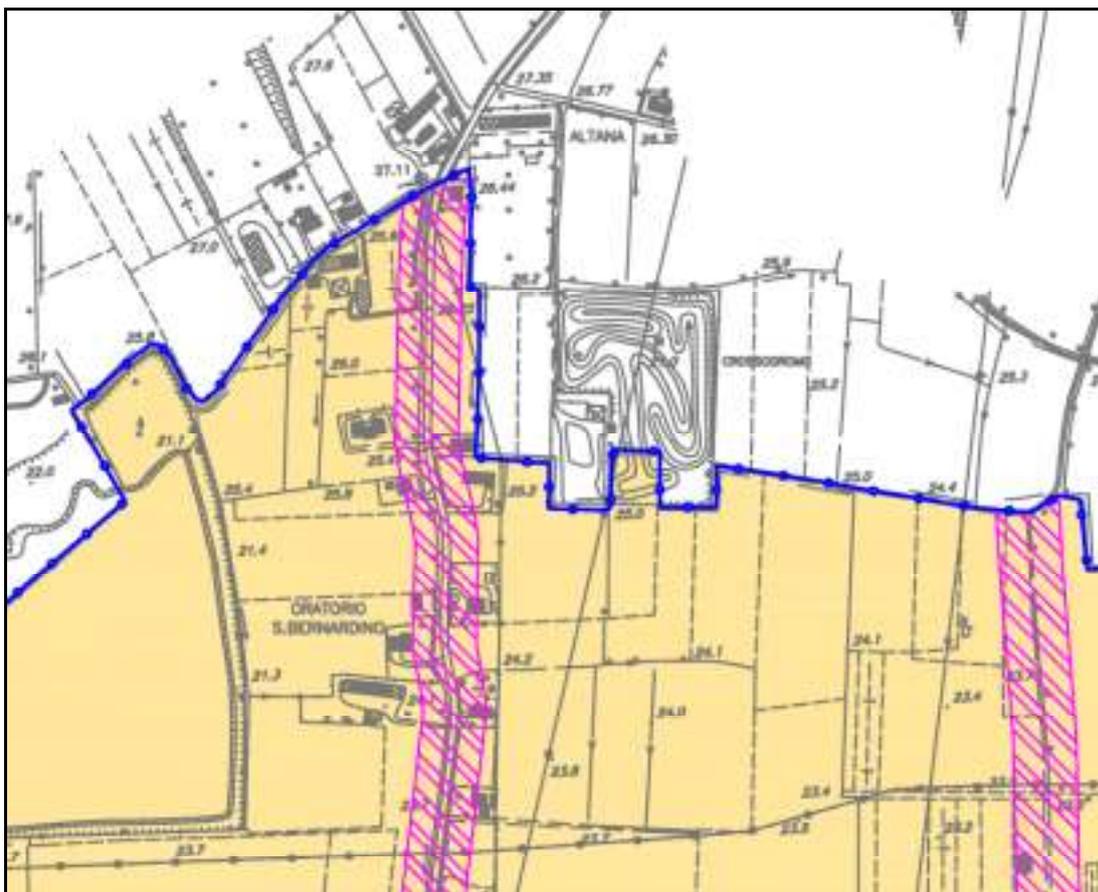


Figura 10 Estratto del piano di classificazione acustica di Quinto di Treviso.

Per la classe di destinazione “III aree di tipo misto” corrisponde per il periodo diurno (6 – 22) il valore limite di emissione di 55 dB (A) e di immissione 60 dB (A).

Lo studio di Valutazione previsionale di Impatto acustico allegato, dimostra che l'attività svolta presso lo stabilimento rispetta i limiti di zona previsti dalla normativa vigente.

L'attività nel sito deve attenersi ai limiti citati come dimostrato, eventualmente, da apposite rilevazioni.

2.2.2 Altri vincoli

Non sono stati individuati altri vincoli per il sito in oggetto.

2.2.3 Conclusioni

L'esame dettagliato dei piani territoriali dimostra che l'area non ricade nelle seguenti zone:

- ◇ aree di tutela paesaggistica;
- ◇ parchi o riserve naturali;
- ◇ Siti di Importanza Comunitaria;
- ◇ Zone di Protezione Speciale;
- ◇ zona sottoposta a vincolo idrogeologico;
- ◇ area tributaria della laguna di Venezia;
- ◇ piani di area istituiti dal P.T.R.C.;
- ◇ area di rispetto dai punti di captazione di acque sotterranee di acquedotti pubblici;
- ◇ area a rischio idraulico;
- ◇ area a pericolosità idraulica;
- ◇ area a scolo meccanico;
- ◇ zone con ritrovamenti di interesse archeologico;

3 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Gli impatti potenziali prodotti dal cantiere e dall'attività di motocross a seguito dell'attuazione del progetto sono:

- emissioni in atmosfera, che interessano direttamente la componente *ATMOSFERA: Aria* e indirettamente le componenti: *BIOSFERA: Fauna*, *AMBIENTE UMANO: Salute e benessere* e *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani*;
- emissioni rumorose, che interessano direttamente le componenti *AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni*; e indirettamente le componenti: *BIOSFERA: Fauna*, *BIOSFERA: Ecosistemi*, *AMBIENTE UMANO: Salute e benessere* e *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani*;
- emissioni di reflui, che interessano direttamente la componente *LITOSFERA: suolo* e indirettamente le componenti: *LITOSFERA: sottosuolo*, *AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee*;

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti e indiretti per le seguenti componenti:

- ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni del circuito e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

- AMBIENTE IDRICO: acque superficiali

L'attività non produce scarichi in corpi idrici superficiali.

- AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività di motocross non comporta la produzione di tali emissioni.

- BIOSFERA: flora e vegetazione

La realizzazione del progetto comporta l'espianto delle specie arboree (acacie) lungo il lato Est dell'attuale crossodromo. Si considera un impatto non significativo in quanto il filare verrà ricostituito lungo il nuovo confine Est traslato e l'impatto compensato dal potenziamento dell'intero sistema vegetativo.

- AMBIENTE UMANO: beni culturali

Le emissioni prodotte non influiscono su tale componente.

- AMBIENTE UMANO: paesaggio;

l'impianto sportivo sarà alla fine completamente schermato da un argine perimetrale dalle barriere arboree.

- AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (viabilità)

L'accesso all'area avviene da Via Levante. La viabilità di avvicinamento è più che sufficiente a reggere il traffico connesso alla normale usufruzione dell'impianto sportivo soprattutto dopo la realizzazione della rotatoria tra Via Breda, Va Levante, Via Vecelli e Via San Bernardino.

L'attività non influisce in modo significativo sulla viabilità locale; solo in occasione di gare (2 volte all'anno) può verificarsi un aumento di traffico sempre in giorno festivo e limitato all'orario di inizio e fine gara.

L'analisi è effettuata considerando i seguenti aspetti citati dall'allegato V della parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152: *“della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata), della natura transfrontaliera dell'impatto, dell'ordine di grandezza, della complessità dell'impatto, della probabilità dell'impatto, della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto”*.

3.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

- Caratteristiche dell'impatto

Nella fase di cantiere, la possibilità di emissione in atmosfera è legata alla movimentazione dei terreni che può generare polveri conseguente:

- all'escavazione della nuova zona che sarà inserita nell'area del crossodromo;
- ai riporti dei terreni per il ripristino delle quote del piano campagna nell'area di ingresso e per la realizzazione dell'argine perimetrale;
- alla riconfigurazione della pista (modifica del tracciato e dei dossi).

Altra fonte di emissione sono gli scarichi gassosi prodotti dalle macchine operatrici e dai mezzi il trasporto in uscita del terreno in eccesso.

I mezzi di trasporto e le macchine operatrici sono omologate e sottoposte a manutenzione e revisioni periodiche.

L'attività di motocross sulla pista di sterrato produce emissioni polverose. Le moto producono gas di scarico.

- Mitigazioni

La possibile diffusione delle emissioni prodotte dalla fase di cantiere sarà mitigata dalla siepe perimetrale esistente. La pista attuale è dotata di un impianto di irrigazione che può essere utilizzato come sistema per l'abbattimento delle emissioni polverose.

Gli argini perimetrali svolgeranno funzione di mitigazione anche del cantiere, una volta realizzati. La fase di cantiere sarà comunque limitata nel tempo e quindi l'impatto sarà di breve durata.

Durante l'attività di motocross la diffusione della polveri sarà limitata dal sistema di irrigazione, dal rilevato arginale perimetrale ai lati Nord, Sud ed Ovest, nonché dalla barriera arborea perimetrale.

Per quanto riguarda i gas di scarico delle moto, i motori sono di due tipi a due e quattro tempi, i secondi di tecnologia più avanzata sono meno inquinanti, in ogni caso tutte le moto sono omologate secondo le normative vigenti, la federazione impone inoltre misure sempre più severe per ridurre le emissioni.

L'attività di motocross è svolta sul fondo cava, in posizione depressa rispetto al piano di campagna circostante.

Il progetto allontana il sedime del circuito di cross di circa 40 metri dalle abitazioni più prossime al confine ovest.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni oltre i confini dell'impianto sportivo.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni. L'impatto non è complesso ed è controllabile, come illustrato, attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto.

Il cantiere non avrà durata rilevante, considerate le dimensioni delle opere.

L'attività dell'impianto sportivo è attualmente limitata ai seguenti orari concordati con il Comune di Paese:

periodo estivo (01/05-30/09)

- mercoledì pomeriggio-sabato pomeriggio 15:30-18:30
- domenica mattina: 9:00-12:30

periodo invernale (01/10-30/04)

- mercoledì pomeriggio-sabato pomeriggio 14:00-17:00
- domenica mattina: 10:00-12:30; 14:00-17:00

Le emissioni prodotte dall'attività sportiva non sono, di conseguenza, continue e non hanno frequenza elevata.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto sportivo.

3.2 EMISSIONI RUMOROSE

- Caratteristiche dell'impatto

Nella fase di cantiere le emissioni sonore sono prodotte dal movimento delle macchine operative e dei mezzi di trasporto conseguenti, soprattutto, alle operazioni di scavo e riporto dei terreni.

Nella fase di attività del motocross le emissioni rumorose sono prodotte dalle moto, e dai veicoli circolanti nell'area parcheggio.

Come si legge nella valutazione previsionale di impatto acustico a firma dell'arch. Tobio *“Il rumore principale proviene dai motori delle moto durante la fase di circolazione all'interno del circuito; le moto hanno prevalentemente assetti e preparazioni per le gare e non sono omologate per la circolazione stradale. L'effetto sonoro è altamente variabile anche in base alla cilindrata, la velocità di percorrenza e dalla tipologia dei motori a due o quattro tempi. Il rumore prodotto dalle moto all'interno del circuito è preponderante sicuramente nei punti in cui le moto saltano o riprendono in accelerazione e comunque in tutti i punti fuori terra o a livello piano di campagna.*

Altra sorgente è il rumore prodotto dall'area parcheggio è relativo agli automezzi in manovra prima e dopo gli allenamenti.”

- Mitigazioni

La possibile diffusione delle emissioni sonore prodotte dalla fase di cantiere sarà mitigata dalla siepe perimetrale. Gli argini perimetrali svolgeranno funzione di mitigazione anche del cantiere, una volta realizzati. La fase di cantiere sarà comunque limitata nel tempo e quindi l'impatto sarà di breve durata.

Durante l'attività di motocross le pareti della cava e il fondo stesso in terra battuta contribuiscono notevolmente al contenimento del rumore.

Il progetto prevede la realizzazione di un rilevato ariginale perimetrale ai lati Nord, Ovest e Sud, quindi, verso le abitazioni più prossime, alto dai 4 ai 6 m, che fungerà da schermo alle emissioni.

Il progetto allontana il sedime del circuito di cross di 40 metri dalle abitazioni più prossime al confine Ovest, determinando una riduzione significativa dell'impatto per questi ricettori. Per quanto riguarda le emissioni sonore prodotte nel parcheggio si ritengono ininfluenti rispetto al rumore proveniente dalla pista, le autovetture e i furgoni che arrivano, parcheggiano e a fine allenamento ripartono. Per regolamento del Moto Club di Paese, sono espressamente vietati i rumori non strettamente necessari all'interno dell'area di parcheggio e le moto devono essere spinte a mano nella pista.

Per dettagli maggiori si veda la valutazione previsionale di impatto acustico allegata (ALL. E01: VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO)

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

La valutazione di impatto acustico eseguita ha dimostrato il rispetto dei livelli previsti dalla normativa e, in particolare, dal Piano Comunale di Classificazione Acustica attualmente vigente (classe IV per Paese e classe III per Quinto).

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Stante le mitigazioni in progetto, le emissioni previste non sono di entità rilevante considerata la configurazione che avrà l'impianto e la modalità di svolgimento dell'attività. L'impatto si riduce significativamente con la distanza dalla sorgente.

L'impatto non è complesso ed è controllabile, come illustrato, attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario diurno e nei giorni di mercoledì, sabato e domenica. Le emissioni acustiche prodotte non sono, di conseguenza, continue.

Le gare sono eventi occasionali previste per due giorni all'anno.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto sportivo.

3.3 EMISSIONI DI REFLUI

- Caratteristiche dell'impatto

Il progetto, rispetto alla situazione attuale, prevede la realizzazione di una superficie impermeabilizzata da adibire a parcheggio di circa 3.315 m², verrà poi mantenuta la platea per il lavaggio delle moto con superficie di circa 60 m², che produrranno entrambi acque potenzialmente contaminate da oli e carburanti.

Il progetto prevede la realizzazione di un edificio con spogliatoio e servizi igienici che produrranno uno scarico di acque nere per 10 abitanti equivalenti.

Oltre agli scarichi descritti possono verificarsi perdite di carburante (benzina) e oli lubrificanti dalle moto nel circuito, in caso di incidente.

- Mitigazioni

Per mitigare gli effetti degli scarichi generati dal parcheggio e dalla piazzola di lavaggio moto, entrambe le superfici saranno dotate di una rete di raccolta acque collegata ad un sedimentatore/disoleatore. Lo scarico finale delle acque trattate raccolte dal parcheggio avverrà in trincea disperdente, lo scarico delle acque trattate in eccesso rispetto al sistema a ricircolo del lavaggio moto verranno disperse tramite tubazione forata lungo la siepe nel lato sud del crossodromo.

Per le acque nere dell'edificio, il progetto prevede un sistema di smaltimento costituito da vasca condensagrassi di 1 m di diametro e altezza 80 cm, una vasca Imhoff di diametro 2 m e altezza 2,65 m (10 abitanti equivalenti), un pozzetto di cacciata 80x80 cm e una linea per la sub-irrigazione di lunghezza 30 m (terreno ghiaioso 3 m/abitante), realizzata al piano di campagna, ad una profondità di 70 cm e posata su trincea profonda 1 m con riempimento in materiale misto.

Per eventuali spanti di carburante e olio dalle moto in caso di incidente, premesso che le quantità di olio e benzina, per moto, sono molto ridotte (3 litri di carburante e circa mezzo chilo di olio per moto) e che l'eventualità di una fuoriuscita degli stessi, anche in caso di incidente, è molto remota, è prevista una procedura di emergenza consistente nel posizionamento di contenitori a tenuta e pale lungo il percorso in modo che in caso di perdite di liquidi gli addetti alla pista possano provvedere alla raccolta della porzione di

terreno interessata. Detto terreno sarà poi essere adeguatamente smaltito. Sarà predisposto un registro per segnalare le perdite e le modalità di smaltimento del materiale inquinato.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto è prodotto principalmente all'interno dell'impianto sportivo. Lo scarico in uscita dal sedimentatore/disoleatore in pozzi pendenti e quello in uscita dalla vasca IMHOFF interesseranno la porzione superficiale di terreno ghiaioso ad una distanza dal livello di falda in fase di piena di 4-5 m. L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

L'impatto è limitato solo all'impianto sportivo. I sistemi di trattamento degli scarichi in progetto annullano potenziali contaminazioni del suolo, del sottosuolo e della falda. L'impatto generato da eventuali spanti sul fondo della pista verrà contenuto rapidamente dalla modalità di gestione dell'emergenza, sopra descritta.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'impatto potenziale prodotto dagli scarichi è collegato alla fruizione dell'impianto da parte degli sportivi e del pubblico. L'impatto è, quindi, limitato al periodo in cui è consentita l'accesso alla pista.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto sportivo.

4 BIBLIOGRAFIA

- Ambito Territoriale Ottimale Laguna di Venezia – Piano d'Ambito (A.T.O – P.A.)
- Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale – Piano d'Ambito (A.T.O – P.A.)
- A.R.P.A.V. – Controllo dell'inquinamento elettromagnetico sul territorio della regione veneto – 2010
- Ambito Territoriale Ottimale Laguna di Venezia – Piano d'Ambito (A.T.O – P.A.)
- Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale – Piano d'Ambito (A.T.O – P.A.)
- A.R.P.A.V. – Dati sul rilevamento della qualità dell'aria della centralina di Morgano.
- A.R.P.A.V. – Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio - Servizio Centro Meteorologico di Teolo – Dati climatici rilevati dalla Stazione Agrometeorologica n. 102 “Castelfranco Veneto”
- A.R.P.A.V. – Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio - Servizio Centro Meteorologico di Teolo – Dati climatici rilevati dalla Stazione Agrometeorologica n. 220 “Treviso”
- A.R.P.A.V – Provincia di Treviso - Rapporto sullo stato dell'ambiente – 2011
- A.R.P.A.V. – Regione Veneto – Indagine regionale per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di Radon nel territorio Veneto – 2000
- A.R.P.A.V. – Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua – rilievi 2003 – 2005
- A.R.P.A.V. – Stato delle acque sotterranee del Veneto – Anno 2011
- Autorità di bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza – Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza.
- Comune di Paese – Piano degli Interventi (P.I.)
- Comune di Paese – Piano del Verde
- Comune di Paese – Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)
- Comune di Paese – Piano di Classificazione acustica
- Comune di Quinto di Treviso – Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)
- Comune di Quinto di Treviso – Piano di Classificazione acustica
- Comune di Quinto di Treviso – Piano Regolatore Generale (P.R.G.)
- DAL PRÀ A. – Carta idrogeologica dell'Alta Pianura Veneta – Univ. Padova 198
- PROVINCIA DI TREVISO, A.R.P.A.V. – Carta dei suoli della provincia di Treviso – 2008

PROVINCIA DI TREVISO – Idrogeologia e Carta freaticometrica della provincia di Treviso –
Deflussi di magra – Rilievi marzo 2002

Provincia di Treviso – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Provincia di Treviso – Rapporto ambientale – anno 2011..

Regione Veneto – Carta Archeologica del Veneto

Regione Veneto – Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Regione Veneto – Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012

Regione Veneto – Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.)

Regione Veneto – Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Regione Veneto – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (1991)

Regione Veneto – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (2009)

Regione Veneto – Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) – Zone di Protezione Speciale
(Z.P.S.)

SERENISSIMA METEO – Analisi climatica della Provincia di Treviso e del Veneto a cura
di Tormena Ezio